Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 18 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 195 - 20

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — (tutti i numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (tutti i numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (coll'edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Periodi - Invio, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atto comunicato - Fiori d'arancio - Seguito in cronaca - I ringraziamenti - Onorificenze, L. 27 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli stabili che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-079 - 53-081

L'America sconosciuta

Dopo la miseria l'abbrutimento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAVANNAH (Georgia), luglio.

Il problema dei «poor whites» o bianchi poveri del Sud degli Stati Uniti data da prima della guerra civile. Molte sono le cause che contribuirono a creare questa classe e volumi sono stati scritti per trovare una spiegazione allo stato di povertà abbietta, alla degenerazione fisica e morale in cui i suoi componenti vivono. Avendone incontrata una banda che combinava la doppia qualità di «poor whites» e di «holy rollers», ci siamo dilungati negli articoli precedenti a prospettarne minutamente la maniera di pensare, di sentire e di comportarsi nelle

CASA COLONICA DEL SOUTH CAROLINA

relazioni col resto della società. Alcuni studiosi attribuiscono la condizione d'inferiorità da cui sembrano incapaci di sollevarsi a ragioni economiche; altri dànno grande importanza al fattore antropologico ed altri ancora chiamano in causa coefficienti topografici, climatici e patologici. Non si può negare che il sistema di economia schiavistica abbia esercitato un'influenza deleteria sulle classi povere dei bianchi del Sud.

Vita primitiva

Questi non avevano che le loro braccia da offrire e il loro impiego diventava assai problematico in zone in cui l'unica attività produttiva era la piantagione condotta da schiavi. Non esistevano centri industriali che avessero potuto assorbirli, nè avevano capitali sufficienti per lavorare da se stessi la terra. Quelli che ci si erano provati avevano incontrato difficoltà tremende che le loro forze non erano state sufficienti a superare. Segregati in piccole «farms» isolate e lontane da ogni comunicazione, senza la possibilità di portare i loro prodotti ai mercati, vivevano in baracche primitive di tronchi d'albero e lavoravano il suolo con sistemi rudimentali. Questo o non era stato mai molto produttivo o la sua produttività si esauriva rapidamente senza che i coloni avessero mezzi e conoscenza sufficiente per reintegrarla. Senza scuole, con scarsi contatti umani, senza opportunità di elevarsi nella scala sociale, essi si erano limitati a produrre quello che bastava alla loro magra esistenza: un po' di patate, un po' di granone, il porco salato. Ma con l'andar del tempo non avevano potuto reggersi neppure in tale posizione ed erano ricaduti in un vero stato di barbarismo. I più poveri di tali «farmers» gradualmente s'erano andati a fondere con gl'infimi strati della popolazione bianca del Sud. Sono gli apatici e squallidi abitatori delle cadenti cabine che s'incontrano sparse in numerose zone: lungo le dune sabbiose ai margini delle piantagioni di cotone, nei cosiddetti «pine barrens», suolo incoltivabile in cui crescono i pini, dei piani costieri della Florida e della Georgia, nella parte centrale e orientale del Mississipi e un po' dappertutto nelle colline sabbiose degli Stati del Sud. Vengono chiamati, a seconda delle località, «sand-hillers» (abitatori delle colline sabbiose), «clay-eaters» (mangiatori di creta) e in varie altre maniere che riflettono i loro costumi e la loro apparenza. Fin dal principio del secolo scorso tanto i viaggiatori europei quanto gli stessi americani del Nord che s'erano trovati ad attraversare le regioni dove tali derelitti abbondavano, avevano descritto il loro aspetto malaticcio, la ripugnante trascuratezza personale, il muoversi lento ed indolente, l'apatia e la mancanza d'interesse per qualsiasi cosa. Dovunque la stessa scena: una figura di donna cenciosa e miserabile che mastica tabacco o parla con abituale tono lamentoso, il marito o compagno che sia sdraiato a dormire sotto il portico cadente e quattro o cinque bambini emaciati che si rotolano sulla sabbia col cane o il maialetto magro e famelico. I visitatori rimanevano colpiti dalla loro profonda ignoranza, la loro superstizione, il loro curioso dialetto, ma soprattutto dalle loro abitudini strane. Oltre al bere ordinariamente liquori forti ed al masticare tabacco essi avevano delle propensità morbose come quella di succhiare la creta, masticare la resina, intingere uno spazzolino nel tabacco da fiuto o passarselo in bocca.

Nessun viaggiatore che s'imbattesse nei «poor whites» mancava di descriverli a vivaci colori. Vi fu qualcuno che li qualificò come «la razza più degradata di esseri umani appartenenti alla razza anglosassone che si trovasse sulla faccia della terra: sudici, pigri, ignoranti, brutali, orgogliosi e squattrinati selvaggi senza nessuno dei nobili attributi che sogliono a volte unirsi nelle nature primitive». Il fatto si è che la schiavitù esercitava la sua influenza nefasta non solo sui negri ma su tutta la società dov'essa esisteva. In senso economico, rendendo inutile l'opera dei bianchi che non avevano altro capitale all'infuori delle braccia e in senso morale imprimendo il marchio servile al lavoro manuale che i «bianchi poveri» nel loro insensato orgoglio di razza, cercavano in tutt'i modi di evitare come inseparabile attributo della inferiore umanità negra. Divennero così «poor white trash», povera ciurmaglia bianca, o «mean whites», miserabili bianchi, come li definirano i negri. I quali, al sicuro nelle loro piantagioni e partecipanti in una certa maniera della ricchezza e della raffinatezza di vita dei loro aristocratici padroni sentivano un infinito disprezzo per i bianchi privi di mezzi e senza rango sociale. Come alcuni osservatori riconobbero fin dalla metà del secolo scorso, quando la guerra civile era già nell'aria, per quanto la condizione degli schiavi negri fosse disgraziata oltre ogni dire, quella dell'enorme numero dei «bianchi poveri» era ancora peggiore.

Nello studio delle cause che hanno portato alla formazione di questa classe degradata di «poor whites»

Piccolo negro della Georgia.

un posto importante è stato dato ai fattori antropologici. Perchè, per colmo di mortificazione dei sostenitori della supremazia nordista, è un fatto generalmente riconosciuto che i «poor whites» appartengano al più puro stock nordico, originariamente immigrato dall'Inghilterra e dalla Scozia con qualche leggiera mescolanza d'irlandesi. E qui un dibattito accanito, interminabile si svolge da tempo intorno a quistioni sempre discusse e mai risolte. Provengono i «poor whites» da un ceppo etnicamente inferiore e biologicamente incapace di progredire ed evolversi sia economicamente che intellettualmente e socialmente? E come questo si concilierebbe con le superiori qualità innate della razza nordica? Perchè, grazie al cielo, nei «poor whites» col più audace acrobatismo dell'immaginazione non si possono rintracciare elementi della disprezzata emigrazione mediterranea. Se ne avrete sentito: non sarebbe stata necessaria alcuna fatica per escogitare una spiegazione soddisfacente. S'è fatto il tentativo di rintracciare la discendenza dei «poor whites» dai criminali che l'Inghilterra mandava nelle colonie e da quella specie di servi della gleba chiamati «indentured servants», i quali dovevano scontare con la prestazione d'opera ai grandi feudatari delle piantagioni debiti ch'erano impossibilitati a soddisfare altrimenti o il prezzo della traversata e del mantenimento nel ventre in America.

Donde vennero?

Ma tale ipotesi è stata riconosciuta priva di fondamento. Più consistente è quella che attribuisce la degenerazione dei bianchi del Sud a fattori climatici. Non del clima considerato in gradi di calore, ma di malattie endemiche che infestano certe latitudini. Perchè, gli americani, con tutto il loro progresso in fatto di meccanica, si sono accorti solo recentemente, e propriamente agli inizi del secolo attuale che larghe sezioni della popolazione bianca e negra del Sud soffrivano di malattie organiche ai quali ne esaurivano la vitalità annientando in loro ogni attività ed ambizione. Sono soprattutto la malaria, la pellagra e l'anchilostomiasi a rovinare la fibra di milioni di persone, senza contare le cosiddette malattie sociali che nel Sud sono diffusissime. Ah, quella malaria e quella pellagra che gli americani non finivano di rimproverarci come le stimmate della nostra inferiorità etnica e sociale e che costituivano l'argomento forte delle loro diatribe contro la nostra immigrazione! Con la loro impareggiabile leggerezza, ricamare e ignoranza non sospettavano nemmeno di avere tali piaghe in casa propria. Solo da due o tre decenni è cominciato a comparire il nome strano di pellagra, a discutersi sulla sua natura e a proporne i rimedi. E mentre in quella ch'era nella loro mente la povera, derelitta, arretrata Italia la pellagra è diventata una malattia storica, i ricchi e potenti Stati Uniti hanno più pellagra di qualsiasi altro paese civile. Grazie alla dieta povera, monotona, invariabile senza verdura, senza frutta fresca e senza vino, grazie all'eterno bacon salato e a quello scipito pastone di granturco, buono per le galline, che si chiama hominy. E la malaria: semplicemente non la riconoscono e non la combattono energicamente come il caso richiederebbe. Si mettono a letto con gli shivers ossia con i brividi, bevono qualche intruglio o dei gran punches di whisky e attendono che l'attacco passi. Ma la malaria resta ben radicata nell'organismo. L'uncinariasi o anchilostomiasi prodotta da parassiti che si attaccano al duodeno causando emorragie che debilitano l'organismo.

Le stesse strane abitudini di cui abbiamo parlato: il succhiare la creta, il masticar resina, passarsi in bocca uno spazzolino intinto nel tabacco da fiuto lo rivelerebbero. Sembra strano che in questa ricca America in cui profondono milioni per ricerche sociali, abbiano lasciato tanto ad avvelenarne lasciando esaurire milioni di esseri umani nella lenta consunzione di malattie che la scienza ha reso facilmente curabili.

Ma alla persistenza di una classe di derelitti che sembrano non potersi mai rilevare dalle tristi condizioni in cui si dibatte contribuisce un sistema economico arretrato che scricchiola da tutte le parti. Lo vedremo prossimamente.

Amerigo Ruzziero

Le celebrazioni marchigiane

Il programma approvato dal Duce

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha approvato il programma che la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti Gli ha sottoposto per le prossime celebrazioni marchigiane in onore di Raffaello, Bramante, Leopardi e Rossini.

Tali celebrazioni avranno luogo dal 1.o al 16 settembre p. v., nelle città appresso elencate nel seguente ordine cronologico:

Il 1.o settembre in Urbino S. E. Ugo Ojetti commemorerà Raffaello; il 2 settembre in Recanati S. E. Balbino Giuliano parlerà su Giacomo Leopardi; il 3 settembre in Ancona sarà commemorato il Bramante da S. E. Gustavo Giovannoni; il 4 settembre in Macerata sarà commemorato Raffaello dal prof. Achille Bertini Galosso; il 5 settembre in Ancona, Leopardi da S. E. Giulio Bertoni; il 6 settembre in Ascoli Piceno, Raffaello dal prof. Nello Tarchiani; il 7 settembre in Pesaro, Leopardi dallo scrittore Vincenzo Cardarelli; l'8 settembre, in Urbino, Leopardi dal prof. Francesco Maroncini; il 9 settembre, in Camerino, Rossini dal maestro Franco Alfano; il 10 settembre, in Forno, Rossini dallo scrittore Mario Puccini; l'11 settembre, in Urbino, avrà luogo un convegno di editori; il 12 settembre, in Senigallia, il senatore Giovanni Alfredo Cesareo parlerà di Giacomo Leopardi; il 13 settembre, in Ascoli Piceno, il Leopardi sarà commemorato da S. E. Emilio Bodrero; il 14 settembre, in Recanati, S. E. Massimo Bontempelli parlerà di Leopardi; il 14 settembre, in Urbino, il prof. Nino Barbantini commemorerà Donato Bramante; il 14 settembre, a Pesaro, Rossini sarà commemorato dal maestro Giuseppe Mulè; il 15 settembre, a Pesaro, avrà luogo il congresso nazionale dei musicisti; il 15 settembre, a Recanati, si terrà il congresso nazionale degli scrittori; ad Urbino il congresso degli artisti e quello degli architetti, alla presenza dei rispettivi gerarchi nazionali.

Quindi il 16 settembre tutte le rappresentanze sindacali si raduneranno in Ancona dove sarà celebrato l'imperatore Traiano.

Commemorerà l'Imperatore nel teatro Comunale il Commissario della Confederazione professionisti ed artisti e nel pomeriggio allo scoprimento della statua offerta dal Duce alla città adriatica, parleranno il Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena ed il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bruno Biagi. Inoltre dal 30 agosto al 16 settembre verranno rappresentate le due massime opere musicali del Rossini: Barbiere di Siviglia e Guglielmo Tell sotto la direzione dei maestri Gino Marinuzzi e Riccardo Zandonai.

Un incontro Mussolini - Schusschnigg
avrà luogo a Firenze durante le manovre

ROMA, 17 notte.

Nei circoli autorizzati si apprende che durante il periodo delle manovre avrà luogo a Firenze un incontro fra il Capo del Governo e il Cancelliere Federale austriaco.

(Stefani).

Gli argomenti in discussione

Vienna, 17 notte.

Tutti i giornali viennesi hanno oggi confermato la notizia del prossimo viaggio in Italia del Cancelliere Schusschnigg, rilevando che nell'occasione verranno discussi tra il Duce e l'ospite austriaco non solo la situazione generale ma, soprattutto, le questioni riguardanti direttamente i due Paesi. Secondo la *Neue Freie Presse* è probabile che Schusschnigg si recherà nei primi giorni del settembre prossimo a Ginevra insieme al Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg. Senza dubbio, alle sedute del Comitato finanziario, che si occuperà, come è solito, anche dell'Austria, prenderà parte il Ministro delle Finanze Buresch.

La *Reichspost* scrive:

«Secondo quanto si apprende il Cancelliere federale dottor Schusschnigg partirà nel corso della prossima settimana per l'Italia per fare visita al Capo del Governo italiano. Il viaggio era stato progettato subito dopo l'assunzione al Governo del Cancelliere. E' naturale che durante questo incontro dei due Capi di Governo venga esaurientemente esaminata la situazione generale e in specie vengano esaminati i problemi che riguardano l'Italia e l'Austria.

«Il viaggio appare così la conferma della continuazione delle relazioni di amicizia esistenti fra l'Austria e l'Italia; ed è, in senso più lato, anche la manifestazione esteriore della continuazione di quelle direttive politiche ed economiche che sono state fissate dal defunto Cancelliere Dollfuss».

Le responsabilità del 25 luglio

Intanto il problema delle responsabilità per la rivolta del luglio scorso continua ad essere l'argomento più interessante delle conversazioni politiche. Il *Weltblatt* rileva che alcuni giornali di provincia austriaci hanno raccolto la voce secondo cui Dollfuss avrebbe dovuto partire per Roma il 25 luglio, ma avrebbe rimandato la partenza perchè tratto in inganno da un falso telegramma. Il giornale qualifica questa voce assolutamente falsa, e dice che la partenza del Cancelliere era fissata per il giorno 27 nè è stata mai rinviata.

Strano, invece, appare al quotidiano che i terroristi avessero ricevuto, come è risultato dai processi svoltisi davanti alla Corte Marziale, già il 24 luglio l'ordine di tenersi pronti per il colpo di mano e siano poi stati rimandati a casa con la motivazione che il Consiglio dei Ministri non si sarebbe svolto se non il giorno dopo. Sta il fatto che per il pomeriggio del 24 era previsto un Consiglio dei Ministri, che è stato poi rinviato al 25 mattina. Di tutto ciò i putschisti sono stati tenuti al corrente. Cercando di indovinare chi possa essere stato il loro informatore, il giornale trova che anche qui i sospetti cadono su Rintelen.

In un altro articolo il *Weltblatt* si occupa delle voci che vengono raccolte dalla stampa germanica e che circolano anche negli ambienti nazionali austriaci, secondo cui Rintelen non avrebbe cercato di suicidarsi, ma sarebbe stato ferito da altra parte. Il giornale qualifica assurde queste dicerie e spiega il tentativo dal punto di vista psicologico. Rintelen che non si era dapprima mostrato affatto impressionato dalla notizia della morte di Dollfuss ha incominciato a dare segni di nervosismo quando ha sentito che il colpo di mano non era riuscito, e che era stato proclamato lo stato d'assedio. E' noto che egli soleva sempre portare con sè una rivoltella. Al Ministero della Difesa Nazionale dove lo si era fatto venire non gliela si è tolta in considerazione della sua alta posizione, e poichè si voleva sottoporlo soltanto ad un interrogatorio di carattere informativo non gli si è fatta una perquisizione personale. Nell'imminenza del suo trasferimento dal Ministero della Difesa alle carceri, il Rintelen ha chiesto di essere lasciato solo un momento, e di questo momento ha approfittato per spararsi.

«Tutto ciò, rileva il *Weltblatt*, è ben comprensibile sia dal punto di vista politico che da quello psicologico».

Ordini e armi da Monaco

I giornali segnalano che il processo che si svolge ad Innsbruck contro venti «nazi» accusati di trasporto di munizioni dalla Germania in Austria ha dato luogo a rivelazioni importanti. Per la prima volta in un processo politico contro i «nazi» un accusato si è dichiarato disposto a confessare quanto sapeva. Si tratta del principale arrestato del processo, certo Aberger, che rivestiva una carica importante nella organizzazione segreta nazista del Tirolo. Egli si è dichiarato colpevole di avere organizzato il contrabbando di armi e di avere partecipato ad esso. Egli era fiduciario di una brigata della legione austriaca di Monaco comandata da certo Aberfeld.

Egli infine tra l'emozione dell'uditorio ha detto: «Quelli di Monaco sapevano tutto, giacchè in occasione dell'ultimo trasporto di armi del 22 luglio lo presi in consegna al confine delle granate a mano e mi fu detto allora che in quella settimana ci sarebbe stato un violento rivolgimento in Austria con il cambiamento del governo. Le granate a mano erano da adoperarsi nella sollevazione».

Alla precisazione del presidente fatta in questi termini: «Voi avete dunque ricevuto da Monaco l'incarico di trasmettere l'ordine di tenersi pronti e per l'esecuzione delle misure progettate erano stabilite le granate a mano»; l'accusato ha risposto in senso affermativo e ha aggiunto che la sera del 25 un corriere venuto da Salisburgo lo raggiunse con una lettera in cui era scritto: «E' giunto il momento dell'azione. Sei libero della forma da scegliere». L'accusato non dette alcun ordine perchè persuaso della inefficacia dell'azione. Ha pure confessato che egli riceveva mensilmente da Monaco 500 scellini.

Per domani si attendono anche le sentenze nel processo viennese contro i putschisti che hanno dato l'assalto alla stazione radio. Oggi sono stati sentiti gli ultimi testimoni, tra cui i poliziotti che hanno liberato la stazione radio, costringendo alla resa gli aggressori. Da questa testimonianza è risultato che la resistenza dei nazisti è stata lunga ed accanita, si da mettere in pericolo non solo la vita degli attaccanti, ma anche quella degli impiegati della radio rinchiusi e minacciati dal fuoco della polizia e della truppa, che sparavano dalla strada. I rivoltosi, che erano sempre in attesa di una telefonata dei loro comandanti, i quali, invece, nel frattempo avevano già preso la via della Germania, si sono visti perduti soltanto quando nelle sale ha incominciato a propagarsi l'incendio.

Le perizie dei medici e quelle dei periti balistici non hanno portato a constatazioni nuove. Il fatto della giornata è stato il rinvio a giudizio dei due poliziotti imputati di complicità, chiesto dal Pubblico Ministero con la motivazione che sulla parte che essi hanno avuto nella faccenda non è stato possibile finora raccogliere elementi sufficientemente chiari. Essi verranno quindi processati separatamente. Per domani si attendono, come si è detto, le sentenze.

Intanto, a quanto scrive il settimanale delle Sturmscharen *Sturm über Oesterreich*, negli ambienti nazisti si è molto irritati contro l'avvocato Wächter che, dopo avere organizzato il colpo di mano contro la Cancelleria, si è affrettato a fuggire. Il Wächter, secondo il settimanale suddetto, faceva parte del «Consiglio dei cinque per l'Austria».

L'INIZIO DELLE MANOVRE

I rossi e gli azzurri in marcia

Reclute e richiamati affluiscono con entusiastico slancio nelle zone di operazione

ROMA, 17 notte.

Le truppe rosse e azzurre, nelle formazioni organiche prescritte, affluiscono nelle zone di manovra per assumere entro la giornata del 17 la dislocazione iniziale.

I richiamati alle armi delle classi 1904, 1905, 1906, 1908, perfetti nella prestanza militare e nello spirito, immediatamente fusi con i camerati in servizio effettivo, hanno già iniziato le prescritte lezioni di tiro e sono stati subito iniziati ai nuovi procedimenti tattici del plotone e al maneggio delle nuove armi.

Tra Firenze e Bologna, a cavallo della grande arteria della Futa, è un movimento continuo di armi e di armati: ovunque è un fervore di autorità e di popolo, ovunque bandiere e scritte inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito.

Canti guerrieri echeggiano dappertutto.

I generali a rapporto

Roma, 17 notte.

S. E. Baistrocchi ha riunito oggi a rapporto tutti gli ufficiali generali che parteciperanno alle grandi manovre ed ha impartito le direttive per l'impiego delle Grandi Unità, sia effettivo che rappresentato con i quadri. S. E. Baistrocchi si è compiaciuto per l'ordinato affluire delle unità nella zona delle manovre e per la magnifica prova data dai richiamati i quali si sono subito fusi perfettamente con i giovani camerati delle classi permanenti.

La situazione delle operazioni iniziali delle grandi manovre è la seguente:

La manovra ha inizio con lo scoppio quasi improvviso delle ostilità fra due avversari separati da una linea di confine che, partendo dal Tirreno nei pressi di Sarzana, raggiunge la displuviale appenninica che segue fino a poco ad oriente del giogo di Scarperia, dove la lascia per raggiungere il mare Adriatico seguendo dapprima il contrafforte del Senio e Santerno e poi il breve corso del torrente Senio.

I primi atti di ostilità fra i due belligeranti si sviluppano nella manovra, come si svolgerebbero in caso vero e precisamente con la lotta tra le truppe di copertura che l'uno e l'altro partito immediatamente schierano lungo il confine sia per conquistare i primi successi sia per impedire all'avversario irruzioni che, se anche condotte da deboli forze, potrebbero avere gravissime ripercussioni in uno stato di crisi come quello che attraversa una Nazione per armarsi alla guerra.

E' superfluo aggiungere che in queste prime giornate di ostilità le due opposte armate aeree hanno larghissimo campo di possibilità sia per ottenere sul vivo delle popolazioni nemiche quegli effetti di depressione morale nel quali risiede il primo segreto della propria vittoria, sia per danneggiare materialmente i gangli più sensibili delle operazioni dei trasporti e dei servizi avversari che costituiscono il sistema nervoso dell'organismo nemico.

Mentre sul confine i primi combattenti lottano per sbarrare le porte di casa e nel cielo le opposte aviazioni combattono per l'offesa e la difesa, nell'interno le due nazioni si mobilitano sia nel campo civile sia nel campo strettamente militare. Attraverso imponenti trasporti ferroviari e automobilistici le grandi unità, non appena complete nei loro organici, marciano verso la frontiera spinte da una necessità imperiosa di prevenirvi il nemico e sfondare la copertura avversaria, di portare decisamente la guerra oltre il confine, imprimendo ad essa quel carattere di dinamismo che, alimentato da una feconda volontà di marciare e dominato da una tecnica militare perfezionata, potrà imprimere alla lotta quel carattere di movimento travolgente dal quale solo si può sperare una rapida vittoria.

Quale delle due masse di armati che le nostre manovre fanno scendere in campo fra Val Reno e Val Santerno potrà prevenire quella avversaria; come essa, sfruttando il momento favorevole, possa sventarla e travolgerla diranno le operazioni che avranno inizio alle ore 0 del giorno 19 corrente. Per ora, verso quello che sarà il futuro campo di battaglia marceranno le nostre divisioni sforzandosi di raggiungere nella massima efficienza, nell'ordine più completo, nel segreto più assoluto, quello schieramento dal quale saranno lanciati nella notte i primi squilli di battaglia.

Le più alte autorità militari hanno raggiunto la zona delle grandi esercitazioni. Il Quartier generale del Ministero della Guerra è a Scarperia.

(Stefani).

Soldati e Popolo

Firenze, 17 notte.

Dopo alcune giornate fredde, quasi autunnali, che hanno consigliato i soldati a chiudere certe confidenziali aperture dei teli da tenda, il sole è tornato a inondare di luce tutto il teatro delle grandi manovre. La dorsale tagliente dell'Appennino, con le sue improvvise macchie disseminate nel colore d'oro delle stoppie, ha scolorito al sole i grandi fazzolettoni dei suoi campi orlati di siepi e cifrati agli angoli col ghirigoro bianco rosso delle case coloniche.

Se guardi intorno, in questo sfolgorio che invade il senso alto di calma che emanano le campagne esauste per la recente fatica delle messi non puoi se non con uno sforzo di fantasia immaginarti che tutte queste valli, questi sentieri che hanno ai margini il fiore azzurro dei radicchi, questi boschi dove vedi saltare il lepratto e frullare l'allodola, debbono essere stati in questi giorni attrattanti elementi da studiare sotto il punto di vista militare per utilizzare a scopi strategici.

Mi diceva un simpatico ufficiale fresco fresco della Scuola di guerra, un ragazzone pieno di vita e di allegria, che il terreno sotto gli occhi di un soldato è un po' come un volto umano sotto gli occhi di un medico. E si è subito spiegato: L'esame di un terreno sul quale si svolgerà un fatto d'arme è necessariamente obiettivo a base strettamente scientifica e — ha aggiunto — non è senza difficoltà che i non pratici possano distrurre la loro attenzione dagli elementi pittoreschi; proprio come un profano non potrebbe nel volto pallido della donna amata rintracciare i segni di una malattia nascosta.

L'imagine piuttosto secentesca ma attrattivamente efficace mi ha fatto sorridere. Ma l'ufficialetto che non sa sorridere perchè se l'allegria lo piglia non conosce che la larga risata contenuta, mi ha iniziato subito ai segreti della sua scienza guerresca, conducendomi sopra una montagnola che domina una larga parte dell'immenso campo di battaglia. E carta alla mano mi ha spiegato le caratteristiche della zona che sarà teatro delle grandi manovre.

Le popolazioni di tutti i paesetti mugellani hanno accolto con entusiasmo i soldati: bandiere alle case e sopra i pagliai, festoni di bandierine tricolori fra un albero e l'altro attraverso i sentieri e grandi fogli scritti a mano, stampigliati, stampati, dipinti dove si invocano i nomi del Re e del Duce, dove si rivolgono frasi di elogio e di glorificazione all'Esercito. In ogni paese del Mugello c'è un brulichio impressionante di uomini in grigio verde che il sole e la polvere hanno già patinato; uniformi nuove fiammanti di richiamati con fregi e mostrine dai colori vivaci non ancora smorzati dall'opera atmosferica.

Ma sui volti dei nuovi venuti, colti più anziani, più virili, c'è l'identica espressione che si legge nella fisionomia dei più giovani. E sono bastate le poche lezioni di tiro per far tornare alle mani la virtù di stringere le manopole di una Fiat, di dare il colpo alla noce del fucile, di sopprimere, prima di lanciarla, la bomba a mano. Vecchi e nuovi si sono affratellati, accordando insieme una di quei cori di guerra che sentirono cantare quando erano fanciulli.

Il Quartiere Generale nel Mugello

ROMA, 17 notte.

Da domani 18, funzionerà a Scarperia nel Mugello — Villa Borghese — il Quartiere generale delle grandi manovre.

La direzione delle grandi manovre funziona dal 15 corrente a Monghidoro.

La Missione militare elvetica

Ginevra, 17 notte.

Il Dipartimento militare federale ha designato come rappresentanti dell'Esercito svizzero alle grandi manovre italiane il colonnello divisionale De Diesbach, ed il colonnello comandante di Corpo Guisan.

La Milizia della strada
in un commento del «Times»

Roma, 17 notte.

La scorsa settimana, come è noto, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza ha presentato al Duce la relazione sull'attività svolta dalla Milizia della strada nel decorso anno 1933. Un significativo commento ai dati contenuti nel comunicato ufficiale è costituito da un breve trafiletto apparso sul *Times*.

Un lettore nella rubrica *Letters to the Director* (lettere al direttore) scrive che nelle sue escursioni in automobile attraverso l'Italia ha constatato come l'ordine e la sicurezza sulle strade italiane siano maggiori che in qualunque altro paese di Europa e che le spese di manutenzione e riparazione di auto sono le più a buon mercato di tutto il mondo.

Inoltre lo stesso *Times* pubblica le cifre del Ministero inglese dei trasporti da cui risulta che nelle 22 settimane dall'11 marzo al 4 agosto vi sono stati in Inghilterra 2858 morti e 89.919 feriti in conseguenza di incidenti automobilistici. Nella sola settimana terminata al 4 agosto vi sono stati 148 morti e 3628 feriti.

Tali terrificanti cifre messe a confronto con quelle italiane, che appaiono veramente esigue mercè l'abnegazione delle Camicie nere della Milizia della strada, dispensano da ogni commento.

Il nuovo ordinamento corporativo

Il complesso lavoro sarà portato a termine prima del 28 Ottobre

Roma, 17 notte.

Il lavoro di attuazione delle norme di legge concernenti la costituzione delle Corporazioni e di quelle che riguardano la nuova struttura delle organizzazioni sindacali, procede presso il Ministero delle Corporazioni con ritmo accelerato sotto la personale direzione del Sottosegretario on. Biagi.

Come fu a suo tempo precisato, l'ordinamento corporativo entrerà in piena attività con la costituzione degli organi dirigenti delle ventidue Corporazioni, il cui insediamento avrà luogo il 10 novembre in un'assemblea che avrà grande importanza e che segnerà la data fondamentale nella storia dell'ordinamento corporativo dello Stato Fascista.

L'assemblea del 10 novembre

L'assemblea del 10 novembre prossimo comprende circa 600 persone e cioè tutti i membri del Consiglio delle 22 Corporazioni ed essa non va confusa con l'assemblea del Consiglio Nazionale, per la quale si stanno svolgendo studi al fine di adeguarla al nuovo ordinamento, basandola non più sulle sezioni rispondenti al numero delle Confederazioni e sul criterio della pariteticità nelle singole sezioni, ma invece sulla base dei grandi settori produttivi così come si è fatto nel raggrupparre le 22 Corporazioni, ma l'attuazione di quanto concerne la formazione degli organi direttivi delle Corporazioni e la designazione a farne parte dei rappresentanti delle categorie produttrici, presuppone che queste categorie già funzionino sulla base del nuovo ordinamento, stabilito con recente decreto del Capo del Governo e con l'approvazione data dal Comitato corporativo centrale agli statuti delle Confederazioni e delle Federazioni nazionali.

Questi statuti sono stati approvati nelle linee generali dal Comitato corporativo, ma hanno avuto successivamente bisogno di un lavoro di perfezionamento che, senza alterarne le linee generali e i criteri formativi, ha consentito di adattare ogni singolo statuto alle particolari caratteristiche dell'organizzazione, cui si riferisce. La complessità dell'organizzazione sindacale, le esigenze organizzative di determinate categorie e le esperienze fatte in otto anni, hanno consigliato di non disconoscere quegli elementi acquisiti con la pratica sindacale, i quali hanno fatto sì che l'organizzazione specialmente alla periferia, dove vive a contatto con gli ambienti produttivi, fosse il più possibile aderente ai bisogni e alle possibilità delle categorie lavorative e produttrici, senza cadere quasi in schemi che, per eccessiva uniformità e rigidità, potrebbero intralciare il libero manifestarsi delle naturali tendenze delle masse lavoratrici.

Gli statuti-tipo

Oggi, il lavoro di adattamento degli statuti-tipo alle esigenze delle varie categorie, è pressochè ultimato e nella terza decade del corrente mese sarà sottoposto alla firma il Decreto Reale che riconosce giuridicamente tutte le Federazioni nazionali e ne approva il relativo statuto. Le Confederazioni che nel nuovo ordinamento agiscono più strettamente con gli organi ministeriali, in quanto hanno precise funzioni di collaborazione e di rapporti gerarchici col Ministero, stanno predisponendo nel vasto campo organizzativo il lavoro di adattamento alla nuova struttura interna.

Con le nuove disposizioni statutarie le Unioni e le Federazioni provinciali — sia che trattasi di lavoratori o di datori di lavoro — perdono, come è noto, la loro personalità giuridica e quindi cessano dagli obblighi che tale personalità impone. Si è dovuto pertanto provvedere alla chiusura e alla sistemazione dei bilanci di tutte le organizzazioni provinciali delle nove Confederazioni, perchè, con la nuova attività si avessero tutti gli organi a posto. Solo le Confederazioni e le Federazioni nazionali saranno riconosciute giuridicamente e quindi solo ad esse — anche per le organizzazioni dipendenti — competono funzioni e attribuzioni che finora erano demandate anche ad altri organismi.

Poichè poi, le Federazioni nazionali dovranno avere un'organizzazione periferica che risponda a tutte le esigenze sindacali e ai reali bisogni delle categorie rappresentate, è necessario che, per ciascuna di esse, siano precisati quali e quanti sono i Sindacati provinciali. A tal fine il Ministero delle Corporazioni ha invitato a mezzo delle Corporazioni le Federazioni nazionali di categoria a far conoscere entro il 20 agosto corrente quali e quanti sindacati provinciali saranno costituiti e per quali provincie. Inoltre, per taluno categorie, si avrà un ordinamento interprovinciale e per queste devesi precisare la sede degli organismi e la loro composizione per ogni provincia.

Le designazioni

La necessità di dare alle categorie esponenti diretti e cioè un sistema di rappresentanza che risponda alla natura realistica del Sindacalismo Fascista, il quale vuole essere pienamente rispondente alla realtà della vita produttiva, ha poi reso necessario di addivenire ad una forma di designazione il più possibile unitaria. Per evitare che per tali designazioni fosse necessario di convocare in Roma, dopo aver fatto altrettanto per tutte le provincie e per tutte le categorie, delle assemblee di segretari, che sarebbero risultate molto numerose, il Ministero ha autorizzato le Confederazioni a scegliere fra la convocazione dell'assemblea e la designazione a mezzo di referendum.

Entro la fine del corrente mese di agosto le Confederazioni dovranno informare il Ministero del sistema scelto e delle disposizioni emanate perchè si proceda alla regolare designazione dei dirigenti provinciali e nazionali delle organizzazioni di categoria. Per il 15 settembre tali designazioni dovranno essere fatte per tutte le categorie in modo che entro la fine del mese di settembre i quadri dei dirigenti degli organismi sindacali centrali e periferici siano completi e si possa così procedere alla nomina dei presidenti delle Confederazioni prima della scadenza del termine delle attribuzioni dei commissari ministeriali il cui mandato scade con la fine dell'anno XII.

Alla fine di settembre, messe le Federazioni nazionali di categoria in condizione di regolarmente funzionare con tutti i dirigenti a posto e sulla base dei nuovi statuti, il Ministero, provveduto alla ratifica delle nomine fatte, inviterà le Federazioni a formulare le proposte per i rappresentanti da immettere nei Consigli corporativi.

Nel mese di ottobre si procederà alla formazione di tali Consigli e tutto questo complesso lavoro di riordinamento sindacale sarà portato a termine prima del 28 ottobre sicchè il 10 novembre — come fissato dal Calendario del Regime — il Duce possa presiedere la grande assemblea dei Consigli delle 22 Corporazioni per fissare in esse le direttive sull'azione che dovranno svolgere per realizzare nel campo economico i principii della Rivoluzione Fascista.

Per la completa vittoria agraria

Una circolare dell'on. Gaetani

sulle direttive del Ministero

Roma, 17 notte.

Il Commissario del Sindacato nazionale fascista Tecnici agricoli on. Gaetani ha diretto ai Segretari dei Sindacati tecnici agricoli una circolare sulle direttive per la prossima campagna agraria impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

L'on. Gaetani rileva che gli obiettivi della battaglia del grano non si esaurirono con la conseguita vittoria. L'ulteriore azione si ispira fondamentalmente ai seguenti punti:

1) Consolidamento delle posizioni conquistate nel campo della granicoltura;

2) Allargamento dei perfezionamenti tecnici conseguiti nella coltivazione del frumento alle altre branche dell'attività agricola;

3) Raggiungimento di un più razionale equilibrio culturale che importa una limitazione superficiale di alcune culture — grano compreso — e parallelamente un allargamento di altre, le foraggere in primo luogo;

4) Riduzione dei costi di produzione in relazione sopratutto al più razionale: generalizzazione dell'impiego dei mezzi tecnici;

5) Assistenza ai produttori per quanto riguarda il collocamento e vendita dei prodotti.

La circolare richiama poi l'attenzione dei tecnici agricoli sulle provvidenze del Governo per la difesa del prezzo del grano. L'azione di vigilanza e di propaganda deve mirare particolarmente ad infondere o convalidare negli agricoltori la certezza che le anticipazioni nella misura stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste rappresentano un vero e proprio anticipo sul prezzo di mercato, e non già la misura di questo.

La circolare mette quindi in evidenza che il concorso del grano e delle aziende agrarie investe tutti i campi dell'attività agricola. A base dei criteri che informano il nuovo concorso è posta la necessità di realizzare un sempre maggiore equilibrio tra le due fondamentali branche della nostra agricoltura, grano e bestiame. Le produzioni orticultricole vanno parimenti curate per la conquista dei principali mercati esteri e per un maggiore consumo interno. Il Sindacato nazionale considera infine la sezione del concorso che si riferisce alla sistemazione dei terreni come la più originale, e in un certo senso la più importante, nei riflessi dell'ulteriore potenziamento dell'economia agricola italiana.

La particolare giacitura di gran parte della superficie coltivabile del territorio nazionale conferisce il problema delle sistemazioni un carattere di urgenza. Se si eccettuano alcune tipiche sistemazioni di pianura e di collina e rare sistemazioni di monti, un gravissimo ostacolo alla realizzazione di maggiori progressi è rappresentato quasi ovunque dalla mancata o deficiente sistemazione dei terreni. Tuttavia in tale materia è indispensabile perfezionare ed aggiornare le conoscenze dei tecnici agricoli ed all'uopo il Sindacato nazionale, d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura, indirà prossimamente un corso di perfezionamento sulla sistemazione dei terreni con speciale riferimento ai tecnici delle cattedre di agricoltura.

L'on. Gaetani termina raccomandando che anche i Sindacati provinciali affianchino nella maniera più completa l'opera dei locali organi tecnici economici e sindacali, assicurando in questa seconda fase della battaglia del grano la massima operosità per il conseguimento delle nuove immancabili vittorie.

La situazione della Banca d'Italia

Diminuzione della circolazione cartacea

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1934-XII al 10 agosto 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.362.433 mila a 6.338.017 mila; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca esteri, certificati di credito sull'estero) è salito da 36.422 mila a 36.987 mila.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.290.350 mila a 3.217.572 mila.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.098.574 mila a 1.058.570 mila.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.330.300 mila a 13 miliardi 274.567 mila.

I debiti a vista sono diminuiti da 364.742 mila a 306.340 mila.

I debiti in conto corrente sono aumentati da 685.457 mila a 710.591 mila.

Intensificazione dell'insegnamento

professionale dei contadini

Roma, 17 notte.

Il «Lavoro Fascista» reca che la Confederazione fascista dei lavoratori della terra, ha formulato ai Ministeri competenti alcune proposte concernenti lo sviluppo dell'insegnamento professionale dei contadini. Essa ha proposto fra l'altro che sia aumentato il numero dei corsi generali, temporanei, e particolarmente di quelli speciali, che sia intensificato anche attraverso la eventuale concessione di sussidi giornalieri ai contadini di disagiate condizioni, la frequenza, che siano perfezionati tecnicamente i corsi con l'aggiunta di insegnamenti e dimostrazioni pratiche adattate a ciascuna provincia, e che infine sia completato il materiale didattico, dimostrativo tanto efficace ai fini dimostrativi.

Nelle proposte formulate dalla Confederazione suddetta vengono inoltre compresi l'istruzione professionale delle donne ed il miglioramento delle condizioni tecniche degli impiegati, specialmente agenti e fattori, in rapporto ai progressi raggiunti dall'agricoltura. In relazione all'anzidetto voto, il Commissario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha sottoposto all'esame dei competenti Ministeri, che lo hanno approvato, un completo programma di attività, per lo sviluppo del quale ha impartito opportune norme alle organizzazioni dipendenti. In base a esse i Segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori della agricoltura, sono stati invitati a predisporre un piano di iniziative locali da limitarsi per ora al solo settore di competenza del Ministero dell'Agricoltura. In particolare, le Unioni dovranno subito prendere contatto con le locali cattedre ambulanti di agricoltura a cui sono già state inviate apposite istruzioni dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a proporre specifiche attività: una di partecipazione diretta all'insegnamento, e l'altra di affiancamento a quella svolta dalle cattedre.

300 membri della Compagnia di Gesù ricevuti dal Pontefice

Roma, 17 notte.

(*G. C.*) Il Papa ha oggi ricevuto nella Sala degli Svizzeri a Castel Gandolfo 300 membri della Compagnia di Gesù che hanno voluto, guidati dal loro generale padre Ledokowski, rendergli omaggio ricorrendo il quarto centenario della emissione dei voti da parte del primo nucleo di gesuiti. All'udienza hanno partecipato tutti i membri della curia generalizia, tutti gli assistenti generali e i presidi degli istituti pontificî affidati alla direzione dei gesuiti. Erano pure presenti la rappresentanze del noviziato e dello studentato.

Il proposito generale padre Ledokowski ha letto un indirizzo di omaggio al quale il Papa ha risposto con un discorso esaltante l'opera della Compagnia e sopratutto la sua mai smentita obbedienza alla Santa Sede che, ha detto Pio XI, può sempre e in qualsiasi circostanza fare largo affidamento sulla Compagnia.

Disposizioni del Governatore di Roma

per l'onomastico della Regina

Roma, 17 notte.

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina sono state dal Governatore date le seguenti disposizioni:

I palazzi capitolini saranno addobbati con aranzi e bandiere e dovranno essere la sera illuminati. La bandiera nazionale sarà issata sulle torre capitoline e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma sul balcone del Palazzo senatorio. All'Esedra arborea di piazza Venezia verranno issate le bandiere nazionale e di Roma. Tutte le scuole, gli edifici e le caserme del Governatorato esporranno la bandiera nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati.

Le sedi delle aziende governatoriali esporranno le bandiere nazionali e di Roma e la sera saranno illuminate. La bandiera nazionale sarà esposta sulla Torre delle Milizie. Le vetture tranviarie e gli autobus saranno imbandierati.

La sezione della meccanica alla Fiera del Levante

Bari, 17 notte.

Fra le sezioni della quinta Fiera del Levante che assumeranno la massima importanza è da segnalare quella della meccanica nella quale troveranno posto macchine industriali e produttrici di forza, l'industria metallurgica e siderurgica, attrezzi, combustibili, apparecchi di precisione e scientifici. La partecipazione a questa importante branca della Fiera del Levante segna notevoli cifre di gran lunga superiori a quelle degli anni precedenti.

Frattanto, gli uffici direttivi della Fiera, intensificando l'organizzazione commerciale di essa vanno procedendo alla preparazione delle domande e delle offerte affinchè l'ambiente produttivo possa ricavarne i più reali vantaggi. Al momento attuale la sezione meccanica offre limitate disponibilità di posteggi ed è facilmente prevedibile che fra qualche giorno esse saranno cessate totalmente.

La nuova Giunta provinciale

insediata ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Al Palazzo del Governo S. E. il Prefetto Rebua ha insediato i membri della nuova Giunta Provinciale Amministrativa. Hanno parlato l'Intendente di Finanza, comm. Anelli, a nome dei membri scaduti, e l'avvocato Sgadari, per i nuovi eletti, che hanno in seguito prestato il prescritto giuramento, presente l'avvocato Betelli, della Prefettura. Dopo di che S. E. il Prefetto ha dichiarato insediata la nuova Giunta Provinciale e l'austera cerimonia è stata sanzionata col saluto a S. M. il Re ed al Capo del Governo.

Fanno parte della nuova Giunta: S. E. il Prefetto, Presidente; comm. dr. Annibale Richard, ispettore provinciale; cav. dr. Stefano Lorenzi, consigliere di Prefettura; dr. Felice De Pasquale, idem; cav. uff. ing. Giovanni Rivoira, ragioniere capo di prefettura; avv. Ugo Tacone, avv. Giovanni Balliano, geom. cav. Giuseppe Benedetto, ingegner Giulio Paris, membri effettivi; dr. Antonio Davoglio, consigliere di Prefettura, prof. Luigi Stranco, avv. Corrado Sgadari, membri supplenti; dr. Paolo Bevilacqua, segretario.

Una serie di gravi disgrazie

sulle strade del Gallaratese

Gallarate, 17 notte.

Una serie di gravi disgrazie stradali si sono verificate sulle principali arterie del Gallaratese.

Nei pressi di Sesto Calende, una motocicletta pilotata dal venticinquenne Pasquale Rossini, con a bordo Attilio Pini, di anni 28, e Ferdinando Farina, di anni 26, tutti residenti alla Cascina Buon Gesù di Busto Arsizio, per cause non ancora accertate, si scontrava violentemente contro una automobile proveniente in senso inverso.

Per l'urto, che fu violentissimo, i tre giovani venivano sbalzati lontano rimanendo esanimi a terra in condizioni allarmanti. L'auto pertanto sbandavasi paurosamente andando a finire lungo la scarpata laterale dell'arteria.

I tre motociclisti venivano trasportati al Civico Ospedale di Somma Lombardo. L'Attilio Pini decedeva dopo appena un'ora. Il Rossini ed il Farina venivano ricoverati con la prognosi riservata. Delle persone che si trovavano nell'automobile rimase pure ferito certo Giacomo Torelli, di anni 25.

Sulla comunale che conduce a Cardano al Campo, tale Cesare Armani, di anni 24, da Gallarate, veniva urtato con violenza da una automobile rimasta sconosciuta e gettato con violenza a terra. L'Armani riportava gravi ferite al capo con commozione cerebrale.

Transitando in bicicletta nei pressi di Albizzate, Martino Pirola di anni 49 da Carnago, cadeva dalla macchina ruzzolando per una profonda scarpata. Il Pirola riportava le fratture esposte del femore sinistro. Anche certo Luigi Manenti, di anni 18, da Calcinate, sulla provinciale del Sempione, cadeva dalla bicicletta, andando a battere con violenza la testa contro un paracarro. Il disgraziato si procurava una vasta ferita al cuoio capelluto con sopravvenuta commozione cerebrale.

Nei pressi di Somma Lombardo il novenne Emilio Mottin di Giuseppe, residente a Jerago, rimaneva travolto da un carro. Una ruota del veicolo passava sul torace del poverino procurandogli una grave lesione interna con commozione viscerale.

Infine, sempre sulla provinciale del Sempione, la diciannovenne Ernestina Bombelli, residente a Legnano, transitando in bicicletta, veniva urtata da una automobile e gettata al suolo. Nella caduta la Bombelli riportava lesioni in varie parti del corpo.

Tutti gli infortunati sono stati ricoverati ai Civici Ospedali di Gallarate e di Somma Lombardo.

Ingenti truffe di un polacco a Biella

Biella, 17 notte.

In seguito ad una circostanziata denuncia presentata da una signora biellese e da alcune ditte e banche è stato arrestato a Milano, nella sua abitazione di via Detogni 7, certo Isidoro Kudcovic, di 34 anni, nato a Lodz (Polonia), commerciante in soprabiti ed impermeabili. Il Kudcovic, abile parlatore e disinvolto avventuriero, è riuscito ad abbindolare diversi industriali e rappresentanti della nostra città, nella quale egli aveva aperti, in via Umberto, un negozio arredato in stile futurista per la vendita dei suoi articoli.

Il Kudcovic, che manteneva un tenore di vita elegantissimo, è stato tradotto a Biella; egli dovrà rispondere di truffa ed appropriazione indebita per una somma superiore alle 300 mila lire.

Fulmine in una stalla

Mantova, 17 notte.

Segnalano da Moglia che, verso le 18, durante un violentissimo temporale, un fulmine è entrato nella stalla del «Loghino Faroncella» mentre il fittavolo Arenzo Lei ed il suo bovaro accudivano al bestiame e si apprestavano alla mungitura. Il fulmine, entrato dalla lunetta sovrastante la porta, atterrava il Lei ed il bovaro e le otto mucche esistenti nella stalla, quindi sezionava una colonna di cemento sino al ferro dell'armatura interna, perforava il muro ed usciva dal letto aprendo un altro foro e gettando le tegole a notevole distanza, mentre un denso fumo ed un odore di polvere da sparo inondavano la stalla.

Fortunatamente i due uomini tramortiti si alzarono quasi subito, e così pure 7 delle 8 mucche, mentre l'ultima, quella che il Lei si apprestava a mungere era stata colpita a morte.

Subito dopo i due uomini, rimessisi dallo spavento, riprendevano il loro lavoro.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Somino Giuseppe**, autotrasporti, v. Belmonte 10; istanza creditori; sentenza 19 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni; curatore rag. Kluger Mario; giorni 30 prox.; ritiri: chiusura verifica crediti 30 settembre, ore 10.30. — **Scannavini Aldo**, via Nizza 9; con sentenza 16 corrente, retrodatata cessazione pagamenti al 17 maggio 1934. — **Mega Giuseppe Silvino**, Caffè «Sicilia», corso Novara 21; decr. 16 corr., pres. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Frombetta Giovanni, attivo L. 8900; passivo L. 19.500. — **Bugni Rosa** ved. **Giacobini**, Alimentari, via Nizza 197; decr. 17 corr., pres. fall.; Pret. Porino; comm. giud. avv. Papolini Goffredo; attivo lire 9343; passivo L. 19.874. — **Trogolo Giuseppe**, Autotrasporti, via Pier Fortunato Calvo 7; con sent. 17 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	16	sereno	L. mosso
San Remo	27	19	»	p
Milano	27	13	»	—
Venezia	29	15	»	l. mosso
Trieste	28	18	»	calmo
Fiume	27	15	»	p
Trento	25	10	»	—
Bologna	28	16	»	—
Firenze	26	13	»	—
Ancona	27	17	»	calmo
Roma	29	16	»	l. mosso
Napoli	26	16	»	calmo
Bari	25	18	»	l. mosso
Taranto	26	18	»	p
Palermo	28	19	»	p
Catania	30	14	»	p
Messina	27	21	»	calmo
Cagliari	29	15	½ cop.	l. mosso
Tripoli	28	23	sereno	mosso
Bengasi	31	24	¼ cop.	l. mosso
Rodi	28	25	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 26.2
Minima + 15.8
Pressione barom. ore 6) mm. 745.6
Umidità 63%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25.3
Minima + 15.5

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Situazione barica — Quasi tutta l'Europa centrale e meridionale è in regime di alta pressione sotto l'azione di un ampio anticiclone con centro sulle Alpi orientali. Un'area di pressione elevata trovasi anche tra la Libia e la Sicilia. Il ciclone nordico si è alquanto approfondito, ha portato il centro sulla media Scandinavia e interessa tutta l'Europa settentrionale.

Probabilità. — Buone condizioni di tempo su tutta l'Italia con cielo quasi ovunque sereno salvo annuvolamenti pomeridiani alquanto più estesi sulla Sardegna. Alcune nebbie al mattino in Valpadana e sull'Appennino settentrionale. Venti moderati intorno maestro sul Basso Adriatico e sulle Isole orientali in Sicilia e in Sardegna. Altrove prevalenza di venti deboli o moderati locali. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare mosso presso la Sardegna sul Basso Adriatico e sulle Joni. Leggermente mosso o calmo altrove.

Il Principe di Piemonte visita l'Ospedale di Avellino

Avellino, 17 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato stamane l'Ospedale civile soffermandosi ai letti degli infermi interessandosi alle condizioni della loro salute. All'uscita dell'Ospedale il Principe è stato fatto segno da parte della popolazione ad un'entusiastica manifestazione che si è rinnovata quando è risalito in automobile per far ritorno a Napoli.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, 17 notte.

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

«L'ammiraglio di Divisione Campioni ha cessato dall'essere a disposizione del Ministero delle Comunicazioni rientrando nei quadri organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della Regia Marina. Gli organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quello dell'A. N. sono così stabiliti dal 1° luglio 1934 al 31 ottobre 1934: *Ruolo degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore*: ammiragli: 11 Squadre designati d'Armata 3; ammiragli di Squadra 6; ammiragli di Divisione 12; contrammiragli 7; capitani di vascello 67; capitani di fregata 137; capitani di corvetta 165; tenenti di vascello 452; sottotenenti di vascello e guardiamarina 271.

Ruolo ufficiali del Corpo delle Armi navali: generali (di grado inferiore al terzo) 1, colonnelli 6, tenenti colonnelli 8, maggiori 7, capitani 60, tenenti e sottotenenti 35. Le promozioni per le vacanze nel Corpo di Stato Maggiore e in quello dell'A. N. non potranno avere effetto se non al verificarsi dell'assorbimento della corrispondente eccedenza nell'altro Corpo.

Il regime daziario

per i vini di origine francese

Roma, 17 notte.

Il 19 luglio 1934 sono entrati in applicazione in Francia per i vini italiani specificati dall'articolo 2 dell'*accord* italo-francese del primo ottobre 1933, i dazi doganali per essi previsti. In seguito a ciò, con decreto 29 luglio ultimo scorso, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* è data applicazione nel Regno a decorrere dal 19 luglio 1934 per i vini, di origine francese, sottoindicati, al regime daziario per essi previsti dall'articolo 2 dell'*accord* italo-francese dal 1.o ottobre 1933 e alle condizioni ivi stabilite.

Vini in bottiglia: 31 di mezzo litro o meno: *ex alia*, vini di Champagne, unità cento, dazio convenzionale 480; *ex beta*, altri (non spumanti) unità cento, dazio convenzionale 110.

2) Superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro: *ex alia*, vini di Champagne, unità cento, dazio convenzionale 800; *ex beta*, altri (non spumanti), unità cento, dazio convenzionale 153,50. Il Decreto rimarrà in vigore per la durata dell'accordo al quale si riferisce.

Mattinata del libro a Montecatini

Montecatini, 17 notte.

Alla presenza di S. E. Dino Alfieri nei giorni 19 e 20 si svolgeranno in una sala dello stabilimento Tettuccio due interessanti mattinate del libro. Hanno aderito a questa interessante manifestazione letteraria le LL. EE. Pirandello, Bontempelli, Marinetti, Lucio d'Ambra, Guelfo Civinini, Silvio d'Amico, Paola Masino e altri.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 17. — Mercato irregolare e senza attività. Gli scambi sono talmente ridotti che nei numerosi gruppi di valori a termine ogni attività è rimasta sospesa subito dopo le quotazioni dei primi corsi. Tuttavia, nel suo assieme, il mercato ha dato prova di una certa resistenza. Gli incassi dei cambi il dollaro è retrocesso da franchi 15.01 a 14.9775; le variazioni della divisa americana hanno lasciato indifferente la sterlina che ha quotato franchi 76,31 come ieri. La lira italiana è pressochè stazionaria a 130,15 contro 130,10 di ieri.

Chiusura titoli	16	17
Rendita Francese 3 %	71 80	71 80
Prest. Franc. 4 ½ '33 A	96 30	96 40
Banco di Francia	10.795 —	10.900 —
Crédit Foncier	4.140 —	4200 —
Crédit Lyonnais	1.971 —	1971 —
Azioni Suez	19.150 —	19.250 —
C.ia Generale Elettricità	1.606 —	1601 —
Thomson-Houston	158 —	160 —
Stabilimenti Kuhlmann	832 —	833 —
C.ia Gen. Transatlantica	98 —	91 —
Citroën	204 —	205 —
Wagons-Lits	77 —	76 —
Rio Tinto	1.288 —	1310 —
Royal-Dutch	15.875 —	15.700 —
Paris-Lyon-Méditerranée	910 —	920 —
Creusot	1.801 —	1610 —
Shell Transport	183 —	182 —
De Beers	293 —	290 —
Geduld	731 —	735 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	198 —
Montecatini a termine	200 —	198 —

CAMBI

Italia	130 15	Spagna	207 25
Londra	76 31	Svizzera	495 —
New York	14 97¼	Olanda	1017 75
Belgio	350 25	Romania	16 15

LONDRA, 17. — Sempre scarsa attività allo Stock Exchange. Oggi le Rendite sono migliorate e lievemente ad esse sono stati in domanda i valori austriaci, mentre invece il comparto industriale rimaneva molto fiacco. Nel mercato dei cambi l'attenzione si è nuovamente concentrata sui movimenti del dollaro il quale s'indebolisce. La sterlina è rimasta ferma solo grazie all'opera del fondo di stabilizzazione. L'oro in verghe ha ricevuto a 138.3½, mentre l'argento declinava a 21 denari e 9/16 quello a contanti ed a 21 denari e ½ quello a consegna.

Chiusura titoli	16	17
Consolid. Inglese 2.50%	80 ½	80 11/16
Prest. di guerra 5,50%	104 ½	104 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	84 —	84 —
Id. id. Young 5,50%	40 ½	40 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	51 —	51 —
White Star	1 9	1 9
Gas Light Coke	26 9 ex	26 7½
Cables Wireless pref.	69 5/8	69 7/8
Id. id. ord A	13 ½	13 ½
Id. id. ord. B	6 ¾	6 ¾
British Celanese	11 1½	11 1¾
Courtaulds	47 6	47 6
Snia Viscosa	73 9	73 9
British Am. Tobacco	8 1/16	8 1/8
Royal Dutch	20 7/8	20 5/8
Rio Tinto	16 ¾	17 —
De Beers	3 15/16	3 ¾
Consolidated Goldfields	76 10½	76 10½

CAMBI

Italia	36 66	Praga	121 12
New York	5 00 93	Budapest	25 ½
Francia	76 34	Belgrado	220 ½
Germania	12 86½	Sofia	410 —
Spagna	36 82	Bucarest	804 —
Amsterdam	7 42¾	Costantin.	620 —
Belgio	21 41½	Atene	527 —
Svizzera	15 42½	Austria	27 —
Copenaghen	22 30	Varsavia	26 62
Stoccolma	13 30½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	10 90¼	Id. non uff.	29 06
Helsingfors	226 37	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 22

MERCATI

CEREALI

Bra, 17. — Grano nostrano nuova produzione al Qt. da L. 76 a 78; meliga da 64 a 65; segale da 53 a 54.

Casale Monferrato, 17. — Grano da L. 80 a 84 al quintale; meliga da L. 60 a 66; segale da 54 a 60; fagioli da 60 a 90; fave da 95 a 110; ceci da 116 a 130.

Nizza Monferrato, 17. — Grano nazionale al quintale da L. 82 a 85; meliga in grana L. 66; segala L. 60.

Varzi, 17. — Grano al Qt. da L. 84 a 86; meliga da 59 a 64; crusca da 38 a 40; cruschello da 37 a 38.

Voghera, 17. — Frumento nazionale fino da L. 84 a 86 al quintale; mercantile da L. 80 a 82; inferiore da 79 a 80; avena da L. 50 a 52; granoturco nostrano da 62 a 63; crusca da 46 a 47; cruschello da 46 a 47.

BESTIAME

Bra, 17. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 13 a 15; vacche da 11 a 12; vitelli della scelta da 38 a 45; id. nostrani da 28 a 32; sanati da 42 a 48; malati da 26 a 34; lattonzoli per sapo da 120 a 145; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 34; vitellini da allevamento caduno da 160 a 180; suini magroni da 85 a 100.

Casale Monferrato, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al miriagramma; vacche da [illegible] a 1500 per capo; bestiame da macello: tori da 12 a 13 per miriagramma; buoi da 18 a 22; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 28; sanati da 28 a 36; malati da 37 a 41; lattonzoli da 10 a 30 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 per miriagramma; maiali magroni da 34 a 36; vacche soriane da 13 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Moncalieri, 17. — Bestiame da macello; vitelli 1.a qualità da L. 26 a L. 32 al miriagramma; id. 2.a da 20 a 25; buoi 1.a qualità da 22 a 25; id. 2.a da 19 a 21, maggio da 18 a 22; tori da 22 a 26; vacche da 12 a 21.

Nizza Monferrato, 17. — Buoi al miriagramma da L. 16 a 18; manzi da 18 a 20; vitelli da 23 a 25; vacche per capo da 1000 a 1500; bestiame da macello: buoi al miriagramma da 18 a 20; manzi da 18 a 23; vitelli da 24 a 26; sanati da 30 a 32; vacche da 10 a 12.

Varzi, 17. — Bestiame da macello: buoi al Qt. da L. 200 a 230; vacche da 126 a 140; vitelli e manzi da 280 a 310; sanati da 310 a 360; maiali da 350 a 370.

Voghera, 17. — Vitelli da allevamento da L. 250 a 360 al quintale (peso vivo); id. da latte, maturi da 325 a 350; non maturi da 280 a 320; buoi lavoro da 190 a 240; buoi da macello di prima qualità da 210 a 230; di seconda da 180 a 200; suini da 365 a 366.

FORAGGI

Casale Monferrato, 17. — Fieno maggengo da L. 20 a 24 al quintale; id. agostano da 18 a 20; id. terzuolo da 16 a 20; paglia pressata da 11 a 12; avena da 54 a 56.

Moncalieri, 17. — Fieno maggengo da lire 1,90 a 2,20 al miriagramma; ricetta da L. 1,40 a 1,60.

POLLAME E UOVA

Casale Monferrato, 17. — Galline da L. 5 a 5,50 per chilogramma; polli da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 3,30 a 3,70.

Moncalieri, 17. — Galline L. 5 al chilogramma; polli da 6,00 a 6,80; tacchini da L. 4,75 a 5; anitre da 3,50 a 4; oche da L. 3 a 3,20; piccioni da 4 a 4,40 alla coppia; conigli da 2,50 a 2,70 al chilogramma; uova da 4,50 a 4,70 alla dozzina.

Nizza Monferrato, 17. — Galline al chilogramma da L. 4,50 a 5; polli da 5,50 a 6; tacchini da 4 a 4,50; conigli da 2,00 a 2,75; uova alla dozzina da 4 a 4,50.

FRUTTA

S. Damiano d'Asti, 17. — Pesche al miriagramma da L. 8 a 12; pere da 4 a 6; uva da tavola al chilogramma da 1,25 a 1,40.

VINI

Bra, 17. — Barbera da pasto, gradi 11-12 per Hl. da L. 140 a 150; comune da pasto, gradi 10-11 da 100 a 110; barbera da bottiglie, gradi 12-13 da 200 a 220; dolcetto gradi 11-12 da 130 a 150; nebbiolo rosso finissimo gradi 13-14, di un anno da 250 a 280, di due anni da 280 a 300; Barolo e Barbaresco, gradi 13-14, di un anno da 240 a 270, di due anni da 290 a 330, con invecchiamento di tre anni da 340 a 350, di quattro anni da 370 a 380, di cinque anni da 400 a 425, di sei anni da 450 a 480.

Nizza Monferrato, 17. — Barbera da lire 95 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 95; barbera fina da 120 a L. 145; grignolino e freisa da 160 a 175; tartaro da 70 a 80; arneis rosso e bianco da 55 a 70.

**Nizza Monferrato

Conferenze

Quest'anno, ho passato l'inverno in una città di provincia. Mi sono abbandonato al flusso della « vita intellettuale »; e come l'asino che, non appena il suo cavaliere s'addormenta, si precipita indietro e rientra nella sua stalla, quel flusso mi ha riportato sempre in una sala di conferenze.

E' straordinaria la disposizione che si ha qui ad ascoltare in silenzio, a disseminare di orecchie la sala ove risuona sempre la stessa voce. Chiunque salisse su d'uno scanno, con un *tight* sulle spalle e un bicchiere sul tavolo, era sicuro che dinnanzi a lui avrebbero in fretta preso posto centinaia di persone.

Una volta conosciuto questo piccolo segreto, gli scanni non sono rimasti mai deserti. I conferenzieri sono arrivati da tutte le parti: ogni sera c'è stato qualcuno che ha ritenuto di aver molte cose da comunicare a un pubblico numeroso.

Questa singolare cerimonia, per cui l'umanità sembra un albero che in uno dei suoi rami più alti chiude e accartoccia le sue foglie e ne lascia una sola mobile e aperta; in cui l'esercizio della parola, così naturale e continuo negli uomini, s'interrompe bruscamente in tutte le persone di una sala, tranne che in una da cui gorgoglia più voluminoso e rapido; questa cerimonia tanto seria e assorta quanto priva di scopo, io la vidi ripetersi in inverno con una media di una volta e mezzo la sera.

Cosa dissero questi conferenzieri, fra i quali non mancarono le donne?

Qualcosa, certo, ma non so bene quale. Taluni arrivavano col treno delle ore tredici; depositavano in fretta le loro parole nel cuore di quel pubblico che le avrebbe certamente fecondate; e subito, col treno delle ore venti, ripartivano verso il Nord.

Altri, invece, passavano la notte in terra di provincia e gustavano il piacere di svegliarsi in una città ove le loro parole della sera precedente di già avevano, nella memoria degli abitanti, la bella età di dodici ore.

Altri, infine, oratori del luogo, sentivano con la massima delizia e precisione quanto di arbitrario e prepotente contiene una conferenza: quel costringere duecento persone ben conosciute e con le quali abbiamo conversato (vale a dire: abbiamo diviso in parti uguali il piacere di parlare e il dispiacere di ascoltare) a chiudere ermeticamente la bocca e lasciare a noi soli il diritto di far vibrare l'aria sui timpani degli altri.

La stagione delle conferenze si prolungò fino alla primavera. Non appena fu chiusa, le varie sale di lettura e dizione si presentarono come i caffè notturni all'alba, quando le sedie sono tutte vuote e l'ultimo avventore ubbriaco è andato a finire sotto un tavolo. I camerieri, muovendo insieme dal fondo con lunghe granate, spingevano innanzi a sè il polverone di tutte le parole che, inascoltate e non raccolte, caddero sul pavimento ed ivi infracidirono.

* * *

Gennaio non era ancora passato, e il barometro intellettuale della città segnava già trenta conferenze. Un bel numero, se si pensa che in quella città si vendono pochi giornali e non molti libri, e le compagnie teatrali arrivano in punto di morte, quando stanno per sciogliersi, hanno perduto i migliori elementi e non riescono più a scoprire l'esistenza di una famiglia numerosa che ignori, da tutti i suoi componenti, i loro spettacoli.

Trenta conferenze sono un fatto singolare che significa: trenta conferenzieri, settanta ore di parole ascoltate in silenzio. Settanta ore di parole sono tre giorni di parole: qualcosa della durata e dell'imponenza del diluvio universale.

Tuttavia gli ascoltatori rimanevano sempre gli stessi: pazienti, puliti e disposti ugualmente al sonno e alla curiosità. Il grande fenomeno dal quale uscivano non li aveva per nulla modificati. Quei tre giorni di parole si potevano, in fondo, ridurre a tre giorni di candida noia vicino a un ruscello di suoni verbali.

* * *

Tutti gli oratori avevano una tendenza profonda a edificare il pubblico. Per questo mi domandavo se i precedenti del conferenziere non fossero da ricercarsi negli antichi apostoli. E in realtà, l'ardire d'interrompere, dentro un locale più o meno chiuso, la solita forma di conversazione per sostituirla con un'altra in cui uno solo parla e un'intera folla ascolta, venne agli uomini soltanto dal fatto che essi avevano qualcosa da comunicare da parte di Dio. Ma è ormai risaputo che, scomparsi gli dei, rimangono le loro ombre. Quei conferenzieri erano ombre di evangelisti. Essi non venivano da parte di Dio, malgrado questa parola risonasse nei loro discorsi forse più frequentemente che in quelli degli Apostoli, ma conservavano sempre una misteriosa autorità. Così, essi avevano l'aria dei postini che, in una città ove la posta non funziona più per assoluta mancanza di corrispondenza, perpetuano l'uso di recarsi nei cortili per dire alle portinaie: — Ricordate, eh, quando ogni giorno, a quest'ora, vi portavamo delle lettere?

Quei conferenzieri erano dei postini con le borse vuote, erano degli apostoli che, malgrado non avessero alcun messaggio da parte di Dio, perpetuavano l'uso di radunare folla e dire molte, molte parole, il cui vero senso era questo: — Ricordate il tempo in cui noi avevamo davvero qualcosa da comunicarvi?

* * *

Verso la fine della stagione, si ebbero conferenze esortative.

Queste hanno un'origine biblica e si riallacciano alle maledizioni dei profeti. Una signorina apostrofava rudemente il poeta d'oggi. Quando io entrai nella sala, la signorina indicava un angolo semibuio nel quale non sedeva nessuno, ma in cui tutti vedevano sonnecchiare l'ombra del poeta d'oggi, e gridava: — Tu devi far questo! devi cantare questo! e non devi dimenticare questo!

La signorina era davvero irritata; e tutti si mostravano spiacenti dell'accaduto. In realtà, quel poeta avrebbe fatto meglio a non dimenticare tutte le cose che elencava la signorina. Così, per quanto dignitosa fosse il suo aspetto, egli faceva dinnanzi a quel pubblico la stessa figura del cameriere che ha portato il tè, ma ha dimenticato le paste, il limone, lo zucchero e il latte. Comunque, tutti speravano che il poeta si sarebbe presto ravveduto e la signorina calmata.

A questa conferenza, ne seguì un'altra, non meno violenta, non ricordo più contro quale bersaglio; e a quest'altra un'ultima in cui si difendeva un personaggio, credo, del Settecento. E la stagione si chiuse.

Vitaliano Brancati.

La festa del mare a Memel e le rivendicazioni lituane

Riga, 17 notte.

Manifesti da Kaunas che ieri hanno avuto luogo a Memel grandi festeggiamenti alla presenza del Presidente della Repubblica per celebrare il *Mare della Nazione* e i diritti della Lituania su Klaipeda (Memel). A mezzo di treni speciali erano giunte numerose comitive da ogni parte del Paese. Particolare importanza ha assunto il discorso del Presidente della Repubblica, Smetona, che ha riaffermato le tesi lituane, ossia a dire come i lituani abbiano sulla regione di Klaipeda diritti di gran lunga precedenti a quelli dei tedeschi, anche perchè Klaipeda è la porta aperta sul mare per la Lituania. Oltre a ciò la rivendicazione su Klaipeda ha la stessa portata di quella su Wilno.

« Noi lituani — ha esclamato con vigore il Capo dello Stato — dobbiamo lottare contro le falsità che una pseudoscienza ha diffuso in Europa circa Klaipeda in favore dei tedeschi. La Nazione lituana sin da epoca remotissima ha sempre abitato sulle rive del mare e quindi gli intrusi sono gli altri, non noi. O Lituani, difendetevi dagli assalti degli invasori dello spazio, difendete quell'autonomia che la Lituania vi ha conceduto. State vigili. Tutta la Lituania sarà con voi, sempre, preoccupata del vostro benessere materiale e spirituale. Soltanto siate fedeli ad essa come per lo passato, collaborando affettuosamente con tutta la Nazione lituana. Ma questo non vi faccia e non ci faccia dimenticare Wilno. Perchè anche laggiù sono nostri fratelli. Se non dobbiamo, infatti, trascurare il mare pure davanti agli occhi dobbiamo sempre avere Wilno ».

Il discorso del Presidente della Repubblica interrotto, più volte, da calorosi applausi è stato salutato, alla fine, da una vibrantissima manifestazione. Cessati gli applausi e gli *urrah!* ha parlato il Governatore di Klaipeda, ripetendo, più o meno, e con non minore vigore i concetti espressi dal Presidente Smetona.

I giornali lituani commentano a lungo l'avvenimento e mettono in rilievo come dal grande afflusso di partecipanti alla festa si intenda chiaramente che tutta la Nazione lituana intende la importanza di uno sbocco al mare. Il *Lietuvos Aidas* dice, anzi, come le organizzazioni germaniche di Klaipeda andassero armandosi e costituissero un serio pericolo per la pace e la tranquillità della regione.

Geografi di tutto il mondo

si riuniranno a congresso a Varsavia

Varsavia, 17 notte.

Il prossimo Congresso internazionale di geografia che si riunirà nella capitale polacca dal 23 al 31 corrente viene seguito con grande interesse nel mondo intiero. Vi saranno rappresentati ben 32 paesi, sia a traverso le delegazioni governative, sia per mezzo delle rappresentanze delle scuole di studi superiori e delle varie associazioni geografiche.

La Francia invierà due delegazioni, delle quali la prima composta di 12 persone rappresenterà il governo e l'altra di 13 rappresenterà parimenti l'adesione di altrettante università ed associazioni geografiche francesi. Il governo d'Italia sarà rappresentato da una missione ufficiale di 14 persone, mentre la delegazione scientifica sarà composta di 18 professori. Anche gli Stati Uniti invieranno 15 persone, delle quali 9 in rappresentanza del governo di Washington e 6 quali delegati delle università. Dodici delegati governativi giungeranno dal Belgio e quattro dalla Russia Sovietica e dalla Germania. Saranno inoltre rappresentati i governi: jugoslavo, giapponese, olandese, spagnuolo, cecoslovacco, romeno, svizzero, greco, brasiliano, cileno, ungherese e canadese.

Durante il congresso saranno organizzate delle conferenze e tra queste una sul Canadà, una del celebre esploratore artico, eroe della tragedia della nave sovietica « Celiuskin », professore Schmidt, del notissimo esploratore inglese Shuttleworth che parlerà delle popolazioni della parte occidentale della Jmalaia, e del generale inglese Winterbotham intorno i nuovi metodi di preparazione delle carte etnografiche.

Un marito nudista

che incontra dispiaceri in famiglia

Atene, 17 notte.

I giornali greci consacrano molto spazio alla vicenda di un impiegato presso la società elettrica di Istambul, il sig. Dokidis, un greco di 50 anni, che alla sua età risentì una vivissima vocazione per il nudismo.

Il Dokidis, sposatosi quindici anni or sono con una certa Sultana e padre di due figli, diventò un fervente proselite del nudismo in seguito a un articolo letto su un periodico del genere e decise di convertire immediatamente a detta religione l'intera sua famiglia, alla quale non mancava di dare il buon esempio liberandosi degli indumenti anche più succinti. La povera Sultana si sforzò sulle prime di convincere il marito a ridiventare... normale; visto però che preghiere e minacce risultavano vane, decise di ricorrere al tribunale chiedendo il divorzio e l'assegnazione dei viveri per la famiglia. La causa venne discussa al tribunale civile dell'ex-capitale turca e provocò una affluenza enorme di folla. Il Dokidis affermò di non poter diventare redifrago e rinnegato abbandonando la sua nuova religione, e il giudice convintosi che la moglie aveva ragione, accoglieva l'istanza di quest'ultima e condannava il marito a pagarle circa 800 lire italiane al mese. Il Dokidis ha accolto con entusiasmo la sua condanna dichiarando testualmente: « La mia condanna è una pergamena e un titolo di gloria. Più tardi, quando il nudismo si imporrà ovunque, il mio ritratto ornerà tutte le accademie nudiste del mondo perchè sono la prima vittima giudiziaria della nuova fede! ».

Una scuola d'aviazione femminile è stata aperta per le operaie di uno stabilimento di Carkov, Russia: le allieve seguono i corsi con entusiasmo e con evidente successo, almeno a giudicare da questa fotografia che mostra una pattuglia di tre apparecchi (uno è quello dell'operatrice fotografica) in stretta formazione di volo.

L'avventura di un Cadorino

Mestoli, pugni e milioni

VALDIVIA, luglio.

Per avere un'idea di quel che hanno fatto i nostri emigranti in giro per il mondo, cacciati di paese in paese un po' dall'avversa fortuna e un po' anche dal desiderio di avventura, bisogna farsi raccontare la storia di Felice Corte, uno dei più vecchi italiani del Cile, caduto fin quaggiù in fondo al Sud-America dal suo nativo Cadore una quarantina d'anni fa, proprio nel periodo più tragico della nostra emigrazione. Una storia lunga, drammatica, da farci su un bel romanzo; e sentirla raccontare oggi che Felice Corte è ormai arrivato in porto vittorioso, fa anche piacere, ma allora, quando di tappa in tappa, attraverso l'Argentina e il Cile, il povero emigrante si apriva la strada tutto solo in un mondo ostile, dovevano essere dolori. Pelle dura e tempra robusta ci voleva per non cadere per via; si cerificava allora fra gli emigranti quella stessa selezione naturale che si verifica sempre nelle epidemie: chi riusciva a salvarsi era ormai collaudato definitivamente per tutti i successivi infortuni della vita.

Dalla stiva alla gabbia

Il collaudo di Corte è stato perfetto, tant'è vero che ora può fare il suo bilancio a festa alta e a cuor contento: a poco più di cessant'anni egli è oggi uno dei più facoltosi italiani del Cile, « pater familias » di una bella tribù di figlioli e di nipoti che seguono la sua scuola e il suo esempio, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia per meriti di lavoro, di onestà e di patriottismo che tutti gli riconoscono e, quel che più conta, ancora in gamba e capace di mostrare anche ai giovani, anche a quelli che più fortunati arrivano ora senza il marco dell'emigrante, come si lavora e come si onora all'estero la Patria lontana.

— Adesso è tutta un'altra cosa — dice Corte; — adesso viaggiano tutti in cabina, anche i poveri diavoli, e a bordo fanno la cura per ingrassare; ma quando arrivammo noi a Buenos Aires quarant'anni fa e ci scaricarono dalla stiva del « Napoli », un vecchio piroscafo che impiegava più di un mese a fare la traversata, eravamo così mal conciati, che se fossimo caduti in mare non ci avrebbero voluto neanche i pesci.

Ero partito dal suo paese, Pieve di Cadore, insieme con alcuni amici perchè là c'era poco da fare ed erano in troppi e in Argentina invece gli avevano detto che avrebbe trovato la cuccagna. Altro che cuccagna! Arrivò a Buenos Aires ch'era da poco scoppiata la rivoluzione contro il Presidente Juarez Celman; in città si facevano le fucilate e i poveri emigranti venivano rinchiusi in certi baracconi di legno che sorgevano nelle vicinanze del porto e dove si stava peggio che nella stiva del « Napoli ». Ogni tanto capitavano dei loschi tipi di mercanti d'uomini e proclamavano qualcosa; ma prima gli guardavano in bocca, gli rovesciavano le palpebre, gli palpavano i muscoli e gli facevano dire trentatrè per assicurarsi che fossero ben sani; poi buttavano giù una specie di contratto, nella loro lingua che ancora nessuno capiva, e gli facevano firmare; niente discussioni; ma il povero diavolo, pur di andarsene da quel gabbione, taceva e firmava. E quella era l'America sognata.

Corte capì subito che per quella via c'era poco da fare. Lo disse anche ai suoi compagni e senza neppure aspettare che gli venissero a palpare i muscoli e a guardare in bocca, prese il treno per Mendoza dove si erano da poco iniziati i lavori per la costruzione della ferrovia transandina. I lavoratori, fra i quali c'erano moltissimi Italiani, erano accampati in piena Cordigliera, sulle rive del Rio Blanco, al confine tra l'Argentina e il Cile; paesaggio stupendo; ma quelli non erano tempi da guardare le meraviglie della montagna; erano anni di vera tragedia, dice Corte.

— Se a Buenos Aires c'era la rivoluzione, anche al Cile c'era poco da stare allegri; molti dei nostri che erano arrivati fin là per la via del canale di Magellano, quando sotto la presidenza di Balmaceda pareva che lungo la sponde meridionali del Pacifico ci fosse oro a palate per tutti, erano costretti a scappar via per non morire di fame; niente da fare, dopo tante speranze. E allora, poi che l'Argentina era sempre una grande calamita, i poveri diavoli si mettevano a piedi su per le Ande, decisi a ridiscendere dall'altra parte, verso la nuova terra promessa. Ma arrivati a tre e a quattromila metri, costretti ad arrampicarsi fra i ghiacci e le nevi, per sentieri impraticabili e senza alcuna guida, si smarrivano e quando già credevano di essere in salvo in Argentina, si trovavano davanti le acque impetuose del Rio Blanco. Qualcuno tentava di passare a nuoto il fiume, ma era portato via dalla corrente; altri, vedendo noi che lavoravamo sull'altra sponda, ci gridavano che per carità li sistemassimo e non li lasciassimo morir di fame. Ma che cosa potevamo fare? Gli buttavamo delle pagnotte, delle scatole di carne, e i disgraziati, rimessisi un po' in forze, riprendevano la loro tragica marcia. Credo però che in Argentina ne siano arrivati ben pochi.

Un Vatel improvvisato

Dopo qualche tempo anche i lavori della nuova ferrovia transandina vennero interrotti; e tornare indietro e buttarsi ancora alla pampa argentina, o avventurarsi nel Cile. Corte radunò i suoi compagni, una trentina quasi tutti veneti e cadorini, e insieme decisero di attraversare la Cordigliera a piedi. Arrivarono a Los Andes sfiniti e siccome il primo e più importante problema da risolvere era quello del mangiare, e non c'erano quattrini, Corte, che non aveva mai messo piede in una cucina, s'improvvisò cuoco, e tanto seppe darla ad intendere, che il proprietario dell'unico albergo della cittadina di frontiera acconsentì a licenziare il cuoco francese che fin allora per assumere lui al suo posto.

— Il primo giorno — racconta Corte — cominciai col promettere un aumento di paga a tutto il personale subalterno della cucina. Voi siete i miei collaboratori più preziosi, dissi, continuate come avete fatto finora. Tutt'al più io mi limitavo a mettere qualche pizzico di sale, a rimescolare nelle pentole, a far le ragioni per i clienti, i quali del resto erano tutti bocche buone, emigranti come noi che lavoravano nel tronco cileno della transandina. Naturalmente i meglio bocconi erano miei e quel che poi avanzava, segretamente distribuivo ai miei trenta compagni che venivano ogni tanto a vedere come andasse a finire l'avventuro. Per farla breve, in pochi giorni diventai così pratico di arte culinaria che l'albergatore diceva di non aver mai visto un cuoco più valente, e quando, dopo tre mesi, pensai ch'era meglio cambiar mestiere e continuare il viaggio verso il sud del Cile, dovetti scappare di notte perchè il padrone a nessun costo voleva lasciarmi andar via.

La comitiva degli avventurosi italiani aveva sapito che al sud c'era probabilità di trovar lavoro nella costruzione di un'altra ferrovia che doveva unire Valdivia con Temuco nell'Araucania e senz'altro aveva deciso di mettervi in marcia. Le accoglienze degli indigeni e degli altri lavoratori furono però tutt'altro che cordiali; non solo non trovarono creduli albergatori e clienti accomodanti, ma in un paese presso Temuco dovettero addirittura difendersi contro una squadra di energumeni che li ricevettero a sassate e a fucilate. Qualcuno, vista la mala parata, voleva tornarsene indietro, ma Corte tenne duro. — Ah sì — diceva — non vogliono gli Italiani? Ebbene, vedranno che gli Italiani sapranno imporsi con le buone o con le cattive.

Giunsero a Valdivia e furono assunti come manovali nella costruzione della ferrovia. Il paese era assicurato, ma Corte non era uomo da accontentarsi di così poco. Di lì a qualche tempo, messi da parte i primi risparmi, ripartì per il nord e, avendo sapito che si doveva dare la appalto la costruzione della ferrovia da Puente Alto al Volcàn, verso le miniere del rame, si presentò anche lui insieme a molti altri stranieri e riuscì a farsi aggiudicare i lavori. La ferrovia fu ultimata prima del termine fissato dal contratto ed egli si ebbe così anche un premio di parecchie migliaia di pesos oro.

Tornò quindi a Valdivia e, ricordando le prime fortune di Los Andes, comperò un albergo; al tempo stesso assunse l'impresa per la pavimentazione della città ed ebbe in appalto anche la costruzione di un nuovo tronco ferroviario da Freire nell'Araucania a Curco presso il confine con l'Argentina. Non aveva mai studiato ingegneria, ma gli stessi ingegneri andavano da lui per consigli o a discutere i loro progetti. Il primo ponte a una sola arcata costruito nel Cile fu quello ideato da Corte sul fiume Trulpuen; nessuno aveva il coraggio di passarci sopra, tutti si aspettavano un disastro e invece il ponte è ancora là, saldo come il primo giorno, e son già passati quasi trenta anni.

Intanto aveva messo su casa e la moglie gli regalava un figliuolo all'anno; italiano integrale. Corte voleva continuare anche in terra straniera la bella tradizione delle famiglie sane e numerose; e come se non gli bastassero i suoi, adottò anche la figlia di un indio araucano e se la tenne in casa dodici anni, fin che cioè non piacque al padre di venirsela a riprendere. Una volta salvò dalle acque del fiume Valdivia un bambino che stava per annegare e au-

che quello poi se lo tenne come figlio suo. Quando scoppiò la guerra, chiamò il suo primogenito che non aveva ancora diciott'anni e gli disse: « Vuoi andare a difendere la patria di tuo padre? » Il ragazzo partì, combattè per tre anni come ufficiale di fanteria, fu ferito e tornò entusiasta della patria di suo padre che venne così ora diventata anche la sua.

Brutti anni, però, quelli della guerra. Perchè Valdivia era, e lo è anche oggi, piena di tedeschi e ogni giorno scoppiavano fiere discussioni: loro avevano ragione, loro erano le vittime, loro dovevano vincere e gl'Italiani erano i traditori, i « maccaroni », i briganti calabresi. Siccome gli avversari diventavano sempre più prepotenti, Corte pensò un giorno di mandare un sopra barcaiuolo per farsi insegnare la tecnica del pugilato. Esercitarono i primi pugni, con la forza che c'era e la scuola che aveva imparato, per mettere a posto anche i più aggressivi: con qualcuno, stesso knock-out in piena piazza della città, diventarono poi amici; e il maestro negro era così soddisfatto del suo alunno che gli offerse persino una buona scrittura in Nordamerica.

Il " falso „ di Corte

Non se ne fece niente, perchè Corte preferì restare al Cile a costruire strade e ferrovie, ma da allora gli è rimasta una profonda passione per il pugilato. Del resto, dice, quelli erano tempi che se non ci si faceva strada così, nessuno ti rispettava, e in certe occasioni quattro pugni ben dati erano l'unico passaporto. Paesi ospitali, gente cortese, e se uno ha voglia di lavorare trova anche da far bene, ma un po' di energia ci vuol sempre; così è fu la parte della pecora qui in America; tutti ti pestano i piedi, indigeni e forestieri. A Valdivia, per circa venti anni, fu anche agente consolare; sbrigava tutte le pratiche alla buona, senza tanta burocrazia; meglio una buona azione e una carta sbrigliata che tanti punti sugli i senza poi nessuna sostanza; come quando, per esempio, falsificò l'atto di nascita del suo figliuolo per mandarlo alla guerra. Ad ogni modo gl'italiani furono diritti e più diritti ancora quelli che dovevano trattare con gl' Italiani. Amico di tutti, dice, ma l'amicizia è un patto sacro e guai a chi manca. Uno dei suoi migliori amici anche oggi è il Vescovo degli Araucani della regione del Cautin. Lo conobbe quando era ancora padre cappuccino e lui dirigeva i lavori della ferrovia da Freire a Curco; il povero frate e i suoi compagni dovevano andare per chilometri e chilometri a dorso di mulo o a piedi per raggiungere i villaggi degli indios; Corte prima li autorizzò a servirsi dei suoi carrelli e poi, non appena fu terminata la linea, fece dare a tutti i religiosi un biglietto permanente gratis.

Quando giunsero anche quaggiù le prime notizie del Fascismo, Corte capì subito e fece capire anche agli altri; uno dopo l'altro, al nord e al sud, fondò diciotto Fasci, in tutti i paesi dove c'erano italiani; e a Temuco ricordano ancora che dietro il gagliardetto fece sfilare tutta la città, preceduti i preti, perchè i frati cappuccini, con la musica dei carabinieri in testa. Sempre con le buone, ma insomma per lui era una bella rivincita; lo avevano preso a sassate al suo arrivo, quarant'anni fa, e ora gli facevano tanto di cappello; e lui è alla sua tendenza.

— Una volta — dice — tutti addosso, y « maccaroni » di qua e « bacicia » di là; e nessuno ci difendeva; non vorrei che questa storia che doveva finire; ma poi farla finire ci voleva Mussolini che è stato un energumeno anche lui.

Ora Corte può permettersi il lusso di riposare; ha fatto il suo dovere ed è soddisfatto; non gli resta che andare a rivedere l'Italia dove non è più tornato, perchè in quarant'anni di lavoro non si è mai potuto concedere una vacanza; ma un giorno o l'altro andrà; e penso intanto che quando arriverà a Roma, quando arriverà a Piave di Cadore, gli parrà tutto un sogno.

Ettore De Zuani

Il « bombardamento » di Bruxelles

che accompagnerà una conferenza

Bruxelles, 17 notte.

La sera del 20, alle 19.15, il capitano Colberi, commissario tecnico della difesa aerea del Belgio, terrà una conferenza a Radio Bruxelles, accompagnato da rumori di aeroplani e scoppi di false bombe a gas per dare al cittadini la sensazione di un bombardamento aereo e insegnare alcune facili norme per difendersi. Sarà certo un esperimento interessante e... raro, perchè, certo, il giorno in cui dovessero piovere delle bombe vere, verosimilmente, le trasmissioni dell'I.N.R. avranno ben altri ascoltatori, se pure le stazioni potranno funzionare.

La capitale degli spiriti

VENEZIA, agosto.

— Ecco la Venezia — dice Antonio Marsini; e mi addita, fatto d'un subito severo, qualche cosa di chimerico apparso fra i pioppi delle terrazze alberghiere: isole, murate, orti; e al di là una cuspide angelicata, da cui avetta un barbaglio d'oro.

E' il vespro. Qui si gioca al *bridge*, e si confrontano le foggie degli ombrellini.

— Vedo, onorevole. E vedo anche questo: che lei, sempre così sorridente fra gli uomini, ridiventa serio davanti alle cose.

— Gli è che allora, caro Ramperti, il funzionario si ricorda d'essere artista: e come artista, dinnanzi a tante cose grandi e belle, si sente piccolo e prende paura.

— Capisco. Gli uomini non sono altrettanto vezzosi e grandiosi: e il sorriso degli onorevoli, allora, è un sorriso d'incoraggiamento, di protezione...

— Via, signor filosofo: guardi piuttosto Venezia, ch'è magnifica. Guardi i toni di perla di quell'acqua.

— Un colore di luna in pieno sole!

— E l'irrealità strana, violenta di quei riflessi contro luce! Fanno capire il Tintoretto. Che ne dice?

— Dico che troppa gente, qui intorno, non se n'accorge. Chi non è occupato dal piccolo *alam*, lo è dalla carte *des vins*, o dal pechinese di tremila lire che la baronessa ha fornito d'un mantello per lo scirocco. Ci prenderanno per due matti, onorevole, vedendo che osiamo interessarci di altre cose!

Camerieri. *Jazz*. Bibite in ghiaccio. Sternuti musicali. Pechinesi. Baronesse. Servi indiani. Un valletto del Festival distribuisce i programmi della serata. Maglie da bagno. Pigiami. Balletto Vermel. Anatomie d'ogni specie. Spalle, pancie, monocoli, rossetti, dei gigli sulle tavole e il cielo d'agosto tra due pioppi.

— Mio caro amico: — continua Antonio Marsini, ritrovando fra i saluti ossequiosi di chi passa il suo sorriso di sovrintendente. — Venezia è splendida, ma è poverella. Mesta nobiltà del suo destino! Eppure bisogna che viva. Che viva, e che trionfi. La sua eternità è scritta nei Comandamenti. Essa è stata e dev'essere tuttavia la Dominante. Ma bisogna soccorrerla. Venezia è povera. Tutto l'oro dei mosaicisti e tutto quello del sole sta sopra i suoi muri giorinosi: ma bisogna tradurre in spiccioli, in *schei*, quell'oro ideale. Ora tutta la magnificenza dei suoi patroni, prima dei quali Giuseppe Volpi, non può bastare, senza un plenario, tenace interessamento di tutta la città; e diciamo pure di tutta la patria.

— L'Italia intera, infatti, vi acconsente.

— Sì: ma bisogna che la devozione a Venezia entri nei cuori, oltre che negli intelletti. La fede, voglio dire, nella sua destinazione a metropoli spirituale: ora che la materiale non è più. Quella che anche per l'ebreo di Shakespeare era la « sacra Nazione », ha tutte le sue insegne ancora spiegate al vento; e i troni eretti, e i bucintori pronti. La Signoria c'è ancora tutta, col suo apparato, col suo fasto, con gli spazi adatti, con la luce che ci vuole. Ma quale sudditanza le daremo, se non quella sola che ormai possiamo e dobbiamo conferirle: la sudditanza delle arti? Tutti gli sforzi dei patroni e del Regime non tendono che a rinsaldare, perfezionare, perpetuare una tale regalità, cui la più nobile e più fragile fra tutte le città del mondo ha diritto. E se ciò, creda, i sacrifici sono duri e sono molti. Per quanto denaro sia offerto dagli uomini e dagli enti generosi, il bisogno è sempre un poco di più; e per ciò occorre misurare, lesinare: perchè il programma è vastissimo; e quella sovranità, insomma, va fondata come si deve. Ella ha parlato, in una sua cronaca, di seicentomila lire spese per il *Mercante di Venezia*. Furono assai meno: mi creda. E fu il dispendio maggiore: poichè doveva essere, come infatti è stato, il maggiore richiamo. Ella non può immaginare gli sforzi fatti per proporzionare i mezzi al fine, l'utile al dilettevole, la dignità al bilancio, la pratica alla grammatica.

Insurrezione strepitosa del *jazz-band*. Cambiamo posto, rifugiandoci all'estremo limite della veranda. Tra le silouette nere delle isole, due falchi han scelto il campanile di San Giorgio: e il volo negro è bianco contro sole. Passaggio d'un elegantone in marsina bianca, da sera. Anche lui, forse, l'abbiamo veduto contro sole. Il guaio è, che stavamo per ordinargli un aperitivo. E' l'ora in cui gli scicconi, soprattutto d'oltremare, tornano dalla spiaggia per avviarsi al *bar*: l'ora vespertina in cui *les lions vont boire*. I leoni, o gli Americani.

— La sovranità spirituale di Venezia s'è venuta fondando progressivamente, ma naturalmente e fermamente, come un tempo, sulle palafitte avanzanti, s'era fondata la sua potenza materiale. Vennero prima, ricorderà, le arti figurative. Poi il Convegno musicale. Poi quello letterario. E il teatrale. E il cinematografico. Tra due anni avremo le danze. Tutti i cartami della fantasia dovranno essere accolti in seno alla Serenissima: tutti, dico, dalle gare dei fuochi artificiali a quelle dei poemi in libertà. Ma il lavoro da fare è ancora enorme. Per molte di queste tenzoni, Venezia non ha ancora la sede opportuna. La sede, e quindi il pubblico.

— Onorevole: capisco. Questo pubblico balneare che ha trovato noiose le gonne lunghe di *Little Women*, applaudendo invece alle nudità di *Estasi*, ai calzoncini da bagno degli angeli di *Lot in Sodoma*!

— Appunto. Per quanto vasto e accogliente, un albergo non è il « campo chiuso » adatto pei tornei dell'anima. Un *festival* non ha soltanto il valore di festa racchiuso nel suo nome. E' un fatto mondano; ma è anche, e soprattutto, un avvenimento d'arte, e quindi di storia. Necessità, dunque, d'isolare la sede per raccogliere gli spiriti...

Nuovo scoppio del *jazz*, che ha cambiato posto avendo in faccia il sole calante, e ha l'aria d'inaugurici con una musica che sembra l'imitazione d'un litigio domestico. Questo fragore di stoviglie rotte è augustamente espresso da una dozzina di musicanti, vestiti alla messicana e con la pistola alla cintola. Uno ha in bocca una trombettina. Cambiamo posto un'altra volta, rifugiandoci in un cantuccino non disturbato che dal giu-giu d'alcuni americani beventi. Un cameriere — questa volta, per certo, è un cameriere — ci domanda se preferiamo un *gin-sling* o un *Pepper-Martini*. Decidiamo che porti due limonate; e la marsina bianca s'allontana: si richiama d'una signora americana, la quale va domandando affannosamente a tutti i presenti se sia arrivata Marion Davies. E' venuta a Venezia apposta per vederla, e non ha che ventiquattr'ore di tempo. Se Marion Davies non giungerà in giornata, la signora d'oltre Atlantico avrà fatto il viaggio per niente.

— Ho l'impressione, onorevole, che ad un pubblico simile converrebbero delle gare di *higiene*, più che di pittura, di filmistica o di poesia.

— Chissà! La stessa gente frivola può diventare attenta e sagace a seconda, appunto, delle sede. Lei ha visto a San Luca, ha visto a San Trovaso. Goldoni ha avuto, come Shakespeare, un pubblico degnissimo: ed era, sopratutto, lo stesso pubblico. Sondano che qui le dispiace. Certo, certi platea va circoscritta; ma, come è detto, isolata. E parlando d'isolamento, non intendo solo in senso figurato. Era proprio un'isola che avevo vagheggiato — ma, purtroppo, temo di dovervi rinunziare — per le future feste veneziane dello spirito. L'abbiamo di fronte: San Giorgio. Ci stanno opere militari; non so se insieme potrebbero trovarvi posto, domani, delle opere d'arte pacifiche per eccellenza. Mi pare che l'antitesi starebbe bene, in terra di Serenissima, sotto le insegne d'una città che ha sempre conciliato così armoniosamente le conquiste dell'anima e del corpo. C'è, a riva, un lungo tratto alberato privo di costruzioni. Qui avevo pensato potessero trovare accoglienza gli spettacoli futuri, senza pregiudizio, sia dell'autorità militare, che di quella ecclesiastica impegnata all'estremità opposta, dov'è la Chiesa. Ella avrà notato quale elemento d'illusione e di suggestione sia, in ogni evento spettacolare, la presenza dell'acqua: preziosa, oltre a ciò, anche pel suo contributo acustico.

— L'acqua, nel *Mercante di Venezia*, è stata la più formidabile alleata di Max Reinhardt. Fu appunto per valorizzare l'acqua come elemento scenico che Alberto Martini, purtroppo inascoltato, progettò anni or sono il Teti-Teatro. Qualunque ribalta si perfeziona, al cospetto dei flutti!

— Appunto. E se la mia isola di San Giorgio dovrà mai essere l'Isola dell'Utopia, pazienza, penseremo ad altro. La laguna è generosa. Quello che importa, è che Venezia assesti in modo degno, esemplare, definitivo, questo asilo promesso a tutte le arti di tutto il mondo. Si dovrà parlare del lido veneziano, un giorno, come del portico alessandrino o del vorziere di Tolosa. Come un tempo le navi le portavano, da ogni plaga della terra, le sete e le spezie, domani gli porteranno i pensieri e le immagini: fatti canto, musica, quadro, ombre di schermo, figure di danza. E, come un tempo, la Regina dell'Adriatico manderà loro incontro le sue *peate* d'oro, stenderà in acqua i suoi tappeti dogali: essa, tuttora così magnifica nella sua indigenza, tuttora così viva nella sua melanconia! E chi dunque, di questo suo diritto e dovere di spirituale dominazione, può dubitare, solo che si curvi ad ascoltare Venezia un giorno, un'ora; qui, a là, o laggiù, non importa: nella musica delle sue voci, nel linguaggio delle sue pietre, nel grido della sua grandezza?

Di nuovo il *jazz*; povero nostro colloquio senza pace! Risfilano dame e gentiluomini, cagnolini e camerieri. Gli Americani trincanti van ripassandosi, con risatone soddisfatte, la notizia dei morti d'insolazione a Kansas-City. La viaggiatrice in cerca di Marion Davies, pur non avendo che ventiquattr'ore di tempo, s'è messa in costume da bagno — cappellino tonchinese e brachetta alla *cow-boy* — per chiedere a che ora riparta il transatlantico. Il sole cala, meravigliosamente, sul mare tutto di zaffiro e di perla.

— Ma non dubiti. A San Giorgio, o altrove, questo Bucintoro degli spiriti riusciremo a varario. La fede c'è. Il cantiere si troverà.

Riapparizione indignata della dama, che non ha trovato Marion Davies ed ha altre otto ore da passare senza profitto. Naturalmente non è il caso di suggerirle, per consolazione, una visita a Palazzo Ducale. Marsini è tornato grave. Riguardando la bellezza veneziana non può che ricordarsi del suo studio fiorentino e dell'arte sua. Rispetto il silenzio dell'artista, ora che il sovrintendente è distratto, e mi rassegno alla limonata che il servo indiano è venuto a mescermi, silenziose a sua volta, con un'occhiata di vero disprezzo.

Marco Ramperti

Il Museo Etrusco di Orvieto e la zona archeologica

Orvieto, 17 notte.

(p. c.) La cospicua raccolta del materiale etrusco, allogata nel Museo dell'Opera del Duomo, aveva da tempo richiamato l'attenzione delle competenti autorità, nonchè di numerosi ed appassionati studiosi, sul problema della sua conveniente sistemazione.

Si tratta di dover separare, con opportuno discernimento, il materiale archeologico dalle altre opere d'arte che arricchiscono il nostro Museo; di radunare e collocare in sede più propria le numerose terrecotte prov

LA BIENNALE DEL CINEMA

La serata dedicata al film russo

Ostrowsky e Dostojewski" soggettisti „ sovietici - " Celiuskin „ un ampio documentario sul recente dramma del pack - Un frammento di Dovcenko

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Venezia, 17 notte.

La delegazione sovietica si è stabilita al Lido fin dai primi giorni della Biennale. E' giunta quasi alla chetichella, ma s'è messa a lavorare per quattro. I film portati dalla Russia sono ancora stati veduti e riveduti, discussi e ridiscussi, soppesati, vagliati; e dopo parecchi giorni di questo intenso lavorio per linee interne è stato finalmente comunicato l'elenco delle proiezioni pubbliche, e diramato un invito a presenziare a due visioni private nelle quali si sarebbero stati offerti i frammenti più significativi degli altri film. Guida la delegazione nientemeno che il Presidente dell'Ente Statale Sovtzkino, il signor Shumiatzky, si potrebbe dire il ministro del Ministero sovietico del cinema; e gli sono accanto Windimire Petrolo, il regista de L'uragano*, Arcadio Sciafran che ripresse le drammatiche vicende del* Celiuskin*, e Gregorio Roscial, il regista de* Le notti di Pietroburgo*. Sono questi i tre film che saranno presentati al pubblico, con Ragazzi allegri, una commediola musicale.*

***

L'uragano è stato proiettato la settimana scorsa, ha avuto consensi d'una stima cordiale o nulla più. Il cinema russo, o per l'alone quasi di leggenda dal quale era accompagnato in questi ultimi anni, e per la difficoltà estrema di poterne vedere in Europa alcuni saggi; o per la certa notizia di opere fuor del comune, e per l'esistenza di registi liberati da ogni pratica infrastrettezza, questo cinema russo era giunto a possedere una vasta regione nettamente separata da tutte le altre negli atlanti cinematografici: in una posizione di solitudine un po' misteriosa, certo d'indipendenza e di forza. Due anni or sono, poi, il trionfo che al Lido salutò Verso la vita*, di Nicolai Ekk, la commozione che destò la vicenda del derelitto Mustafà e degli altri besprizorni suoi compagni, dicdero veramente alla prima Biennale il maggior rilievo, le donarono una serata indimenticabile.*

Le pretese, di fronte ai film russi, sono quindi esigenti, esigentissime. E' ovvio che sia così. Forse, a ben conoscere la struttura di quella cinematografia, ai sapere quanti e quanti film siano dovuti alla propaganda per la propaganda, tenendo ben presente in quali particolari condizioni di autonomia vi possano lavorare i registi (schiavi della propaganda, ma, entro quei limiti, liberi d'una libertà sconosciuta a ogni Casa editrice che ogni semestre debba fare i conti con i suoi bilanci); al tener presenti tutti questi elementi, si dovrebbe un po' più riflettere su quelle tali pretese, e convincersi come, nemmeno in Russia, i capolavori possano sbocciare ogni giorno.

In ogni modo L'uragano *ha giustamente deluso. Puntatine polemiche, abbastanza facili, direi quasi ingenue, verso quel vecchio mondo del dramma dell'Ostrowsky dal quale il film è tratto; e una regia accuratissima che sovente indugia a una convenzione cinematografica non sempre dissimulata da inquadrature scorciate violentemente. Unico brano da citare, delizioso, d'un umorismo caustico e grave, il frammento della passeggiata ai giardini pubblici, una bellissima pagina.*

Schumietzky
il presidente della « Soiuzkino »

Fra gli interpreti, la nuova follica è apparsa la « prima attrice », la Tarasova. Fa sorridere, è sorprende, il parlare, a proposito d'un film sovietico, di « prima attrice »; oppure il tono del film non solo lo giustifica, ma lo pretende; e chi ricorda la potenza de L'uragano *del Tairoff, ne troverà qui una ben pallida immagine.*

***

Questo canto presentarsi del cinema sovietico, dapprima con un documentario dedicato a una parata sportiva sulla Piazza Rossa di Mosca, poi con il modesto film del Petrow, mandati innanzi come avanguardie a saggiare il terreno (vi ho già detto come la delegazione russa non avesse perduto il suo tempo, calcolando e meditando ogni possibilità), tutto ciò aveva un po' sorpreso e deluso, ma aveva d'altra parte acuita l'attesa per la serata di questa sera, interamente dedicata al cinema dei Soviet. Una primizia assoluta, il Celiuskin; e il film del Roscial. Il giardino dell'Excelsior era gremito d'una folla inverosimile; si sarebbe detto che vi era, in questa attesa, quasi un alcunchè di sportivo, il desiderio di vedere un grande atleta alla riscossa.

Il Celiuskin narra la vicenda, in un tono diligentemente documentario, della spedizione Smith e del rompighiaccio stritolato dal pak, della vita dei naufraghi e del loro fortunoso salvataggio. Dalla partenza della spedizione ai primi parti taccati, dall'incontro con il « Krassin » all'impossibilità di procedere oltre; dolle mine fatte ancora inutilmente brillare alla decisione dello sbarco, al sorgere del campo, alle osservazioni perseguite dallo Smith, tutto è ripreso con la tranquillità d'un reporter. In questa prima parte vi è una bella inquadratura, quella dell'aeroplano del Babourkine. Poi, quando il dramma incalza, si assiste a un episodio davvero emozionante: lo spaccarsi del ghiaccio sotto una baracca, che si divide come tagliata da una scure invisibile: è questo il punto saliente di tutto il film. Infine i primi soccorsi, il giungere degli aeroplani, il trasporto degli ammalati, dei feriti; fino al viaggio di ritorno, e alle accoglienze di Mosca, paragonabili cinematograficamente ai giornali delle agenzie americane che ci mostrarono le pioggie di coriandoli per Broadway, al ritorno di Lindbergh dall'Europa, dopo il volo del « pazzo volante ».

Il film rappresenta indubbiamente un eccezionale, forse prezioso capitolo di cronaca; la sua ampiezza (millecinquecento metri) ha preteso che ne parlassimo un po' a lungo; ma non ha in sè pregi cinematografici che esulino dal documento. Il pubblico lo ha tuttavia accolto con calorosi applausi, rivolti soprattutto al Shatran, l'operatore della spedizione, un ragazzone tarchiato e rossiccio, un po' intimidito da quelle ovazioni.

***

Notti di Pietroburgo è tratto dal noto racconto di Dostojewski « Le notti bianche », ed è stato diretto da Grigori Roscial, coadiuvato da Vera Stroeva, e interpretato da Loria Dobronravoff, del Teatro d'Arte di Mosca, attorniato da Anatol Gurionoff, Kseuia Tarnsova e Liuboti Orlova. L'azione del film è posta verso il 1870 nella Russia degli zar, e vuole rappresentare un vasto quadro di vita, illuminando tratto tratto le più diverse categorie sociali dell'antico Impero.

***

Anche qui ci troviamo di fronte ad una regia sapiente e accurata, ad un'opera sorvegliatissima, che qua e là lascia trasparire le sue puntate polemiche; gli attori sono quasi tutti eccellenti, ma ricordano sovente la ribalta dalla quale provengono; e non si può coscienziosamente affermare che il film ci dica una nuova parola.

Ed allora? Dovremo concludere che la presentazione dei film russi alla 2.a Biennale si è risolta in una delusione? Non credo che la visione di Ragazzi allegri*, preannunciata per una delle ultime sere, possa essenzialmente mutare questa impressione certo non troppo lieta per quel cinema che da alcuni anni cresceva la sua ombra affascinante e potente ai confini d'Europa. Ma non bisogna dar retta a questa impressione che è quella dei più scalmanati o dei più impulsivi, che già parlano addirittura di regresso, di declino. Non è questa la vera situazione dell'attuale cinema russo. Il saperlo valutare sarà certo una delle osservazioni più interessanti che si possano fare a Biennale conclusa. Per ora accontentiamoci di questi appunti, su questo gruppo di film. Sono le 2 di notte. E affrettiamoci invece, sovratutto per quegli scalmanati, per quegli impulsivi, a segnalare la visione privata di questa mattina.*

In meno di un'ora, con due saggi di Ivan del Dovcenko e del Gulliver del Ptushko, il cinema russo ci ha mostrato di saper ancora affrontare i grandi voli. Il Dovcenko, con l'Eisenstein e il Pudovkin, è uno dei tre santoni della cinematografia sovietica; e ne questa sua descrizione del giungere della primavera con quegli ultimi ghiacci che si sciolgono alla deriva, e già il cielo è percorso da bianche nubi, e le sponde del fiume si destano, è una bellissima pagina, che dice, poi, dell'ampliassimo capitolo che subito segue, il fervore dell'immane cantiere, il canto del lavoro intenso e fecondo attorno a una diga idroelettrica che sorge, il risveglio del giovane Ivan, un contadino che s'è fatto manovale, ed è sorpreso e affascinato e felice per quell'opera della quale si sente infinitesima parte, ma parte vitale! Chiaroscuri d'acquaforte, scorci audacissimi e sempre dominati da una mano maestra, un montaggio impeccabile, una fotografia prodigiosa, un commento sonoro che talvolta s'avanza in primo piano e da sfondo corale diventa incisivo, con la perfezione di un accento in un verso. Grande, vero cinematografo. Eravamo un centinaio di spettatori privilegiati, questa mattina; e i battimani scrosciavano quasi ad ogni inquadratura.

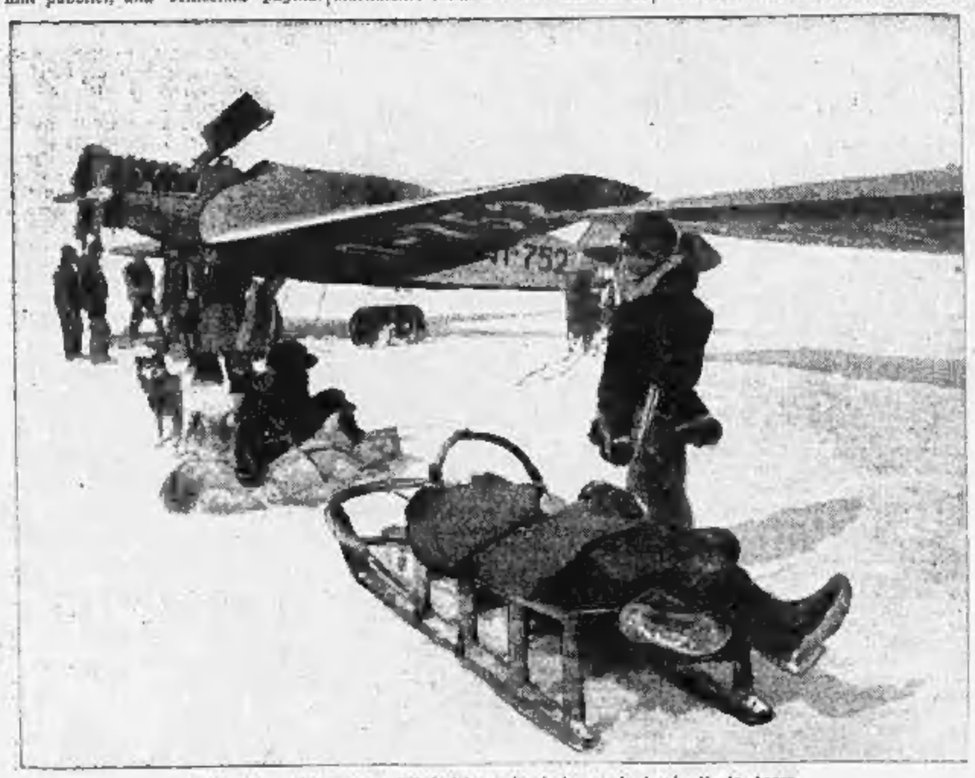
Gli stessi applausi hanno sovente interrotto il silenzio di tomba nel quale ci sono state offerte due bobine del Gulliver*. Il film sarà infatti compiuto soltanto in ottobre; da poco ne è stata fatta la ripresa, è ormai ultimato il montaggio delle prime parti; è ancora assente la sonorizzazione; ma che importa? Basterebbero questi venti minuti di proiezione a creare la fama di un regista. Del « Viaggi di Gulliver » il Ptushko ha tradotto sullo schermo soltanto la prima parte, il viaggio a Lilliput.*

Il gigante è un giovinetto; e i lilliputziani sono gustosissimi prodigiosi fantocci, ambientati in scenografie di un Seicento da teatro dei burattini; fra quelle torri, e sui pinnacoli, e alle feritoie, per ponti levatoi e fra bastioni merlati, si scorgono tanks, cannoni, mitragliatrici; e su ogni volto, dal re ai popolani, sono evidenti riflessi crudi, talvolta spietati. Satira nella satira; chè agli echi di quella immortale dello Swift se ne unisce qui un'altra tutta sovietica, in inquadrature ed episodi d'un sapore sottile e mordace, ottenuti con la tecnica dei disegni animati, di fotogramma in fotogramma; e si pensava, conquistati da questo, che soltanto apparentemente può sembrare un sapientissimo scherzo, a quello che potranno essere tali episodi, sottolineati da un dialogo e da una musica.

***

Il cinema russo non ha ancora detto l'ultima sua parola. Domattina vedremo alcuni saggi del mungiosantismo Boule de suif*, diretto dal Romm; e probabilmente torneremo nell'atmosfera degli spettacoli offerti al pubblico. Già fin d'ora, però, poniamo quegli spettacoli accanto alla visione privata di questa mattina, non mi pare che si debba parlare di declino, di decadenza. Il cinema russo è certamente ad una svolta, forse decisiva. Vedremo poi, finalmente con un po' di agio, a Biennale ultimata, dove possa condurre la nuova via.*

Mario Gromo



« Celiuskin »: il trasporto dei feriti con i primi aeroplani giunti da terra.

I PROCESSI

Autista denunciato per lesioni ed omicidio

Alessandria, 17 notte.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria di Alessandria tale Albino Ferrari, di 18 anni, da Rubiera (Reggio Emilia) sotto l'accusa di gravi lesioni e di omicidio colposo. Recentemente, guidando un camio nel tratto del mulino di Arquata, il Ferrari investiva un altro camion ed un carretto sul quale si trovava l'agricoltore Mario Lombardi, da Novi Ligure, e la di lui moglie Lucia Bergaglio: costei riportava ferite di una certa entità in più parti del corpo, mentre il marito restava travolto e schiacciato sotto il carretto, e moriva poco dopo.

Tranello non riuscito

Voghera, 17 notte.

Una sera dello scorso gennaio, nella nostra città, certo Ubaldo Prampolini prestò troppo facile orecchio al manovale Carlo Marcozzi, che gli proposeva di entrare con lui nella abitazione di Mario Grignani, allo scopo, assente il marito, di tenere compagnia alla moglie. Senonchè il marito, al corrente del trucco, comparve recitando la parte dell'Otello tradito, e per lavare la macchia pretese la sborso istantaneo di 50 lire. L'ingenuo Prampolini, che non aveva con sè la somma, ne avvisò alla ricerca con un fratello del marito, ma poco dopo, preso da scrupoli, si recò dai carabinieri a fare denuncia.

I giudici, ove il terzetto si è presentato, hanno condannato Grignani Mario ad anni 2 e mesi 2, Prampolini Pesquino ad anni 2 e mesi 8, Marcozzi Carlo ad ani 2 e lire 4000 di multa, ed il tutto con la libertà vigilata.

Abbandona il marito per mancanza di nutrimento

Alessandria, 17 notte.

La casalinga Rosa Cervetti, di 27 anni, si era sposata il 28 maggio 1931 con l'agricoltore Evasio Spriano, di 30 anni, ed era passata a convivere coi familiari del marito, residente a San Salvatore Monferrato. Ben presto la giovane donna si lagnava dello scarso nutrimento che le concedeva il marito, affetto da sordida avarizia, per quanto facoltoso possidente, e del contegno della suocera, poco cordiale e poco premurosa verso la nuora nemmeno durante la nascita del primo bambino, Giuseppe, avvenuta nella primavera del 1933. Nel luglio scorso la Cervetti dava alla luce un altro bambino, che, però, moriva poco dopo. Neppure questo nuovo evento riusciva a modificare il contegno della famiglia Spriano nei confronti della Rosa, che decideva di ritornare presso i suoi genitori, a Castelletto Scazzoso, e denunciare all'Arma dei carabinieri, per violazione agli obblighi di assistenza nei suoi confronti e del bambino il marito.

Questi, interpellato in proposito, ha dichiarato che la moglie già altre volte aveva abbandonato, senza giustificato motivo, il tetto coniugale, e non essere vero d'averle limitato il cibo. Tuttavia, il medico che ha visitato la Rosa ed il bambino, ha accertato in entrambi un notevole deperimento dovuto appunto a scarso nutrimento.

Feriti dal padre mentre difendono la madre

Tortona, 17 notte.

Verso le ore 20 di ieri sera, in un modesto appartamentino di piazza del Duomo, il meccanico Maurilio Ferrarino, di anni 50, nativo di Valmacca, rincasato alquanto alticcio, incominciò, come al solito, a bisticciare con la moglie ed i figli, per futilissimi motivi, e dalle parolacce passò alle vie di fatto. Armatosi di una piccola scure, tentò di avventarsi contro la consorte, Maria Teresa Guerra, di anni 44.

In difesa della madre minacciata accorsero una figlia ed un figlio, rispettivamente di anni 12 e 7, facendole scudo con i propri corpi: ma l'ignobile padre, maggiormente inviperito, ferì entrambi alla testa producendo loro lesioni, fortunatamente guaribili in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Alle invocazioni d'aiuto, non tutti i vicini di casa accorsero il carabiniere Leonardo Jacono, ed il vigile comunale Pietro Lugano, che, disarmato il violento lo dichiararono in arresto traducendolo alle locali carceri giudiziarie.

Automobile contro un autobus
Una signora morta e diversi feriti

Roma, 17 notte.

Un'auto proveniente da Pescara e diretta a Montereale risaliva la Via Salaria. Giunta in località Campolongo presso la casa Tamburi dove c'è una curva e una piccola discesa, la macchina si sbandò a causa della strada bagnata e andò a cozzare contro la grossa vettura dell'Istituto nazionale dei trasporti, che proveniente da Ascoli si dirigeva a S. Benedetto del Trento.

I passeggeri dell'autobus accorsero a prestare i primi soccorsi alle persone che si trovavano a bordo dell'auto che erano rimaste più o meno gravemente ferite, provvedendo all'immediato trasporto all'ospedale. La signora Cristofari Maria in Ricci, di anni 26, durante il tragitto spirò. Gli altri sono rimasti feriti.

Paurosi scherzi di un fulmine

Tortona, 17 notte.

Poco dopo la mezzanotte scorsa, sul Tortonese, si è abbattuto il quotidiano violentissimo temporale con acqua, tuoni, non disgiunti dalla solita più o meno malefica grandine.

Un fulmine nel vicino Comune di Pontecurone, calandosi con enorme fragore, dal camino della cucina è penetrato nell'abitazione della famiglia Taverna, i cui componenti dormivano tutti, e, dopo di aver attraversato le diverse camere incenerendo suppellettili ed i fili della luce elettrica, risparmiando tutte le persone che erano rimaste atterrite dallo spavento, usciva ancora all'aperto, danneggiando il tetto e col medesimo tragitto del fumaiolo.

Schiacciato dal proprio carro

Valenza, 17 notte.

Lungo la provinciale Valenza-Mortara, certo Pietro Crocchi, di 45 anni, mentre stava seduto sul proprio carro trainato da un cavallo, si addormentava, e ben presto cadeva dal veicolo finendo sotto la ruota destra del carro. Il disgraziato riportava lo schiacciamento parziale del torace, con frattura di costole ed una lesione grave alla scatola cranica, in seguito alla quale sopraggiungeva la commozione cerebrale. Il giudizio medico è riservato.

Un tracco contro Sordevolo ed a favore di Oberammergau

Biella, 17 notte.

I borghigiani di Sordevolo, attori ogni cinque anni della tradizionale rappresentazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, non sanno se dover esser più orgogliosi o più offesi per uno scherzetto giuocato loro da un'Agenzia turistica di Milano, il quale, incaricata di batter la gran cassa per le sacre rappresentazioni di Oberammergau non ha saputo far di meglio che spacciare per tedesche due fotografie riproducenti due quadri del mistico poema di Sordevolo.

Offesi per l'affronto, ma orgogliosi per il confronto, i sordevolesi, sinceramente devoti alla propria tradizione, gelosi custodi della propria manifestazione sono partiti alla controffensiva ed hanno incaricato l'avv. Ernesto Flaminio Buna, sordevolese di nascita, torinese d'elezione, di iniziare una regolare azione di danni contro tale Agenzia.

Le fotografie che stanno facendo il giro d'Italia, riprodotte sopra un elegante manifestino in carta patinata con sopra stampigliata una roboante leggenda sulla famosa e nota tradizione di Oberammergau, rappresentano la « Flagellazione di Gesù Cristo » e « Gesù che cade sotto la croce ».

La prima è stata eseguita nel 1914 e l'altra nel corrente anno. In entrambe spiccano nitidamente i volti degli attori sordevolesi, ora tutti mobilitati per portare le proprie sembianze in cospetto della Giustizia ad indistruttibile prova dell'asserto del Comitato della Passione di Sordevolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20: Giornale radio — 11,30, 12,45: Dischi — 15, 14,15: Trio Chesi — 13,30, 13,45: Dischi — 16,30: Trasmissione dalla Colonia montana di Pianolos; Dischi — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato stampa — 18; 18,10: Notizie agricole ed estrazioni del R. Lotto — 19: Comunicato del Direttorio del Dopolavoro — 19,15; 20: Notiziario in lingue estere; Dischi — 20,30: Ormeschi del Regime; Lo sport — 20,45: « Thais » opera in tre atti di J. Massenet, diretta dal maestro Panelli; Esecutori: G. Morelli, A. Serricoli, D. Baronti, D. Ranzio, G. Caputo, L. Castellazzi e B. Bianchi. Negli intervalli: A. Da Stefani: « Le teatro e fra le quinte », conversazione; Dischi di Teresa Franchini; Giornale radio — Ore 23,30; 23: Musica varia — 23,45: Varietà — 24,15: G. Villaroel: « Carnevale di Viareggio », lettura — 24,30; 25: Dischi.

Bolzano 328: Concerto di musica operistica (canzoni e danze) — **Palermo**: « Miss Legal », operetta in 3 atti di A. Bettinelli.

Austria 31: Concerto — **Bruxelles (1)** 31: Concerto corale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice** 223,8: Musica tzigana — **Moravska, Ostrava** 263,6: J. Strauss: « Una notte a Venezia », operetta — **Copenaghen, Kalundborg** 270: Musica italiana da camera; Pezzetti: « Trio per piano, violino e cello in la maggiore » — **Bordeaux, Lafayette** 280,5: « Orfeo », di Benamato; di Labiche e Delacour — **Lyon la Doua** 298,8: Beaumarchais: « Il barbiere di Siviglia » — **Marsiglia**: 305,3: Concerto vocale di arie e canti popolari — **Nizza, Juan les Pins** 344,8: Musica sacra: Selezione della « Cavalleria Rusticana » — **Parigi P. P.** 347,5: Concerto vocale — **Parigi T. E.** 370,4: Conferenza: « La conversazione d'Alceste », « Les boulingrins » — **Radio Parigi** 458: Mezzanotte: « L'amore mascherato », operetta — **Strasburgo** 349: Musica da ballo — **Toloso**: Dalle 20,30 in poi: Musica da ballo — **Amburgo** 332,4: Musica da ballo — **Berlino** 356,8: Varietà e musica da ballo — **Breslavia** 325,6: Varietà — **Francoforte** 251,8: Concerto orchestrale e variato — **Hollaburg** 250,8: Varietà — **Konigswusterhausen** 250,8: Varietà — **Langenberg** 253,8: Musica da ballo — **Ligsia** 250,8: Concerto — **Monaco di Baviera** 535,8: Serata di varietà — **Muehlacker** 250,8: Varietà — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N** 398: Concerto vocale e strumentale (Mendelssohn, Bruch, Bach, Paganini, Sibelius) — **Londra R** 261,8: Wagner: Atto terzo del « Sigfrido » — **Midland R** 296: Varietà — **North R** 261: Musiche a recite umoristiche — **Scottish R, West R** 391,9: Atto terzo del « Sigfrido » — **Belgrado** 351: Operetta — **Lubiana** 569: Opere slave — **Lussemburgo** 232,6: Concerto d'organo — **Oslo** 260,8: Concerto orchestrale — **Rilversum** 298,8: Quartetto quin — **Varsavia, Katowice** 313,8: Musica brillante — **Barcellona** 349: Trio — **Madrid** 373,8: Violoncello e piano — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Harby** 440,8: Vecchia danza — **Beromuenster** 459,8: Concerto vocale, arie, duetti — **Monte Ceneri, Sottens** 443,8: Concerto — **Budapest** 550,8: Concerto (Beethoven, Debussy, Delibes, Saint-Saens) — **Algeri** 329: Musica varia.

Il Carro di Tespi drammatico a Trieste

Trieste, 17 notte.

Nello stupendo scenario naturale di piazza dell'Unità, davanti alle autorità e a migliaia di spettatori entusiasti, ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione del Carro di Tespi drammatico n. 3 con la deliziosa e divertente commedia di Aldo De Benedetti « Lohengrin ». La folla accorsa, ha tributato alla fine del terzo atto fervidi e calorosi applausi ai nuovi e valenti attori del Carro, diretto da Amilcare Pettinelli.

L'« Electra » in viaggio per Messina

Civitavecchia, 17 notte.

Lo *yacht* « Elettra » a bordo del senatore Guglielmo Marconi giunto l'altro ieri nel nostro porto, è ripartito per Messina.

C'È PIÙ ECONOMIA A USARE MOBILOIL

Turismo piacevole –
con una macchina che funziona come un orologio...

Apprezzerete meglio le doti di precisione ed economia della vostra auto lubrificandola col Nuovo Mobiloil.

Avete il più ampio margine di sicurezza nelle 6 prerogative di quest'olio: viscosità, scorrevolezza, stabilità chimica, oleosità, minimi depositi carbonicsi, nessuna fumosità.

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

STERNO
combustibile solido nazionale, anche acceso, non si liquefa: anche all'aria aperta cuoce perfettamente qualsiasi vivanda.
Nei negozi di articoli casalinghi e sportivi.
FUOCO IN SCATOLA STERNO
C. CIVITA & C. C.so Venezia 34 MILANO

GHIACCIO ARTIFICIALE
SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALUNQUE QUANTITATIVO
TELEFONARE: 73.573 - S.A.C.T.

APPENDICE DE *LA STAMPA* ((35

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

« Io stavo diventando un uomo in vista... gli affari mi assorbivano totalmente. All'educazione di mia figlia avevo preposto una istitutrice, e credevo con ciò definito il mio compito; anzi mi sentivo orgoglioso quando qualcuno mi diceva che Claudia era d'una intelligenza e d'una precocità straordinarie...

« Ma il responso medico mi piombò di nuovo nell'angoscia più atroce. Feci delle indagini e venni a sapere cose che lei servilo mi aveva tenute nascoste!... Claudia un giorno aveva ucciso un gatto con le sue proprie mani!... Capisce?... E l'avevano trovata poco dopo in preda a singhiozzi strazianti e disperati. Io vidi subito in lei l'immagine materna: gli stessi occhi, la stessa figura, i capelli tanto chiari, quel pallore impressionante...

« Mia figlia mi fece paura ed orrore!... Capisce quale strazio per un cuore di padre? Intuisce ora la mia tragedia?...

« Eppure io l'amavo, come si può amare l'idolo salvato dalle rovine di un tempio crollato!... Ella era tutto per me! Quale scopo avrebbe avuto la mia esistenza senza di lei?...

« Lo stesso amore strano che avevo nutrito per la madre, si era trasfuso nell'affetto paterno per la figlia!...

« Imparai a guardare Claudia profondamente negli occhi e a leggervi tutte le espressioni del suo animo sensibile e raffinato... Quante angosce!...

« La sottoposi a cure preventive e parve che il suo stato di salute migliorasse. Passarono degli anni.

« Claudia era a tredici anni una sana e forte giovinetta, addestrata a tutti gli sport: gioviale, allegra e ricercata da tutte le migliori famiglie. Ma un giorno avvenne una scandalo. Era in villa, da conoscenti, e cavalcava con alcuni di essi, quando, improvvisamente e senza motivo, lasciò andare in faccia ad una signorina che partecipava alla gita una tremenda sculacciata che per vero miracolo non l'accecò. Dovetti brigare non poco, in quell'occasione, per evitare l'intromissione della giustizia.

« Invano chiesi a mia figlia le ragioni di quell'atto. Non seppe rispondermi che questo: « Non lo so!... Ho sentito un bisogno irresistibile di farlo... Ho dovuto farlo!... ». Rimase ammalata per due settimane, poi scrisse una lettera umile e commovente alla giovanetta che aveva ferita e che in seguito divenne la sua migliore amica ».

— Vi furono altri sintomi di questo genere? — chiese Giorgio, che fremeva a quel racconto.

— No, per fortuna!... Questi furono quelli che ebbero un carattere di maggiore gravità. Ma il dramma più angoscioso era quello che si svolgeva in me stesso!... Da una parte la mia vita finanziaria continuamente combattuta e contrastata a denti stretti, dall'altra il volto di mia figlia!...

« Lei ha visto quanto ella sia riservata e fredda... E' difficile, anzi impossibile, avere le sue confidenze. Io dovevo indovinare, comprendere, scrutare... Un padre poi non può pretendere da una figlia le confidenze e le intimità che può richiedere una madre. Dovetti quindi lasciarla fare come le piacesse.

« A diciassette anni ella si creò una propria vita, quasi indipendente, di feste e di divertimenti. Pareva pervasa come da una frenesia... Anche in questo si rivelava la sregolatezza materna... Alternava delle settimane di vita intensa e vertiginosa a periodi più o meno lunghi di vita ritirata e sciatta. Si chiudeva nella propria camera e non parlava quasi più... Non ho potuto quindi che esercitare su di lei un'autorità ed un'educazione indirette. Era necessario che le permettessi questi sfoghi per evitarne di peggiori!... Credo che nessuno che la figlia di un miliardario sia mai stata appagata e servita come mia figlia... Avevo sempre paura, per lei, della sua solitudine.

« A diciotto anni mi parve ch'ella si fosse innamorata. Aveva visto spesso, molto sovente, per casa, un giovane di una grande famiglia romana e mi aspettavo da un momento all'altro una richiesta di matrimonio. Passarono così due mesi; poi il giovane sparì e Claudia ebbe una grave crisi. Che cos'era avvenuto?... Non lo seppi mai. E fu vano interrogarla.

« Comprende?... Io non so nulla della vita di mia figlia... O forse ho paura di sapere troppo!...

« Recentemente il marchese De Tercy le fece una corte rispettosa. Venne sempre respinto. Credo che questo giovane sia il migliore uomo del mondo... La sua proposta venne accettata un giorno improvvisamente da Claudia... Ma prima era avvenuto un altro fatto ».

Il banchiere, a questo punto, si alzò di scatto dalla poltrona e percorse la stanza a passi agitati. Sulla sua fronte eran grosse perle di sudore, le sue labbra tremavano...

— Rocchi-Gritto — pronunziò, con uno sforzo violento. — L'avvocato..... Capisce il mio martirio?... Non so nulla, glielo giuro!... Ho formulato solo delle ipotesi... L'avvocato condusse più volte Claudia a teatro... Poi avvenne la sua morte... Di quella morte le non so nulla...

« Claudio organizzava poi la serata per il suo fidanzamento... Il resto lo è noto forse meglio che a me ».

Il banchiere tacque. Sfinito e prostrato per il lungo racconto, che gli aveva richiamato intorno i fantasmi di un passato angoscioso, stentava ora a scacciarli da sè e subiva ancora le loro torture...

Giorgio lo comprendeva e provava per lui della pietà, ma vi erano ancora alcuni punti da chiarire. Tentò quindi, con voce dolce, di indurre l'altro ad un ultimo sforzo.

— Mi spiace doverle rievocare un ricordo che le riuscirà penoso... — Il banchiere fece un gesto invitante. — Il pugnale che le mostrai quel giorno...

— Ecco: quello è l'unico ricordo che io abbia di Frida... Un ricordo tragico, se vogliamo, ma sempre un ricordo... Con quel pugnale ella tentò un giorno di uccidermi...

— E perchè lei ha fatto sparire Claudia in questi ultimi giorni?...

L'altro lo guardò stupito e confuso.

— Perchè l'ho fatta sparire?... Eh! Perchè volevo sottrarla a... lui! — Giorgio rimase male e fece un gesto di stupore.

— Deve comprendermi. Ogni volta che Claudia la vedeva. Così come il giorno nel quale lei fece colazione da noi, diventava più nervosa ed inquieta... Non mi disse mai la ragione di ciò ed io cominciai a sospettare qualcosa. Infine credetti che lei perseguitasse mia figlia per un motivo a me ignoto. Allora la portai con me a Taggia, per vedere se, nella tranquillità del luogo, ella si sarebbe calmata e mi avrebbe confessato il suo tormento... Invece quel giorno che lei venne a Taggia ed ella la vide fu preda di una crisi di nervi... Sospettai allora una cosa che mi rese pazzo d'inquietudine e di angoscia... Non avrei voluto, per nulla al mondo, vedere mia figlia in prigione...

Il banchiere a questo punto si fermò, incerto se proseguire nel suo racconto e Giorgio comprese che forse egli non avrebbe voluto dire di più. Allora lo aiutò, suggerendo:

— E pensò bene così di ricoverarla in un luogo...

— Già!... — fece il banchiere, che ormai comprendeva come l'altro sapesse ogni cosa. — Ciò può sembrarle strano, ma in questi ultimi giorni ho vissuto in preda ad un orgasmo ed una paura inesplicabili... La clinica del dottor Bourrot mi parve un luogo adatto per Claudia. Forse là avrebbe potuto guarire della forma nervosa dalla quale era affitta...

E il padre sorrise, ma era un sorriso timido e confuso.

CAPITOLO V.

Un padre

Giorgio comprese che quel poveruomo si era perduto negli avvenimenti degli ultimi giorni... La tema l'aveva condotto oltre la sua stessa volontà. Infatti il banchiere pareva ora sopraffatto da nuova pena.

— Io credevo che lei fosse un nemico di Claudia... Quando fui avvertito che ella era scomparsa da Cannes, pensai subito a lei... Quando venne quel Valeri a minacciarmi di ricatto, immaginai che lei solo ne fosse il mandante... E mi dissi che era necessario toglierla di mezzo, per la salvezza di Claudia.

(Continua).

Gli Stati Baltici
e il Patto orientale

Superata la fase convulsa della situazione austriaca, si può con maggiore tranquillità rivolgere lo sguardo verso l'Oriente nordico dell'Europa, dove la situazione, se è molto meno tesa e delicata, merita tuttavia d'essere attentamente seguita per più ragioni. Per l'importanza locale delle trattative in corso intorno al progetto di trattato di mutua assistenza, che dovrebbe legare non meno di otto Stati. Per il gioco che, attorno al progetto, svolgono le grandi Potenze. Per le aspirazioni germaniche di antica data e naziste di data più recente ma ben più intense delle antiche. Ed a proposito delle mene nazionalsocialiste nei paesi baltici, non può sfuggire ad alcuno l'analogia con l'azione svolta verso l'Austria; se non stanno giunte a sfrenate violenze ed a così tragiche conseguenze, hanno però costretto i governi di quei piccoli Stati, gelosi anch'essi della propria indipendenza, a misure di energica difesa interna a cominciare dalla soppressione di partiti e dalla costituzione di un governo autoritario, extraparlamentare, più o meno dittatoriale.

Questi giovani Stati, sorti dallo sfacelo dell'impero tsarista e per virtù della vittoria del 1918 nel nome del principio di nazionalità, non possono non avere la simpatia degli Italiani ricostituiti in nazione in nome dello stesso principio. E su a questa logica simpatia si aggiunge il fatto di averli *in partibus* tenuti a battesimo, si comprenderà come chi scrive queste note abbia sempre seguito con interesse le vicende di quegli Stati e come, quindi, possa arrischiare un'analisi ed una sintesi accompagnate da qualche previsione. E se è vero che la politica non si fa con le simpatie o col sentimento, è anche vero che simpatie, sentimento, affinità rappresentano le più solide basi, sulle quali la politica può ultimente costruire.

La principale caratteristica delle trattative, che da ormai quindici anni si svolgono per consolidare gli Stati baltici, siano esse avvenute tra gli Stati stessi o con l'intermediario di terzi, è data dal timore di un pericolo esterno, da est o da ovest: realizzazione di secolari aspirazioni germaniche da una parte; rioccupazione dei porti baltici, che non gelano mai, dall'altra. La minaccia era, ed è, popolarmente sentita; tanto più sentita in quanto che si tratta di popolazioni autoctone; tanto più preoccupante nel periodo dell'idillio germano-sovietico nato a Rapallo nel 1922, quando era lecito pensare che uno dei due colossi potesse lasciar fare all'altro oppure che i due si accordassero per la spartizione. Guastatesi le cose dopo l'avvento al potere dei nazisti, il pericolo mutò aspetto esteriore: si temette di diventare il campo di battaglia; ma il fondo rimase inalterato perchè quegli Stati sentivano che, comunque fossero andate le cose, avrebbero sempre essi fatto le spese del conflitto. L'abusata similitudine del vaso di cocciò tra due vasi di ferro calza a pennello. Di qui l'intensificarsi delle trattative in questi ultimi tempi.

Fissato così il fondamento della situazione, non è fuor di luogo ricordare la penultima fase di queste trattative, perchè essa dà la chiave per spiegare l'attivo intervento dei Soviet e della Francia. E non dimentichiamo che siamo sulla soglia dell'Oriente asiatico, dove il discutere lungamente è una delle forme necessarie della politica e della diplomazia.

Mentre, dunque, gli Stati baltici continuavano le loro blande trattative per la stipulazione di accordi bilaterali, mentre sembrava che la Russia avesse esaurito il proprio compito diplomatico in questo settore con la stipulazione a Londra, durante la Conferenza economica mondiale, del patto di non aggressione con tutti gli Stati confinanti, negli ultimi giorni del 1933 scoppia una bomba diplomatica. Mosca si rivolge a Varsavia per chiedere la discussione di una garanzia della neutralità degli Stati baltici in caso di guerra. La Polonia risponde di essere in massima consenziente ma che conviene sentire gli interessati. Ciò fatto, la Finlandia dice che, non essendo minacciata da alcuno, non vede per sè la necessità della garanzia. La Lettonia e l'Estonia si dichiarano favorevoli di massima. La Lituania è invece incerta e motivo dell'eterna questione di Vilna.

Ma i negoziati, che ovviamente avrebbero dovuto rimanere segreti nella fase iniziale, divengono invece di dominio pubblico e danno luogo ad ample discussioni. (L'indiscrezione è stata attribuita alla Finlandia timorosa che l'offerta garanzia di neutralità potesse significare una specie di protettorato). Mosca si affretta a smentire d'aver proposto un patto di garanzia delle frontiere baltiche e con ciò conferma il progetto di neutralità. Ma dove si scatenano le ire è in Germania; se — si dice — viene offerta una garanzia pel caso di guerra, di quale guerra s'intende parlare? Non può trattarsi che di insinuazioni ingiuriose verso la Germania stessa.

Ad ogni modo, vista questa levata di scudi teutonica, vista la tiepidezza con cui la proposta sovietica è stata accolta dai direttamente interessati, essa viene passata agli archivi ed il sipario cala per qualche mese.

Si rialza nell'aprile di quest'anno, quando Litvinof offre alla Germania di accedere al patto proposto. La risposta di Berlino risulta da un comunicato ufficioso e non manca di sapore: se in dicembre la proposta non è stata fatta alla Germania, questo vuol dire che aveva una punta verso di essa; siccome la politica estera della Germania è quella chiaramente definita dal Cancelliere, cioè profondamente pacifica, la proposta attuale non può esser diretta che contro una terza Potenza (leggi: Polonia); nell'interesse e per riguardo a quest'ultima, la Germania è costretta a rifiutare; in ogni caso la proposta è senza scopo com'è dimostrato dall'accoglienza fatta dagli Stati direttamente interessati.

Si chiude così l'interessante fase del patto di neutralità e si apre quella molto più vasta ed importante del patto di mutua assistenza varato da Barthou e Litvinof. Quale è la posizione degli Stati baltici di fronte a tale progetto? Prima di rispondere è bene ricordare che negli ultimi mesi si è avuta una ripresa di attività fra gli stessi Stati in vista di concludere un accordo fra di loro; accordo che dal piano limitato di un'intesa regionale dovrebbe ora trasferirsi sul piano del patto orientale. La Lituania, che nell'aprile scorso aveva offerto alla Lettonia ed all'Estonia di concludere un accordo a tre ma non aveva trovato consenziente l'Estonia, ai primi di giugno rinnova la proposta nel senso di trovare una base comune in vista delle future trattative. La conferenza si conclude il 10 luglio con un aggiornamento. Più che modesto risultato, dovuto al fatto che, mentre fra i tre convenuti non esistono ragioni di dissidio, non si è potuto far intervenire la quarta Potenza baltica, quella di gran lunga più forte; e non è intervenuta a motivo di quel tarlo roditore che ha nome Vilna e che da quasi tre lustri impedisce che tra Polonia e Lituania esistano le normali relazioni diplomatiche.

Ed ecco in queste ultime settimane entrare in scena la Polonia con le visite del suo Ministro degli Esteri a Tallina ed a Riga. Viaggio di catechizzazione perchè, sebbene non in modo ufficiale, si sa che la Polonia non è favorevole al Patto orientale. Risultati del viaggio: attesa dell'esito delle trattative altrui prima di prendere una decisione per quel che concerne l'Estonia; divergenza di vedute per quanto riguarda la Lettonia favorevole al patto orientale; viaggio dei Ministri degli Esteri estone e lettone a Mosca a scopo di orientamento.

Se una cosa è apparsa chiara agli Stati baltici da tutte queste trattative, una è che il progettato Patto orientale ha soltanto come obbiettivo apparente la sicurezza degli Stati baltici; esso serve interessi assai più vasti. Ma esso, se concluso, servirebbe a consolidare la pace, della quale gli Stati baltici hanno bisogno quanto ogni altro. Crisi politiche di varia natura, crisi sociali, crisi economiche hanno travagliato questi giovani Stati, i quali tuttavia hanno dimostrato di essere pienamente vitali. Quindi, salvaguardate la loro indipendenza politica e le loro suscettibilità nazionali, essi non potranno negare l'adesione al patto orientale. Il quale, anche, ingloberà in sè quel patto baltico, per cui invano si è finora trattato.

Ma per la completa intesa di tutti e cinque gli Stati baltici (includendo cioè fra essi la Polonia, della quale troppo spesso si dimentica che si affaccia al Baltico) è necessario toglier la spina di Vilna. Che la Polonia possa cederla alla Lituania non è neppur da pensare. Che i lituani possano rinunciare puramente e semplicemente alla loro capitale in tempi mai più ritornati, neppure. Ed allora non rimane che trovare una soluzione di compromesso. Ma non dovrebbero ricercarla dei terzi, specialmente se potenti e perciò suscettibili di esercitare pressioni.

Giovanni Marietti

Come la Francia potrà conservare
il suo impero africano?

Parigi, 17 notte.

In un articolo a conclusione di una serie di corrispondenze da un inviato speciale nell'Africa equatoriale francese *l'Intransigeant* osserva che a causa del sistema di lasciar andare, della negligenza e degli errori della politica coloniale francese, gli stranieri divengono padroni delle colonie francesi traendone benefici mentre la Francia ne paga le spese.

« Gli italiani che hanno l'incubo della costruzione della transafricana, — continua il giornale — si sono stabiliti e si organizzano presso di noi come in casa loro su tutte le coste dove le loro linee di comunicazione, senza dubbio le migliori, sono state sovvenzionate per la seconda volta con 20 milioni di lire. Da S. Luigi del Senegal alla Punta Nera viene ad essi concesso l'appalto della maggior parte dei lavori. A Dakar, dove il Fascio pubblica un grande giornale di propaganda, sono gli operai italiani che lavorano per l'ingrandimento del porto e a Douala nel Camerun la nuova Camera di commercio italiana fa operazioni considerevoli ».

L'Intransigeant si domanda poi se la Francia avrà la forza di difendere risolutamente e fino alla fine le sue possibilità e i suoi privilegi contro quelli che glieli disputeranno oggi con tutti i mezzi in nome dei figli sempre più numerosi e soprattutto contro uomini che sono a un tempo meglio organizzati e molto più disciplinati.

« Ci si può anche domandare con inquietudine — conclude il giornale — se i fatti solo palesi se la Francia ha un popolo indebolito la cui successione coloniale è aperta. Infatti, che noi lo vogliamo o no, il problema delle colonie è divenuto un problema internazionale. Prendendo le colonie alla Germania perchè, secondo quanto ebbe testualmente scritto nel Trattato di Versailles, essa vi si era male comportata, noi abbiamo commesso una imprudenza poichè non si quel giorno abbiamo implicitamente ammesso che il mondo aveva un diritto di vigilanza sui territori coloniali. Noi non conserveremo dunque il nostro impero d'Africa se non lo utilizzeremo e il mondo non ci lascierà in pace quella parte che noi valorizzeremo in profitto di tutti ».

Una Nota tedesca di protesta
alla Commissione della Saare

Berlino, 17 notte.

I giornali pubblicano il testo di una nota di protesta che il Governo del Reich ha trasmesso alla Commissione governativa del territorio della Saare. La nota lamenta che alcuni giornali del territorio abbiano preso occasione della morte del Maresciallo Hindenburg per calunniare e vituperare la Germania e i suoi dirigenti.

Nemmeno la figura del defunto Presidente è rimasta immune dalle accuse:

« Con estrema sorpresa, dice la nota, il Governo tedesco constata come eccessi di tal genere, che non hanno pari al mondo, abbiano potuto aver luogo in un territorio amministrato a nome della Società delle Nazioni senza che la Commissione governativa sia intervenuta. La condotta della Commissione contrasta sia in genere col principi che regolano le relazioni fra i popoli, sia col carattere della regione della Saare

Il « re della birra »
rilasciato dai rapitori

Il prezzo del riscatto è stato pagato?

Toronto, 17 notte.

L'autorità di polizia diramò la notizia che il multimilionario John Labatt, il cosidetto « re della birra », è stato rilasciato la notte scorsa dai rapitori, esattamente alle 4,15 (ora locale), in una località non bene precisata.

La notizia è destinata a diffondere molto sollievo perchè autorità e cittadini, dopo la scomparsa del Labatt, vivevano sotto l'incubo che i metodi dei « gangsters » americani fossero trasportati nel Canadà. E, per verità, la polizia è tuttora convinta che si tratti appunto di « gangsters » americani, ex-soci di Dillinger, che sarebbero venuti al Canadà da Detroit.

Le prime affrettate comunicazioni non dicono se e come sia stato versato il prezzo del riscatto. Si ha però ragione di credere che la famiglia dell'industriale — in seguito alle intese intervenute ieri, per via telefonica, tra il fratello del rapito e un rappresentante dei banditi — abbia pagato la somma di centocinquantamila dollari richiesta per la liberazione e che, nel tempo stesso, si sia accordata tanto con i « gangsters » quanto con la Polizia per non denunciare pubblicamente l'avvenuto versamento, da un lato per evitare un inasprimento dell'opinione pubblica nei confronti dei superstiti esponenti della malavita americana, dall'altro per non dare ufficiale riconoscimento alla nuova capitolazione della Polizia di fronte alle azioni e alle minaccie dei banditi.

Passiamo intanto alla cronaca delle ultime ventiquattro ore. Nel pomeriggio di ieri le Polizie canadese ed americana hanno impiegato degli aeroplani per scoprire il rifugio dei rapitori di Labatt. I giornali, indignati, hanno chiesto alle forze federali e provinciali di estirpare senza pietà il banditismo dal suolo canadese.

Il fratello di John Labatt si trovava in uno stato di nervosismo estremo e la Polizia ha dovuto impedirgli per due volte di recarsi all'appuntamento fissatogli telefonicamente da ignoti, i quali affermavano di tenere prigioniero il milionario.

Verso le 5, ora locale, il capo della polizia di Toronto annunciava improvvisamente che alle 4,15 il multimilionario John Labatt era stato posto in libertà dai suoi rapitori.

Il Labatt, secondo le prime notizie, si sarebbe presentato ad un posto di polizia a denunciare la propria liberazione. I rapitori — sempre secondo queste notizie, che più tardi sono state indirettamente smentite o parzialmente rettificate — lo avrebbero portato in automobile fin quasi alla porta del posto di polizia e lo avrebbero quindi fatto discendere ingiungendogli di presentarsi immediatamente all'autorità.

Sta di fatto però che di particolari autentici sulla liberazione del Labatt non se ne hanno, o, per lo meno, sono scarsissimi. Essi sono mantenuti intensamente segreti che neppure le persone che hanno partecipato alle ricerche conoscevano il suo ritorno. Messo in libertà dai banditi nelle vicinanze di Toronto, il Labatt ha proseguito prontamente per la sua casa a London nell'Ontario. I particolari della sua prigionia non saranno rivelati fino a che il Labatt non avrà potuto fare una precisa relazione alle autorità di polizia. Il Labatt non reca alcuna traccia di maltrattamento ma è assai nervoso ed i medici hanno ordinato un assoluto riposo.

La polizia mantiene un rigoroso riserbo riguardo al pagamento del riscatto e rifiuta di dichiarare se qualcuno dei rapitori è stato arrestato.

La polizia canadese — la quale dietro richiesta della famiglia non aveva agito durante l'assenza del milionario — appena egli è ritornato ha intensificato le ricerche. Automobili e aeroplani si sono messi sulle tracce dei delinquenti. Di concreto la polizia ha in mano attualmente le impronte digitali che vennero trovate sullo sterzo dell'automobile del Labatt.

Come si ricorda alcuni giorni fa il re della birra rincasava sulla sua macchina allorchè due altre automobili lo strinsero da vicino. Il rapimento fu compiuto nei pressi di Sarnia Beach. La polizia ritrovò la macchina del milionario con sullo sterzo attaccato un messaggio per la famiglia. Furono seguite le tracce lasciate sulla strada dalle altre due macchine che apparentemente si erano avviate verso il nord; ma le ricerche, come si disse, furono abbandonate per richiesta della famiglia. Tre specialisti canadesi muniti di una copia delle impronte digitali sono attualmente a New York e altri tre a Chicago dove hanno iniziato l'esame degli albumi criminali delle due polizie.

Ex-assessore di Marsiglia
in un grosso affare di contrabbando

Marsiglia, 17 notte.

La P. S. aveva appreso di recente che frequenti consegne di alcool di contrabbando provenienti dal Varo erano fatte presso un commerciante del centro della città, principalmente la domenica e i giorni festivi. Mercoledì la polizia riusciva a sorprendere nei pressi di un negozio di vini e liquori un autocarro a doppio fondo, che conteneva bidoni di alcool a 90°. Dall'autocarro erano già stati scaricati 820 litri. Una perquisizione permise di scoprire 35 damigiane di alcool, di cui il proprietario del magazzino non ha saputo giustificare la provenienza esatta. In tutto sono stati sequestrati venti ettolitri di alcool di contrabbando. Si è proceduto all'arresto dell'autista e degli impiegati che stavano effettuando lo scarico. Nell'affare sono implicate dieci persone, fra cui il proprietario del negozio, certo Paolo Blanc, ex-assessore municipale.

IL MASSACRO DI COSTANTINA

La responsabilità dei tragici avvenimenti
secondo una nuova versione parigina

Parigi, 17 notte.

Un corrispondente dell'*Action Française* da Costantina ha trasmesso al suo giornale, sulle cause dei tragici eventi della scorsa settimana, dei particolari che differiscono di molto da quelli ufficiali e che vi trasmettiamo a semplice titolo di cronaca lasciando l'intera responsabilità all'organo monarchico, il cui antisemitismo non ha bisogno di essere ricordato.

La sera del venerdì 3 agosto, all'ora della preghiera, uno zuavo israelita si era recato per un bisogno corporale dinanzi alla porta della moschea proferendo ingiurie contro il Profeta. I fedeli, scandalizzati, inflissero al provocatore una leggera correzione e lo condussero al vicino Commissariato di polizia. Malgrado l'arroganza degli ebrei i fatti sarebbero trascorsi nella calma se una banda di israeliti non avesse voluto liberare il colpevole con la forza e impedire che giustizia venisse resa. L'indomani, sabato, si produssero alcune scaramucce senza gravità.

Desiderosi di pacificare la popolazione, due indigeni, Bendyellul, consigliere generale di Costantina, e Ben Badin, un marabutto istruito che gode grande influenza presso gli arabi, ebbero l'idea di organizzare per l'indomani mattina, domenica, una grande riunione all'aria aperta nei dintorni di Costantina. Dopo aver deciso il boicottaggio dei commercianti israeliti e promesso di restare calmi e di non turbare l'ordine, gli indigeni facevano ritorno in città in numero di circa un migliaio quando, attraversando il ponte di El Kantara, incontrarono un gruppo di loro correligionari, che li informavano che cinque arabi erano caduti sotto i proiettili israelitici.

Il motivo era futile. Un giovane israelita, recatosi a comperare dei legumi da un ortolano arabo se li era visti fatturare ad un prezzo esorbitante. Ne venne una discussione con grida stridule e minaccia di botte senza che fosse possibile dare ragione all'uno o all'altro, cosa del resto corrente nei souks arabi, e che non avrebbe avuto conseguenze se altri ebrei non avessero preteso di immischiarsi nella lite che subito si inveleni. Un gioielliere israelita entrò allora nel suo magazzino e diede l'allarme ad altri suoi due fratelli. Tutti e tre, armati di rivoltella, uscirono in istrada e aprirono il fuoco contro il gruppo di arabi stupefatti e senza difesa.

« E' vero che questi tre ebrei — chiede il corrispondente — sono i figli di Omar Zaui? E' vero che non sono stati inquietati? Perchè non si è fatta menzione di questo incidente capitale nei comunicati governativi e nei telegrammi di agenzie? Sono altre tante domande, alle quali bisognerà dare una risposta ».

Lo scrittore, informatore dell'organo monarchico, afferma che questi fatti sono capitali poichè è in seguito a questa sparatoria che gli arabi, furiosi, si sparpagliarono nelle stradicciole del *Meliah* per mettere il quartiere ebreo a fuoco e a sangue. Gli atti di ferocia non si contano, ma è opportuno constatare che gli atti di saccheggio e i furti furono invece eccezionali. Dei fasci di biglietti di banca delle casseforti degli ebrei sono stati bruciati in presenza delle autorità. Dei piatti in oro e in argento sono rimasti per parecchi giorni nelle strade della città e le perze di seteria tolte dalle botteghe ebree e sparpagliate sulle piazze hanno raggiunto un'altezza di 40 centimetri.

L'ordine è stato ristabilito non senza fatica, tanto più che, protetti dalle truppe francesi certi ebrei non esitavano a provocare le popolazioni arabe ed eccitare nuove zuffe, di cui i soldati furono questa volta le vittime ».

Come conclusione l'*Action Française* chiede che « la popolazione araba autoctona non sia soggetta ad angherie da parte degli ebrei, i quali non sono che degli immigrati, qualora non si voglia vedere in un giorno forse prossimo scoppiare una vera guerra di cui tutta l'Africa francese del nord sarebbe teatro e in confronto della quale i tragici eventi di Costantina sembrerebbero anodini ».

Aeroplano alla volta dell'Uganda
In cerca degli aviatori scomparsi

Londra, 17 notte.

Oggi un aeroplano è partito da Nairobi, la capitale del Kenya, per Marsabit, nella colonia d'Uganda, allo scopo di compiere una esplorazione della isoletta situata al centro del Lago Rudolf donde non sono ancora tornati dopo venti giorni di assenza i due membri della spedizione Fuchs, dottor Dyson e dott. Martin.

Come è stato detto, essi si staccarono dalla riva del lago alla volta dell'isola disabitata alla fine di luglio prendendo seco viveri per una settimana. Intendevano fare delle osservazioni sulla fauna dell'isola che, a quanto sembra, è completamente diversa da quella del territorio circostante. Il loro ritardo ha causato ultimamente gravi preoccupazioni ma tuttavia non si dispera ancora. Si fanno varie congetture sulla loro sorte. La più pessimistica è che il piccolo canotto pneumatico sul quale Dyson e Martin si sono avventurati sia stato capovolto dai coccodrilli e che i disgraziati siano finiti nel ventre delle bestiacce. La più ottimistica ritiene invece che Dyson e Martin non hanno voluto ripartire dall'isola per non rischiare di essere fatti deviare dai forti venti che soffiano in questi giorni sul lago. Altri infine dicono che forse essi hanno già riattraversato il lago approdando in qualche parte distante dal luogo in cui erano attesi e che forse stanno tentando di attraversare le paludi per tornare alla base.

Il prof. Fuchs, data la possibilità che questa ipotesi sia la vera, prima ancora che arrivasse l'aeroplano è partito a piedi insieme ad altri compagni e a portatori indigeni per compiere una esplorazione alle rive del Lago Rudolf. Domani l'apparecchio volerà sull'isola e se ritroverà i due dispersi lancerà loro dei pacchi di viveri.

L'ESPLORAZIONE CON LA " BATISFERA „

Luci fantomatiche e mostri colossali
nella profondità degli abissi marini

New York, 17 notte.

Il Piccard delle profondità oceaniche dottor Beebe ha fatto puntualmente seguire alla notizia della sua seconda immersione che lo portò fino a quasi mille metri sott'acqua, il racconto delle meraviglie da lui osservate insieme al compagno di avventura Otis Barton.

Se Beebe è uno specialista di ittiologia, Barton ha il merito di avergli consentito l'esperimento senza precedenti sostenendo le spese di costruzione della « batisfera » cioè della palla d'acciaio e di quarzo trasparente che con la sua capacità di resistere alla tremenda pressione dell'acqua a mille metri ha permesso ad occhi umani di ammirare aspetti della natura finora sconosciuti.

Un'ipotesi smentita

L'immersione è stata compiuta nuovamente al largo delle isole Bermude, quasi nel posto esatto della precedente ed è durata in tutto tre ore, ma i 200 metri di maggiore profondità raggiunti da Beebe hanno rivelato ai due audaci studiosi rinchiusi nella batisfera, che non è vera la teoria secondo la quale più si va in giù nell'Oceano e più piccoli diventano gli esseri viventi. Come tre giorni fa, anche ieri Beebe e Barton hanno potuto vedere mostri di grandi dimensioni.

Il racconto che hanno fatto in proposito i due audaci esploratori delle profondità sottomarine è stato veramente suggestivo superando le narrazioni di fantasia fatte dai più scapigliati romanzieri. L'illuminazione fantasmatica degli abissi è tale cosa da far pensare a un poeta; la descrizione dei mostri che vivono in essi è come da dare un brivido agli amanti di raffinate emozioni.

Beebe ha raccontato che ad un certo punto quando i fari della batisfera erano spenti e lui ed il suo compagno ammiravano le miriadi di fosforescenze prodotte dai pesci del fondo, uno strano chiarore sorse d'improvviso davanti al finestrino della batisfera. Esso si è fatto di minuto in minuto più intenso, finchè un essere gigantesco si è avvicinato alla palla d'acciaio. Beebe e Barton non ne potevano distinguere i contorni esatti ma hanno constatato che il mostro recava sul suo corpo enorme delle luci di lumicini che a momenti assumevano la forma di un diadema, mentre in altri quando il gigante sottomarino volgeva il fianco agli osservatori, sembrava che le luci uscissero dagli oblò di un transatlantico in miniatura.

Secondo Beebe non si può affermare con certezza che i lumicini allineati sul corpo del mastodonte oceanico fossero degli organi suoi propri. Con uguale plausibilità si può dire che siano dei parassiti fosforescenti attaccatisi a lui.

I parassiti fosforescenti

Forse si tratta di un fenomeno di simbiosi come tanti altri del regno animale, di scambio cioè di servizi; i parassiti si nutrono del gigante contraccambiandola con il rischiararegli la via.

Otis Barton, che aveva preso nella batisfera un apparecchio cinematografico caricato con pellicole ultra sensibili, ha girato qualche decina di metri di film prima che il mostro si allontanasse, ma vi è poca probabilità, secondo Beebe, che il film sia riuscito.

L'incontro con l'animale è avvenuto alla massima profondità raggiunta dalla batisfera, cioè esattamente a 924 metri sotto il livello del mare. Beebe al telefono ordinava al capitano della nave di farlo scendere ancora, ma il capitano non si è lasciato influenzare dall'entusiasmo dello scienziato e, consapevole come era che sul finestrino della batisfera veniva esercitata una pressione di ben 19 tonnellate, anzichè calare la palla d'acciaio ha ordinato di salparla dopo soli cinque minuti di sosta in vicinanza dei mille metri.

La segretaria di Beebe, miss Gloria Hollister, la quale durante la discesa del suo principale aveva stenografato la descrizione che egli le trasmetteva per telefono, è entrata nella batisfera e sola soletta è stata calata a 400 metri, la maggiore profondità raggiunta da una donna.

Fantasie di mezz'agosto

Un meccanico che fa parlar di sè
dicendo di cambiar l'acqua in benzina

Parigi, 17 notte.

Il *Matin* pubblicava stamattina una notizia straordinaria, inverosimile. Un modestissimo meccanico, A. Saheurs, era riuscito a realizzare ieri a Rouen un vero miracolo, trasformando con un apparecchio di sua invenzione l'acqua di mare in essenza per automobili ad un prezzo da sfidare ogni concorrenza poichè non sarebbe venuta a costare che 15 centesimi al litro.

Dell'essenza così ottenuta da Saheurs fu gratuitamente distribuita da lui agli esperti e ai giornalisti venuti in automobile, e con essa furono riempiti i serbatoi e messi in funzione i motori.

Saheurs comunicò poi i suoi progetti. Egli non intende sfruttare personalmente la propria scoperta perchè avrebbe troppe noie. Egli avrebbe chiesto due miliardi per cedere il suo segreto, somma non obbligatoriamente pagabile in una sola volta.

Egli poi aggiunge che un battello in pieno mare potrebbe produrre migliaia di litri di essenza all'ora e il prezzo si ridurrebbe di tre centesimi al litro.

Ma l'inventore non ha detto come egli abbia calcolato questo prezzo di costo. Se l'acqua si trasforma in essenza per la sola presenza di un catalizzatore segreto, l'inventore non vuole rivelare la composizione di questo catalizzatore senza garanzie. Egli lo fabbrica, del resto, nel massimo segreto. Quale sarebbe dunque il prezzo di costo di questo catalizzatore? Ma si potrebbe fabbricare industrialmente? In questo risiede il mistero di questo affare: ma su questa tramutazione dell'acqua di mare in idro-carburo che, qualora dovesse davvero realizzarsi avrebbe conseguenze incalcolabili, « Paris Soir » ha sollecitato il parere del celebre chimico Augusto Béhal membro dell'Istituto, prof. della Facoltà di farmacia ed ex-presidente dell'Accademia di medicina. Egli ha detto che la cosa costituisce una enorme sofisticazione. « E' esatto — egli ha detto — che dei pozzi di petrolio sono situati spesso in prossimità delle acque salate ma se il sale può intervenire (nella ipotesi chimica del petrolio) reagendo ad alta pressione sulle sostanze carbonate che si trovano nel centro della terra per dare origine ai carburi di idrogeno che si trovano alla base del petrolio, ciò non vuol affatto dire che l'acqua salata possa essere trasformata in essenza leggera. Anzitutto l'inventore dichiara che fa un litro di essenza con un litro di acqua, e ciò è impossibile. L'acqua infatti pesa 1 chilo più 33 grammi e 9/10 di sale. Ora 1033 grammi di acqua salata dovrebbero dare almeno 1360 grammi di essenza. Inoltre gli idrogeno nè ossigeno dell'acqua possono essere trasformati in carburi salvo, e teoricamente che ciò avvenisse, per mezzo di una trasmutazione che esigerebbe una forza infinitamente più poderosa che non quella del forno elettrico. Aggiungete a questo che mancherebbe in questa trasformazione pure e semplice una enorme quantità di idrogeno perchè il peso atomico dell'idrogeno è uno mentre quello del carburo è 12 ». E concludendo egli, il prof. Béhal, ha dichiarato: « Credetemi pure, allo stato attuale della scienza non sono permessi tali miracoli ».

Un tamburone come ne sanno fare soltanto in America: la fotografia è stata presa sulla pista in terra del Velodromo di Milwaukee

3 promesse? No! 3 certezze!

Con la Crema da barba Palmolive voi siete **certi** di formare rapidamente sul pennello, una schiuma abbondante. Voi siete **certi** di potervi radere rapidamente e inoltre siete **certi** di sentire, dopo la rasatura, la carnagione fresca e morbida... perchè l'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione esercita sulla pelle un'azione lenificante. Approfittate d'una economia insperata acquistando il tubo di Crema da barba Palmolive, che serve per radervi 100 volte.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Come il diavolo e l'acqua santa

stanno la stitichezza e l'EUCHESSINA. Dove c'è questa, non c'è posto per la prima. La stitichezza è fonte di gravi guai dovuti all'intossicamento del sangue per assorbimento delle tossine che si accumulano nell'intestino, il quale può essere mantenuto sempre libero e pulito dall'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina, purgativa, rinfrescante, disinfettante; avelenate il vostro organismo prendendo la sera una o due pastiglie. Manterrete così la vostra salute perfetta.

AUT. PREF. TORINO 0084/2

DISTINZIONE

La penna "Omas Extra" per la perfezione della sua linea, la vivace ricchezza dei colori, l'originalità della forma e la sua praticità, segna la sicura distinzione di chi la possiede.

OMAS EXTRA

Agente per l'Italia e Colonie: Mario Cornaglia Milano - Via Visone N. 1

Nelle MALATTIE DELLA PELLE:

se il Vostro viso è sfregiato da bottoni e foruncoli, prendete l'Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS ». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e droghierie. (138

Nella BLENORRAGIA

Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie (in flaconi originali da 36 perle a L. 13.50), per spedizione a mezzo posta franco, lo stesso L. 14.— franco fino, quadruplo L. 52.—).

Laboratorio UROSANTOL TORINO - Via Accursio, 53 - TORINO Aut. Pref. 0085/91

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da **RAKAM**, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di **RAKAM** si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a **RAKAM**, Milano, via Boccaccio N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di **RAKAM**, via Boccaccio N. 25, Milano.

ACQUA NATURALE

S.BERNARDO

SOFTA URICEMIA RICAMBIO

RADIO - STAMPA

LA RADIO PER IL POPOLO

Pericoli e rimedi

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Stampa,

« Soltanto ora ho rilevato dal n. 6 della *Rassegna della Radio* una polemica svoltasi su codesto giornale sul costo degli apparecchi radio suscitata da un tuo redattore con un articolo comparso sul giornale del 3 giugno scorso.

« Permetti ad un radiodilettante, che si occupa di radio da 12 o 13 anni, di intervenire nella discussione per dar man forte al tuo *Auditor*, aggiungendo ancora qualche parola a quanto è stato detto in seguito nella polemica sorta da quelle prime osservazioni?

« *Auditor* col suo articolo ha veramente, come suol dirsi, messo il dito nella piaga, ciò che è dimostrato dalla pronta reazione, vorrei dire anzi indignazione, suscitata fra gli industriali e commercianti del ramo, ma non ha detto tutto e si è ancora mantenuto troppo elevato nei prezzi dell'apparecchio di tipo popolare.

« Occorre tener presente che quel preventivo di lire 356 da egli calcolato e che ha scatenato in un primo tempo tanti fulmini e ire di industriali e rivenditori, ma che ha finito per imporsi tanto da indurre qualcuno fra i più furbi commercianti a... mettere in vendita degli apparecchi a prezzi assai vicini a quello preventivato, ha già in sè un vizio di origine, considera cioè i prezzi delle parti staccate necessarie per costruire l'apparecchio, come sono praticati sulla piazza dai rivenditori di questo materiale, ma invece non bisogna dimenticare che i prezzi di tali parti staccate, comprese le valvole, sono tutti enormemente esagerati e pertanto partendo da essi, se si vuole mettere insieme anche il più modesto tre valvole, si arriva a cifre iperboliche...

« E' perciò necessario che gli industriali e costruttori italiani si mettano bene in mente che affinchè la radio possa diffondersi come è nel desiderio di tutti, occorre che comincino con l'organizzarsi specializzandosi nella costruzione delle varie parti staccate, e che applichino a queste il giusto prezzo derivante dal costo delle materie prime e della mano d'opera e non dei prezzi... di affezione come praticano tutt'ora. Parlando da tali prezzi, in fabbriche con una bene organizzata produzione in serie, si potrebbe arrivare facilmente a dare degli apparecchi a 4 valvole per 150 lire, a 5 o 6 valvole per 200 o 250 lire, a 8 o 9 valvole per 500 lire, e così di seguito.

« Una considerazione di importanza capitale mi sembra non debba essere dimenticata specialmente dagli industriali, considerazione che non è mai stata mai messa in evidenza dalla stampa tecnica o quotidiana che si è occupata della spinosa questione della divulgazione della radio, ed è questa: bisogna ricordare che l'Italia non è un paese ricco. Dovendosi ancora considerare la radio non come un oggetto di prima necessità, ma di lusso o voluttuario, l'economia ci insegna che la *spesa ad esso destinata sarà sempre notevolmente inferiore* a quella che vi destinano gli altri popoli più ricchi: ad esempio gli Stati Uniti o l'Inghilterra, nelle quali nazioni gli abitanti hanno una ricchezza individuale ben quattro volte maggiore della nostra.

« Con ragionamento abbastanza elementare, grosso modo, si può affermare che affinchè in Italia gli apparecchi radio possano ottenere la stessa diffusione che hanno, ad esempio, nei due paesi citati, essi *dovrebbero costare almeno 4 volte di meno* di quello che costano nei detti Stati; solo in tal caso il loro prezzo potrebbe essere proporzionalmente alla portata di un egual numero di abitanti.

« Questa è una delle ragioni, forse la principale, per le quali la radio è da noi così poco diffusa, nonostante le lotterie dell'Eiar!

« E' umiliante pensare che la patria di Marconi abbia solo 9 abbonati su 1000 abitanti, mentre ne hanno 15 l'Irlanda, 27 la Lettonia, 38 l'Ungheria, 58 il Belgio, 73 la Svizzera, 76 la Germania, 82 l'Olanda, 129 l'Inghilterra!

« Perchè questo stato di cose? La spiegazione è semplicissima: perchè in Italia gli apparecchi riceventi invece di costare 4 volte di meno di quello che costano negli Stati Uniti, costano 10 volte di più. Ho presso di me i *cataloghi originali americani* (sempre ostensibili a chiunque desideri vederli) di gran numero di Case costruttrici di apparecchi radio: Case grandi, di fama mondiale, e Case piccoline per produzione locale assai limitata, ma tutte egualmente costanti... nel far pagare poco gli apparecchi di loro produzione.

« Ti trascrivo alcuni prezzi, ridotti in lire italiane, a edificazione degli industriali italiani, prezzi che pure sempre far controllare: la Casa Royal vende gli apparecchi a *4 valvole* a lire 126, la Halson a L. 137, la Federated Purchaser a L. 77, la Lafayette (di fama mondiale) L. 152; per *5 valvole* abbiamo i prezzi seguenti: la Halson L. 150, la Luxor L. 160, la Lafayette L. 176, la Atwater Kent (anche di fama mondiale) L. 380, la Zenith (con onde medie e lunghe) L. 360, la Federated L. 100, la R.C.A. (marca mondiale) L. 390: devi aggiungere che tutti questi apparecchi sono in eleganti mobili da tavolo, con circuiti a supereterodini e con tutti i più recenti ritrovati, quali regolazione automatica del volume ed antifading, regolatore di tono, altoparlante elettrodinamico, ecc., ecc. Per *6 o 7 valvole* gli apparecchi sono invece in mobili alti, tipo *console*, ed i prezzi variano dalle 265 lire alle 750 (con onde corte, medie e lunghe); per *9 o 10 valvole* i prezzi oscillano dalle 1000 alle 1200 lire; per *12 valvole* da 1300 a 1800. Ad esempio, l'Atwater Kent fa pagare un 12 valvole di gran lusso 1600 lire, la R.C.A. L. 1640, la Lafayette, anche con fonografo, 1300, la Midwest con onde corte, medie e lunghe 1870. Pensa che questa casa, che è delle migliori, *cede ai rivenditori* questo apparecchio a 12 valvole per sole 742 lire! Eppure dovrà ben guadagnare qualche cosa anch'essa, pur dovendo pagare delle rilevanti somme di spese generali per studi, esperimenti, tasse, rivenditori insolvibili, ecc., ecc.!

« Ora in Italia apparecchi a 12 valvole non se ne costruiscono altro che pochi esemplari da un paio di Case, ma in compenso il ha la soddisfazione di pagarli dalle 6 alle 10 mila lire, *dico diecimila lire*, e naturalmente non si vendono; quelli a 8 o 9 valvole costano sempre dalle 3 alle 5 mila lire! Che cosa ne pensi di queste cifre?

« Mi par già di sentire lo strepito di tutti gli industriali costruttori che ti assalteranno con le solite lamentele che ormai conosciamo a memoria: la scarsa produzione e quindi la forte quota di spese generali, la rateazione, l'insolvibilità di rivenditori e di acquirenti, ecc., ecc.

« Ma di fronte a queste querimonie occorre tener presenti le seguenti considerazioni:

« 1) sia di fatto che la produzione in Italia è assai scarsa e pertanto le spese generali gravano sensibilmente su ciascun apparecchio, ciò però non è che la conseguenza di un circolo vizioso che bisogna assolutamente rompere: gli apparecchi costano molto perchè se ne producono pochi, se ne producono pochi perchè non si vendono, non si vendono perchè costano molto! Come vedi non vi è altra via di uscita di quella che si decidano a farli pagar poco (come è detto più sopra dovrebbero costare 1/4 del prezzo che si pagano in America per venderne nella stessa quantità), allora vi sarà la certezza di ottenere delle vendite rilevanti;

« *b)* oltre agli apparecchi a 3 o 4 valvole da 150 a 200 lire dovrebbero venire costruiti anche apparecchi a più valvole, 8 o 9, senza e con fonografo, chè anche quelli si venderebbero in rilevante quantità, ma il loro prezzo dovrebbe essere sempre inferiore alle 1000 lire e non superare le 3 o 4000 come purtroppo avviene attualmente;

« *c)* che costruzioni ai prezzi su indicati non si possano ottenere è assurdo quando si pensi che gli apparecchi radio dovrebbero essere un prodotto squisitamente italiano, perchè richiedono notevole mano d'opera e poco materiale. Ora in Italia la mano d'opera è molto più a buon mercato che agli Stati Uniti, le materie prime, ad eccezione della gomma e di un po' di rame (ma molto poco), si trovano tutte in Italia e in ogni modo gravano per quantità assai piccole nell'apparecchio completo;

« *d)* naturalmente le spese generali graviteranno da noi in maggior misura che sugli apparecchi americani in causa della minor produzione, ma occorre aver presente che attualmente grandi spese per studi speciali e per nuovi tipi non se ne fanno, perchè ormai si lavora su circuiti standardizzati dei quali può dirsi a priori che se ne conosce il rendimento; che invece in case americane, per vincere la concorrenza, cercando sempre qualche cosa di nuovo, devono tenere in piedi vasti impianti per esperimenti, gabinetti per analisi, ecc.; che da noi le spese di mano d'opera sono minori, e minori le spese medie di trasporto, essendo in generale molto più lunghi in America i percorsi medi dai luoghi di produzione a quelli di consumo. Per tutti questi motivi il prodotto finito non dovrebbe da noi costare di più di quello americano;

« *e)* è poi assolutamente indispensabile che comincino ad abbassare i prezzi di produzione i costruttori di parti staccate. Mi sai dire, ad esempio, perchè in America tutte le valvole hanno dei prezzi variabili da 5 a 12 lire a seconda dei vari tipi, mentre da noi, sia quelle europee, sia quelle prodotte da una grande fabbrica sorta da poco nelle vicinanze di Milano, la quale costruisce gli stessi tipi americani perchè lavora su loro brevetti, le fa pagare da 40 a 90 lire?

« Perchè dei condensatori variabili in aria, di precisione, a 4 sezioni, che in America costano 24 lire, debbano costare da noi oltre 120?

« Perchè i trasformatori di bassa frequenza che in America costano 2 lire o 2,50, in Italia debbano costare 35 lire?

« Come vedi, la differenza dei prezzi non è soltanto quella dovuta alla tassa interna (che ora è stata abolita), come vorrebbero far credere i produttori. Sono dati e cifre che fanno strabiliare, e che purtroppo sono vere, e spiegano perchè in Italia i radioascoltatori siano in numero così esiguo.

« Ma fino ad oggi i nostri industriali hanno posato a vittime, nonostante abbiano ottenuto un enorme dazio protettivo, assolutamente sproporzionato allo scopo (basta tener presente che un apparecchio che costa in America 1300 lire paga più di 3000 lire di dazio), all'ombra del quale così hanno conservato e addirittura elevato i prezzi, e così facendo, pur vendendo molto di meno, hanno guadagnato molto di più, senza troppe fatiche!

« Nè bisogna lasciarsi illudere da qualche sporadico accenno di qualche costruttore che ha rimediato e messo in vendita in fretta e furia qualche apparecchietto utilitario. Il prezzo rimane sempre elevatissimo, anche perchè ha dovuto impiegare parti staccate carissime; la costruzione non fatta in serie e con le necessarie prove e controlli di tecnici specializzati che solo ditte bene attrezzate possono effettuare, non dà molte garanzie di regolare e buon funzionamento, di modo che il pubblico, dopo i primi acquisti, ne rimarrà probabilmente deluso e anzichè avvicinarsi si allontanerà sempre più dalla radio, disgustato e convinto che per avere un apparecchio discreto con sole 4 o 5 valvole in Italia sieno sempre necessarie non meno di 1000 lire, che intorno a tale cifra tutte le più importanti Case italiane, con amorevole ed ammirevole senso di fraterno cameratismo, si sono polarizzate.

« Questa è la situazione della radio in Italia.

« Roma, 8 agosto 1934 - XII.

Ing. ALCIDE PELLEGRINI
Ispettore Capo
della Direz. Gen. delle FF. SS.

Abbiamo pubblicato la lettera dell'ing. Pellegrini perchè essa contiene alcuni dati di fatto interessanti, e costituisce la riprova della serenità con la quale abbiamo esaminato il problema dell'apparecchio popolare. Noi abbiamo ben tenuto conto delle difficoltà che può avere incontrato in Italia l'industria radiofonica, e quando abbiamo chiesto l'apparecchio popolare il cui prezzo si aggirasse intorno alle 350 lire, abbiamo voluto, di proposito, indicare agli industriali un limite che lasciasse un onesto margine di guadagno a ad essi e ai commercianti. Nessun partito preso, dunque, e tanto meno l'intenzione di denigrare o di nuocere: abbiamo chiesto che essi, poichè lo potevano, facessero onestamente il loro dovere verso il popolo italiano.

E siamo lieti di constatare che lo stanno facendo, e che, fra un mese, alla Mostra della Radio di Milano, l'apparecchio popolare figurerà in tutti gli *stands*.

Ora, poichè intravvediamo già gli inconvenienti ai quali andiamo incontro a causa di una produzione che, non essendo severamente disciplinata, minaccia di riprodurre, e di peggiorare, i difetti già tante volte lamentati nell'industria e nel commercio radio, ci sia permessa qualche precisazione. Già si vedono in giro... troppi apparecchi a tre valvole di tipo utilitario. Con i nostri tecnici ne abbiamo esaminato uno, in questi giorni, nel quale l'altoparlante di tipo magnetico usufruiva di pezzi di altoparlanti vecchissimi di una nota casa, senza che i costruttori avessero avuta neppure la preoccupazione di togliere le cose inutili...

Non siamo disposti a farci turlupinare, e tanto meno a far turlupinare il pubblico, il quale ha diritto di essere pienamente garantito negli acquisti dell'apparecchio utilitario. Ecco perchè noi crediamo che sia assolutamente indispensabile una disciplina nella produzione e nella vendita dell'apparecchio utilitario, visto e considerato che certuni disciplina e serietà non intendono.

Che ci sia qualcuno insomma che veda, controlli e sventi le marachelle di gente senza scrupoli che disonora l'industria e il commercio radio. Bisogna ripristinare la fiducia, e perchè ciò avvenga è necessario dare al compratore quel minimo di garanzia indispensabile alla sua tranquillità. Due sono, a nostro parere, le soluzioni: o costruire l'apparecchio di tipo unico, a prezzo unico, su unico progetto esaminato e approvato da organi competenti, oppure lasciar libere le ditte di fare un tipo proprio, al prezzo stabilito. Ma in questo caso è sempre indispensabile che i singoli progetti siano ugualmente controllati e approvati da un organo competente, che potrebbe essere, ad esempio, l'Istituto sperimentale del Ministero delle Comunicazioni.

E bisogna intendersi bene su un coefficiente essenziale e caratteristico dell'apparecchio utilitario: il circuito. I competenti sanno benissimo che a far cantare un apparecchio ci vuol poco; ora l'apparecchio per il popolo deve essere veramente tale, deve cioè poter captare la più prossima trasmittente *da qualunque sito d'Italia*, non soltanto dalle città nelle quali esiste una stazione. Questo è un punto essenziale del problema, è, anzi, tutto il problema, sul quale non si può nè si deve transigere. E non si confonda l'apparecchio popolare con l'apparecchio rurale, già lanciato dall'Ente radiorurale; il primo è destinato ai privati, ed è sufficiente abbia una potenza adatta ai piccoli ambienti; il secondo deve servire le masse e richiede qualcosa di più: la differenza è difatti costituita dal numero delle valvole e dal circuito.

Certo se si dovesse costruire un tipo unico, sarebbe più facile alle ditte incidere sui costi, chè gli industriali non sono troppo intelligenti per non capire che sarebbe interesse di tutti suddividersi il lavoro, in modo che, pur montando tutti lo stesso tipo di apparecchio, ognuno costruisse un pezzo particolare per tutti. E' forse chieder troppo, il pretendere questa grande prova di solidarietà?

Ma la cosa sulla quale soprattutto insistiamo è il controllo. Perchè non si disperda ancora una volta in Italia il buon seme che è nei solchi, e che dovrà produrre frutti che ci auguriamo sempre più copiosi, è necessario fare per l'apparecchio utilitario quel che è stato fatto per l'apparecchio radiorurale. Dare al pubblico apparecchi inadatti non avrebbe altro effetto che quello di disamorare il popolo e ritardare i necessari e urgenti sviluppi della radiofonia italiana.

E si pensi in tempo anche a quelle provvidenze indispensabili e a quella intelligente campagna pubblicitaria che dovrà accompagnare, in grande stile, il lancio del nuovo apparecchio.

Lasciar fare alla natura e agli eventi significa rinunziare deliberatamente alla vittoria, chè non c'è vittoria senza combattimento.

Auditer

I CINQUE MINUTI DI "RADIO STAMPA,,

Gomes e "Il Guarany,,

« Vi ringrazio della bontà vostra verso il giovane Gomes. Egli avrebbe bisogno d'essere raccomandato alla pleiade dei potenti che regnano alla Scala. Ma il povero selvaggetto non ha coraggio di pregarvene. Venite voi, misericordiosa, se potete, in soccorso della sua timidezza ».

Con questa lettera Alcardo Alcardi presentava alla contessa Clarina Maffei, Carlo Gomes, che, giunto a Milano, non aveva ancora scritto *Il Guarany* e acquistato fama di operista popolarissimo. Oltre che le amicizie illustri certo giovarono a lui gli studi compiuti al Conservatorio di Milano, dove aveva avuto maestri Lauro Rossi e Alberto Mazzuccato. Aveva fatto i suoi primi studi nel Conservatorio di Rio de Janeiro (era nato a Campinas, nel Brasile, l'11 luglio 1839), con Gioacchino Giannini, organista e compositore lucchese, trasferitosi colà nel 1844. Forse lo stesso Giannini consigliò il giovane Gomes a continuare lo studio con più preclari maestri e in un ambiente assai più propizio, Milano. L'imperatore Don Pedro II, che aveva avuto agio di notare l'inclinazione musicale del Gomes, favorì la partenza e il soggiorno in Italia. Una cantata sacra, nel '60, un'opera intitolata *A noite de Castello* e l'altra *Joanna de Flandres*, determinarono la benevolenza imperiale. Distintosi nel Conservatorio milanese, il Gomes si presentò al pubblico dei Fossati con l'operetta *Se sa minga*, che ottenne molto successo, e di cui la canzone *Il fucile ad ago*, allusivo alla vittoria di Sadowa, divenne in breve popolarissima.

Immaginoso e selvaggio

Acclimatatosi nella musica europea e specialmente italiana il Gomes non aveva perduto le caratteristiche e le abitudini del paese nativo. Nella *Gazzetta musicale di Milano* un collaboratore ne tracciò questo profilo:

« Gomes si è conservato immaginoso e selvaggio, figlio delle foreste brasiliane. E' un gentiluomo. In lui tutto è nobile, ma è nobiltà tutta nuda, primitiva, aborigine. Di statura più che media, corpulento, muscoloso. Ha capelli folti, arricciati, lunghissimi, incolti e neri con qualche filo d'argento; sopracciglia e mustacchi spessi e neri come l'ebano; l'occhio intelligente, vivace, irrequietissimo. Da lontano lo si potrebbe dire cantabro a lusitano; da vicino non mai. Il colore di bronzo del suo volto, una certa prominenza negli zigomi, la piccolezza delle mani e dei piedi, certe macchie gialle delle quali è chiazzato il volto, i denti minuti e bianchi d'avorio, il verso del *tonnadora da mata* nella sua parlata, lo sguardo torvo, incerto, meditabondo rivelano l'aborigine americano.

« Quando va per le nostre vie, sempre solo ed assorto, lo si potrebbe dire un selvaggio trasportato di botto nel bel mezzo di Milano. Col suo incesso pare che ad ogni passo sospetti un precipizio, un tradimento. In ogni persona un nemico. Perciò fu giudicato da molti un misantropo. Non lo è, ha un cuore nobile e generoso, pieno d'affetto per gli amici, di adorazione pei suoi bimbi, d'entusiasmo per l'arte sua; ma è sempre indispensabile che i singoli progetti siano ugualmente controllati e approvati da un organo competente, che potrebbe essere, ad esempio, l'Istituto sperimentale del Ministero delle Comunicazioni.

E bisogna intendersi bene su un coefficiente essenziale e caratteristico dell'apparecchio utilitario: il circuito. I competenti sanno benissimo che a far cantare un apparecchio ci vuol poco; ora l'apparecchio per il popolo deve essere veramente tale, deve cioè poter captare la più prossima trasmittente *da qualunque sito d'Italia*, non soltanto dalle città nelle quali esiste una stazione. Questo è un punto essenziale del problema, è, anzi, tutto il problema, sul quale non si può nè si deve transigere. E non si confonda l'apparecchio popolare con l'apparecchio rurale, già lanciato dall'Ente radiorurale; il primo è destinato ai privati, ed è sufficiente abbia una potenza adatta ai piccoli ambienti; il secondo deve servire le masse e richiede qualcosa di più: la differenza è difatti costituita dal numero delle valvole e dal circuito.

Certo se si dovesse costruire un tipo unico, sarebbe più facile alle ditte incidere sui costi, chè gli industriali non sono troppo intelligenti per non capire che sarebbe interesse di tutti suddividersi il lavoro, in modo che, pur montando tutti lo stesso tipo di apparecchio, ognuno costruisse un pezzo particolare per tutti. E' forse chieder troppo, il pretendere questa grande prova di solidarietà?

Ma la cosa sulla quale soprattutto insistiamo è il controllo. Perchè non si disperda ancora una volta in Italia il buon seme che è nei solchi, e che dovrà produrre frutti che ci auguriamo sempre più copiosi, è necessario fare per l'apparecchio utilitario quel che è stato fatto per l'apparecchio radiorurale. Dare al pubblico apparecchi inadatti non avrebbe altro effetto che quello di disamorare il popolo e ritardare i necessari e urgenti sviluppi della radiofonia italiana.

E si pensi in tempo anche a quelle provvidenze indispensabili e a quella intelligente campagna pubblicitaria che dovrà accompagnare, in grande stile, il lancio del nuovo apparecchio.

Lasciar fare alla natura e agli eventi significa rinunziare deliberatamente alla vittoria, chè non c'è vittoria senza combattimento.

Auditer

« Vi ringrazio della bontà vostra verso il giovane Gomes. Egli avrebbe bisogno d'essere raccomandato alla pleiade dei potenti che regnano alla Scala. Ma il povero selvaggetto non ha coraggio di pregarvene. Venite voi, misericordiosa, se potete, in soccorso della sua timidezza ».

Con questa lettera Alcardo Alcardi presentava alla contessa Clarina Maffei, Carlo Gomes, che, giunto a Milano, non aveva ancora scritto *Il Guarany* e acquistato fama di operista popolarissimo. Oltre che le amicizie illustri certo giovarono a lui gli studi compiuti al Conservatorio di Milano, dove aveva avuto maestri Lauro Rossi e Alberto Mazzuccato. Aveva fatto i suoi primi studi nel Conservatorio di Rio de Janeiro (era nato a Campinas, nel Brasile, l'11 luglio 1839), con Gioacchino Giannini, organista e compositore lucchese, trasferitosi colà nel 1844. Forse lo stesso Giannini consigliò il giovane Gomes a continuare lo studio con più preclari maestri e in un ambiente assai più propizio, Milano. L'imperatore Don Pedro II, che aveva avuto agio di notare l'inclinazione musicale del Gomes, favorì la partenza e il soggiorno in Italia. Una cantata sacra, nel '60, un'opera intitolata *A noite de Castello* e l'altra *Joanna de Flandres*, determinarono la benevolenza imperiale. Distintosi nel Conservatorio milanese, il Gomes si presentò al pubblico dei Fossati con l'operetta *Se sa minga*, che ottenne molto successo, e di cui la canzone *Il fucile ad ago*, allusivo alla vittoria di Sadowa, divenne in breve popolarissima.

Immaginoso e selvaggio

Acclimatatosi nella musica europea e specialmente italiana il Gomes non aveva perduto le caratteristiche e le abitudini del paese nativo. Nella *Gazzetta musicale di Milano* un collaboratore ne tracciò questo profilo:

« Gomes si è conservato immaginoso e selvaggio, figlio delle foreste brasiliane. E' un gentiluomo. In lui tutto è nobile, ma è nobiltà tutta nuda, primitiva, aborigine. Di statura più che media, corpulento, muscoloso. Ha capelli folti, arricciati, lunghissimi, incolti e neri con qualche filo d'argento; sopracciglia e mustacchi spessi e neri come l'ebano; l'occhio intelligente, vivace, irrequietissimo. Da lontano lo si potrebbe dire cantabro a lusitano; da vicino non mai. Il colore di bronzo del suo volto, una certa prominenza negli zigomi, la piccolezza delle mani e dei piedi, certe macchie gialle delle quali è chiazzato il volto, i denti minuti e bianchi d'avorio, il verso del *tonnadora da mata* nella sua parlata, lo sguardo torvo, incerto, meditabondo rivelano l'aborigine americano.

« Quando va per le nostre vie, sempre solo ed assorto, lo si potrebbe dire un selvaggio trasportato di botto nel bel mezzo di Milano. Col suo incesso pare che ad ogni passo sospetti un precipizio, un tradimento. In ogni persona un nemico. Perciò fu giudicato da molti un misantropo. Non lo è, ha un cuore nobile e generoso, pieno d'affetto per gli amici, di adorazione pei suoi bimbi, d'entusiasmo per l'arte sua; ma ama, adora, s'entusiasma a modo suo: da vero selvaggio ».

E queste caratteristiche impetuose, violenti, si ritrovarono nell'opera che più ebbe successo *Il Guarany*, rappresentato alla Scala il 19 marzo 1870. Era l'opera di un trentenne e fece sorgere molte speranze per l'avvenire del suo autore. Egli aveva scelto un argomento acconcio al suo temperamento, tratto dalla storia del Brasile al momento dell'occupazione portoghese, nel 1560. Un nobile portoghese sta per essere vittima di alcuni avventurieri spagnuoli, i quali tentano di rapirgli la figlia e le sue ricchezze. Interviene a difenderlo un capo indiano della tribù dei Guaranis e riesce a trionfare dei filibustieri. Benchè la musica del Gomes presentasse non poche reminiscenze di maniere verdiane e meyerbeeriane, l'impronta vivace ed energica della melodia e degli accompagnamenti la fece porre accanto a quelle di Ponchielli e di Gobatti. *Il Guarany*, che ottenne successi non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in Ispagna, non fu seguito da opere altrettanto meritevoli e fortunate. Il Gomes, ritornato a Rio de Janeiro, non osò far rappresentare un'operetta *Telégrapho elétrico*. Ritornò all'opera seria con *Fosca*, libretto di Ghislanzoni, che fu rappresentato alla Scala nel '73. Undici anni dopo dava al Carlo Felice di Genova il *Salvator Rosa*. Quest'opera e la precedente ottennero ancora qualche successo. Le seguenti, invece, cioè *Maria Tudor* (Scala '79), *Lo schiavo* (Rio de Janeiro, '89), *Condor* (Scala '91), ebbero applausi effimeri. Sembrò che il Gomes, perduta la facilità melodica, tentasse di somigliare ora a Verdi, ora a Wagner. Abbandonata l'Italia, assunse la direzione del Conservatorio di Parà. In quella città si spense il 16 settembre 1896.

Due aneddoti

In massima la sua vita trascorse tranquillamente. Non incontrò le avversità che non più proprie degli artisti forti e novatori, non sofferse le angustie economiche di un Ponchielli. Due aneddoti possono essere ricordati. Un giorno del 1876 ricevette da Filadelfia un telegramma dell'imperatore del Brasile, che diceva: « Voglio un inno nazionale degno del Brasile, di voi, di me. Lo voglio subito. Non ammetto scuse. Aspetto lo stesso ». Gomes si spaventa e domanda se si può mandare l'inno musicale per dispaccio elettrico. Gli amici ridono, cercano di calmarlo e gli consigliano di spedire l'inno con la posta ordinaria. Ma Gomes non si calmò, divenne febbricitante e in tale stato compose il saluto del Brasile, che poi fu molto gradito all'espositore di Filadelfia. La sera della prima del *Guarany*, il pubblico applaudiva con entusiasmo e chiamava a gran voce il compositore e strepitava per il suo ritardo. Gomes non si riusciva a trovarlo. Finalmente lo scoprirono, rannicchiato in fondo al più alto palcoscenico. Raggiunto dagli amici, fu quasi trascinato alla ribalta. Ed egli non era ancora convinto che le grida del pubblico fossero favorevoli. Era salito lassù per precipitarsi e uccidersi. Fischiato, non avrebbe osato di presentarsi al suo imperatore.

Il *Guarany* continuò a esser rappresentato assiduamente per circa venti anni. Fra i pezzi che il pubblico prediligeva sono da ricordare questi. Nel primo atto, la scena di don Antonio e la sortita di Pery. « Pery m'appella »; la polacca: « Gentile e di cuore », l'*Ave Maria* e il duetto del soprano e tenore « Sento una forza indomita ». Nel secondo atto l'aria del tenore « Vanto io pur superba cuna »; il coro degli avventurieri, la canzone dell'Avventuriere « Senza tetto, senza cuna », la ballata del soprano « C'era una volta un principe » e il duetto del soprano e del baritono « Donna tu forse l'unica ». Nel terzo atto i balabili, cioè il passo selvaggio, il passo delle frecce e il baccanale indiano. Nel quarto atto la Congiura: « In quest'ora suprema », e il terzetto finale « Con te giurai di vivere ».

A.

In Germania

550.000 apparecchi nuovi

Berlino, 17 notte.

L'undicesima esposizione tedesca della radio è stato inaugurata stamane dal Ministro della propaganda il quale, parlando sullo sviluppo della radio in Germania ha detto fra l'altro che il valore della produzione dell'industria tedesca della radio nel 1933 è ascesa a 180 milioni di marchi con aumento del 40 per cento rispetto il valore del 1932. Il numero degli abbonati raggiunge oggi 5 milioni e 360 mila contro 4 milioni e 110 mila nel luglio 1933. Durante il 1933 la vendita nel mercato interno tedesco ha segnato un aumento di 850 mila apparecchi.

In Inghilterra

770.400 abbonati nuovi

Londra, 17 notte.

Il numero degli ascoltatori al 30 giugno risulta di 6.373.600 contro 5.587.200 registrati al 30 giugno dello scorso anno, con un aumento, in un anno, di ben 770.400 abbonati! Nel solo mese di giugno sono state registrate 34.000 nuove iscrizioni. I sette milioni di abbonati saranno certamente raggiunti prima del giugno del 1935.

In Svizzera

23 mila abbonati in 6 mesi

Berna, 17 notte.

Nonostante la stagione morta il numero dei radioascoltatori svizzeri aumenta considerevolmente. Nel solo mese di giugno sono stati fatti 2396 nuovi abbonati, portando a 23.251 gli abbonati nuovi del primo semestre del 1934. In tutto gli abbonati assommano a 323.302.

E in Italia?

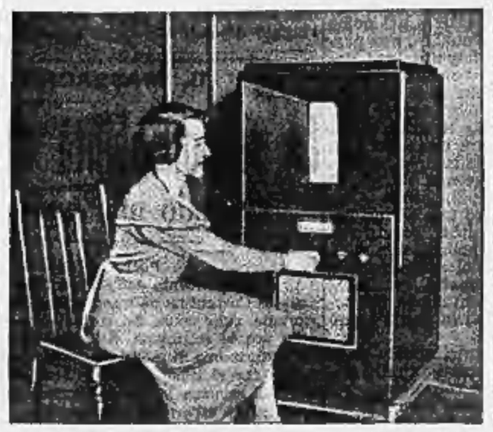
— Che cosa fai?
— Aspetto il bollettino meteorologico per le navi di piccolo cabotaggio.

SCOPERTE ED ESPERIMENTI

A che punto è la televisione

Televisione è una parola composta di due termini, che a vederli così strettamente uniti si direbbero così facili ad andare d'accordo: praticamente avviene invece quello che avviene in tutte le società, che se l'uno guadagna non è detto che l'altro guadagni altrettanto.

Finora il termine visione non ha avuto tanto il suo significato scientifico quanto piuttosto quel senso figurato di imagine intravvista fra la realtà ed il sogno, imprecisa e pronta a degenerare in uno strano viluppo di linee per un momentaneo sganciamento dal fluido sottile che la comanda: il termine distanza, data la scarsità di stazioni europee, ha destato meno interesse e meno discussioni.



Per ora queste malsicure visioni hanno fatto l'orgoglio dei pionieri, sempre benemeriti nei loro entusiasmi, come ora avvenuto a suo tempo per la radio; ma evidentemente il gran pubblico considera di somma importanza anzitutto di vedere chiaro e di essere abbastanza sicuro di vedere: poi verranno le altre esigenze, e se non potranno subito soddisfatte si avrà almeno qualche cosa di piacevole per ingannare l'attesa.

Dispositivi e luminosità

La chiarezza della visione è pure il risultato di due termini che si tratta di mettere d'accordo: la finezza dell'imagine, ossia una sufficiente ricchezza di particolari, come si vedono in una fotografia bene a fuoco, e la luminosità, dalla quale dipende anche un buon rilievo fra chiari e scuri del soggetto.

E' noto che la finezza dell'imagine dipende dalla suddivisione più o meno grande della superfice della figura in tante piccole aree così come la finezza di un'incisione tipografica dipende dal reticolato più o meno fitto del cliché: l'occhio sintetizza il complesso delle macchioline più o meno luminose, e riceve l'impressione di una grana più o meno serrata, e quindi di un'imagine più o meno nitida.

La luminosità dipende evidentemente dalla quantità di luce che è possibile concentrare su ogni singolo punto del soggetto da trasmettere: poichè dalla quantità di luce riflessa dipendono l'eccitazione della cellula fotoelettrica e l'intensità della trasmissione e quindi della ricezione; praticamente questa intensità di illuminazione, destinata a durare un tempo infinitesimo, ha un valore abbastanza modesto e non si vede la possibilità di ottenere concentrazioni molto maggiori.

I vari dispositivi ormai classici di esplorazione sono stati limitati nella possibilità di suddividere l'imagine in un grande numero di punti, in parte perchè i mezzi meccanici usati per spostare il raggio luminoso hanno una loro congenita grossolanità, ed in parte perchè ad una maggiore sottigliezza del raggio corrisponde, a parità di ogni altra condizione, una minore quantità di luce convogliata.

Presa fra queste necessità, non facili ad armonizzare con i sistemi meccanici di esplorazione, la televisione ha dovuto limitarsi alla trasmissione di imagini a grana non molto fina — il sistema Bair ha 30 linee verticali ed in ogni caso non è andati molto oltre le 50 linee — di una luminosità ridotta a povere di contrasti, e quello che si è voluto ottenere in chiarezza ed in luminosità si è dovuto sacrificarlo in dimensioni: così se insufficente è la trasmissione di soggetti illuminati artificialmente, diventa con questi sistemi addirittura problematica una soddisfacente riproduzione di soggetti animati presi dal vero.

Sul sistema di esplorazione con raggi catodici possono invece essere concentrate molte speranze, limitatamente per ora alle due questioni più interessanti di avere delle imagini nitide e bene illuminate: quelle che si riassumono nell'esigenza di vedersi chiaro.

E' ormai noto che la caratteristica saliente di questo sistema risiede nel fatto che il raggio esploratore è destinato a scaricare degli elementi fotoelettrici eccitati dall'imagine luminosa, così che l'illuminazione dura per tutto il tempo che dura l'esplorazione completa del soggetto, e non soltanto per il solo attimo di passaggio del raggio esploratore sopra un'area elementare, come avveniva con i sistemi precedenti.

Il rapporto di rendimento è quindi enormemente aumentato così che, liberato da questa stretta, il problema della trasmissione delle imagini acquista di colpo la possibilità di un'analisi minuta — si parla già di 150 linee — e quindi di una grande precisione di dettagli ed anche la possibilità di riprodurre facilmente soggetti dal vero in condizioni normali di illuminazione.

Il problema della distanza

Altra tara della trasmissione di imagini con i sistemi meccanici di esplorazione era la facilità di andare fuori di sincronismo od anche soltanto fuori fase, specialmente quando i fenomeni di evanescenza diminuivano l'intensità del segnale di sincronismo.

L'inerzia degli organi meccanici incaricati di trascinare il raggio luminoso rendevano la messa a punto dell'apparecchio particolarmente penosa, in quanto che il segnale di sincronismo doveva mantenere al passo delle masse aventi una notevole energia di moto propria; la così detta ruota frenante ed il freno elettromagnetico riuscivano ad introdurre una specie di automatica tendenza a seguire il ritmo, solo a fino a che non venisse per uno momento allentato il dominio del segnale di sincronismo, che allora tutta la massa a punto era da ricominciare da capo.

Nel sistema esploratore a raggi catodici l'inerzia del moto del raggio è per ogni verso esclusa, ed è quindi ritenerai che anche il sopravvenire di un fenomeno di evanescenza possa turbare mai il sincronismo ma non il sincronismo delle ricezioni: ed è l'inconveniente più sconcertante che ne risulta eliminato.

Il cammino della televisione sembrerebbe quindi sgombrato dai maggiori ostacoli che ne hanno ritardato la diffusione, se la nuova conquista non portasse con sè insieme con buone promesse il peso di una grave limitazione: la frequenza elevata delle onde atte a convogliare una serie così minuta di impulsi, cosa che viene a restringere a distanze abbastanza modeste il raggio di azione delle eventuali stazioni trasmittenti.

Allo stato attuale delle ricerche dunque quel molto che si è guadagnato in chiarezza ed in luminosità di visione sembra doversi perdere in distanza; decisamente i due termini della parola televisione non vanno ancora così d'accordo come si poteva sperare.

Sparita la nebbia, si è insomma rischiarato l'orizzonte in televisione, e ci si accorge che la visibilità resta limitata per ora a qualche decina di chilometri soltanto; in seguito si vedrà a conviene sperare: fino dalle prime esperienze sulle radiotrasmissioni si è fatto dello scetticismo sulla probabilità di varcare le distanze maggiori: ma poi si è visto che queste onde man mano che si adoperano diventano più flessibili e si adattano alla curvatura della terra e finiscono per andare molto più lontano di quello che si era sperato.

F. Pedrini.

Segnalazioni

Domenica 19

Ore 21: - ITALIA SUD.
Rigoletto, di Verdi (trasmissione dal teatro del Casino di Vichy).
Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Concerto della banda del Metropolitani con musiche di Wagner, Bach, Rossini, Respighi, Catalani e Mussorsky.

Lunedì 20

Ore 21,15 - ITALIA NORD e SUD.
Sem Benelli parlerà di « Adelaide Ristori e Ferdinando Martini ».
Ore 20,15 - MONTE CENERI.
Falstaff di Verdi.

Martedì 21

**Ore 16,30 - IT

GLI SPORT

I più forti campioni del ciclismo italiano

si battono oggi a Lipsia per la conquista del primato mondiale

Learco Guerra è il grande favorito della gara

GUERRA

OLMO

BERGAMASCHI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lipsia, 17 notte.

Siamo giunti finalmente alla vigilia della giornata che da un anno è miraggio di atleti, di dirigenti, di folle sportive italiane, perno, direi quasi, dell'attività ciclistica nazionale o sbocco di un programma di lavoro, di sacrifici, di aspirazioni concepito e attuato con la visione di una meta altissima: la riconquista dei due campionati mondiali su strada. Finora a Lipsia abbiamo raccolto onori e soddisfazioni che hanno superato persino le nostre speranze, ma il nostro ritorno non sarebbe allietato dai canti della gioia e della vittoria se domani non dovessimo veder salire almeno una volta sul pennone la nostra bandiera e l'opera di un anno non potrebbe dirsi felicemente compiuta se al parco di Scheibanholz dovessimo subire l'umiliazione e l'amarezza che ci diede l'autodromo di Monthlery un anno fa. Questo penso sentiate voi, lontani, come sentiamo noi, qui, nelle ultime e più trepide ore di attesa, e questo va detto prendendo a considerare i due avvenimenti di domani se si vuole afferrarne l'importanza e il significato che per noi assumono.

Pronti per la prova

Chiamate la rivincita riscossa, riabilitazione, come volete: questa deve essere, e sarà, la giornata in cui al mondo i nostri atleti dovranno dire che il ciclismo italiano su strada è ben altra cosa che quello battuto e mortificato a Parigi. Per le due prove abbiamo da tempo temprato gli spiriti, affilate le armi; scenderemo in campo cogli uomini migliori, che sono stati riservati e preparati apposta; si deve ammettere che il nostro sport non ha, in questo momento, più degni rappresentanti, e che al fuoco mandiamo tutto il fior fiore dei difensori della nostra bandiera. Ciò rinsalda le nostre speranze, ma accresce anche la nostra responsabilità; impegna maggiormente il nostro nome; ci preclude ogni via alle riserve postume. Vincitori potremo dire di avere meritato il successo con lo sforzo degli atleti e la saggia dei dirigenti; onorevolmente e regolarmente battuti, dovremo riconoscere la superiorità degli avversari; disfatti, dovremo dichiarare apertamente la crisi del nostro sport.

Ma lo scarto sono'altro la possibilità che si avveri quest'ultima ipotesi. Non ci illudiamo che domani la vittoria sia facile e sicura, ma potete essere certi che la maglia azzurra non subirà l'onta di Monthlery. Collaudato il loro valore atletico come la loro forma, conosciuta in genere quella degli avversari, già previste le insidie del percorso, fuse le compagini in armonia di spiriti e arse dal fuoco dell'orgoglio e dalla sete della vittoria, con questa preparazione materiale e spirituale con questa organizzazione tecnica e morale, che chiamerei combattentistica, per non dire addirittura trinceristica, e che è sostanzialmente fascista, potremo uscire dalle battaglie di domani senza l'alloro dei vincitori, non senza l'onore delle armi. Ma alla meta più alta noi tendiamo e voglio dirvi perchè: io credo che ci siano molte probabilità di raggiungerla.

I nostri avversari

Il titolo di campione non è mai andato in mano di uno sconosciuto o di una mediocrità. Non lo si conquista senza una vera e grande classe. Basta ciò per straziare dall'elenco degli iscritti l'ottanta per cento dei nomi come di quelli che sono venuti qui più per farci sapere che anche nel loro paese si corre in bicicletta e far partecipare la loro Federazione alla percentuale sugli incassi che con la minima speranza di portarsi a casa la maglia iridata.

Così si può fare piazza pulita, nel campo professionista, dei lussemburghesi, dei danesi e degli olandesi, pur concedendo loro, e specialmente a Valentyn, la possibilità di farsi onore. Austria e Ungheria hanno ritirato i loro rappresentanti. Credo quindi che la via al titolo rimarrà aperta solo all'Italia, alla Francia, alla Svizzera e al Belgio.

Quest'ultimo ha finalmente deciso di farsi rappresentare da Kaers, Rocis e Dunnels; riserva sarà Bruneau. Si è già parlato molto di questo Kaers come del più probabile dominatore in volata e del non meno probabile battuto sulla distanza e ho già detto che lo vedo più in questa che in quella veste. Discreti corridori gli altri due, combattivi e veloci come quasi tutti i belgi, ma sprovvisti di un passato che indichi il superiore livello di classe.

Degli svizzeri il più pericoloso mi pare Egli, non perchè gli riconosca doti eccezionali, ma perchè coraggioso e tenace nei suoi tentativi, sempre sostenuti da una buona dose di fiato. E' un nome da non prendersi alla leggera, da non lasciarsi sfuggire di mano. Non ho alcuna fiducia nell'ex stayer Gilgen e nel modesto A. Buia.

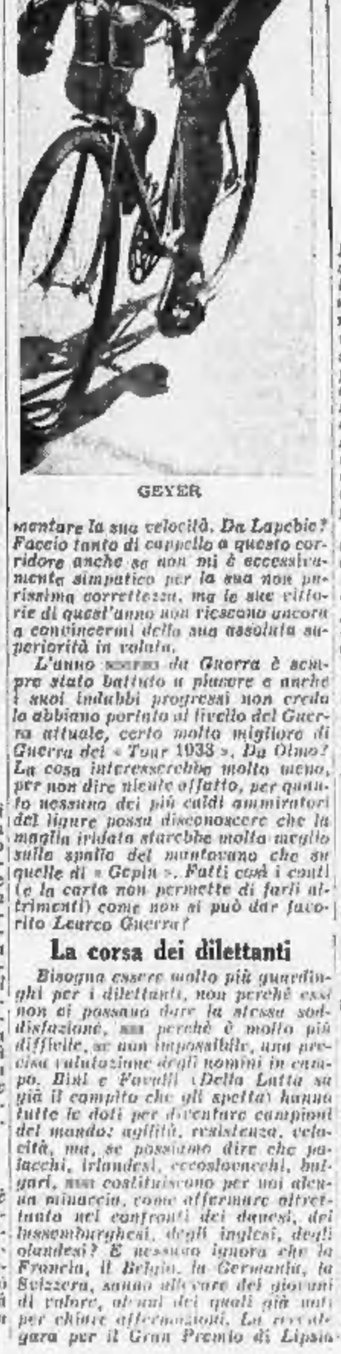
Ci troviamo, così, di fronte agli avversari che saranno i più insidiosi ed i più duri da battere: i francesi. Anche questa volta la Francia deve ricorrere all'ultimo momento alla riserva, e questa, a Lipsia come a Monthlery, sarà alquanto che il vincitore del Tour. Certo che in una corsa del genere poteva essere più pericoloso Speicher, nettamente più veloce di Magne, ma, se la squadra perde un uomo per la volata, ne acquista uno di fondo il quale, ben sapendo di essere chiuso in velocità, tenterà il tutto per tutto per imporsi di sorpresa e di forza. Magne, insomma, va considerato come uno dei più probabili movimentatori della gara. Altrettanto direi di Louviot, che non è un «asso» dello «sprint» ma non difetta certo di brio e di iniziativa. Lapebie, invece, è l'uomo che può gradire ogni soluzione, perchè è un passista resistente e un finalista velocissimo.

A. MAGNE

LOUVIOT

LAPEBIE

La corsa credo debba essere vista da tutti dal nostro punto di vista perchè Guerra, se non anche Olmo, è considerato unanimemente l'uomo da battere. Non c'è da pensare che il nostro campione prenda l'offensiva nella prima parte della gara. Si troverebbe contro una coalizione pronta, decisa a respingere ogni suo tentativo. Che egli ritenga opportuno di collaborare a tentativi di altra specie se si risolveranno contro gli uomini che possono minacciarlo in volata non è da escludere, e rientrerebbe in un piano intelligente di corsa, ma personalmente e isolatamente non vedremo Guerra lanciarsi all'attacco fino al 150° chilometro. Dopo, forse, la già avanzata selezione e il peso della gara potrebbero permettergli una impresa risolutiva che la metta al sicuro da ogni incidente. Ma egli ha tante frecce al suo arco per la volata che non azzardo-



GEYER

rà di utilizzarle altro che in caso di assoluta garanzia di riuscita di un tentativo di fuga. In quanto a Olmo non bisogna dimenticare che è il numero «due» della squadra, cioè che è liberissimo di fare la sua corsa da solo finchè la situazione gli garantirà di sostituire degnamente il capo nella soluzione in velocità. La sua collaborazione a una fuga con uomini che la potrebbero poi battere sul traguardo sarebbe un errore imperdonabile che il buon senso e la vigilanza di Girardengo eviterà senza dubbio. Bergamaschi lo sapete, sarà il fedele gregario, non l'uomo da spremere e sfruttare egoisticamente a fondo, ma il sostegno negli inseguimenti e il battistrada per la volata.

Chi può battere Guerra?

Questo blocco, tutti lo sanno, è formidabile, e però c'è da attendersi che sia il bersaglio contro cui lanceranno i grossi, i medi, e anche i piccoli calibri puntati su di esso. Dopo la lezione di Parigi si può credere che nessun tentativo sarà preso dai nostri alla leggera; ma prontamente soffocato e respinto.

La sorpresa, cioè, che ci colpì a Monthlery, non dovrebbe più ripetersi a Lipsia. Non rimangono, allora, che due ipotesi: un colpo di forza o una soluzione in volata. Al primo Guerra, se non addirittura l'intera squadra, dovrebbe resistere, perchè non vedo oggi l'uomo che possa staccare dalla sua ruota il nostro campione o batterlo in un duello sul passo. E' più probabile, ripeto, che il colpo non da lui portato che subito. Salvo incidenti che potrebbero avere gravissime conseguenze è quindi da ritenersi che, se pur Guerra non vincerà da solo, questa impresa non riuscirà ad alcun altro.

Da chi allora può essere battuto il mantovano in volata? E dopo una corsa che avrà certamente provato, se non addirittura eliminato i veloci non provvisti di fondo? Da Kaers no, per la semplice ragione... che è molto difficile sia con lui sotto il telone di arrivo e, se ci sarà, non avrà più fiato sufficiente per alimentare la sua velocità. Da Lapebie? Faccio tanto di cappello a questo corridore anche se non mi è eccessivamente simpatico per la sua non purissima correttezza, ma le sue vittorie di quest'anno non riescono ancora a convincermi della sua assoluta superiorità in volata.

L'anno scorso da Guerra è sempre stato battuto a piavore e anche i suoi indubbi progressi non credo lo abbiano portato al livello del Guerra attuale, certo molto migliore di Guerra del «Tour 1933». Da Olmo? La cosa interesserebbe molto meno, per non dire niente affatto, per quanto nessuno dei più caldi ammiratori del ligure possa disconoscere che la maglia iridata starebbe molto meglio sulle spalle del mantovano che su quelle di «Gepin». Fatti così i conti (e la carta non permette di farli altrimenti) come non si può dar favorito Learco Guerra?

La corsa dei dilettanti

Bisogna essere molto più guardinghi per i dilettanti, non perchè essi non si possano dare la stessa soddisfazione, ma perchè è molto più difficile, se non impossibile, una precisa valutazione degli uomini in campo. Bini e Favalli (Della Latta sa già il compito che gli spetta) hanno tutte le doti per diventare campioni del mondo: agilità, resistenza, velocità, ma, se possiamo dire che jalacchi, irlandesi, cecoslovacchi, bulgari, non costituiscono per noi alcun minaccia, come affermare altrettanto nei confronti dei danesi, dei lussemburghesi, degli inglesi, degli olandesi? E nessuno ignora che la Francia, il Belgio, la Germania, la Svizzera, sanno allevare dei giovani di valore, alcuni dei quali già noti per chiare affermazioni. La corsa gara per il Gran Premio di Lipsia ci ha fatto vedere ottimi elementi tedeschi e fra di essi ci par di individuare le più serie minaccie per i nostri.

Anche questa corsa sarà movimentatissima, improntata a giovanile e ardito combattività. Se Favalli preferisce il riserbo, l'economia, la prudenza e l'attesa, non è detto che anch'egli non sarà con Bini e Della

EGLI

Latta sempre pronto a respingere ogni attacco. Sarà, questa, misura indispensabile di vigilanza. Anche i nostri dilettanti godono qui delle maggiori preferenze dei tecnici e dovranno essere disposti quindi ad essere oggetto delle più pericolose offensive. Essi non dovranno mai perdere il controllo della situazione, lasciarsi sfuggire di mano il comando della corsa; solo così tanto Bini che Favalli hanno possibilità di diventare campioni del mondo, perchè in volata credo possano dirla alla pari coi più veloci stranieri. Le mie preferenze vanno al toscano Bini.

Il bilancio preventivo è assai roseo, come vedete, ma non è, ve lo accerto, la smania di veder realizzato il sogno che culliamo da un anno che me lo ha fatto fare; è la fredda e serena valutazione degli uomini sulle non stabilissime basi che ci sono concesse che mi ha portato a queste conclusioni. Fra non molte ore saremo se la realtà ci ha traditi o delusi o se potremo ancora gridare al mondo che il ciclismo italiano è tornato, dopo un breve periodo di ombra, ai suoi più luminosi fastigi.

Giuseppe Ambrosini

L'elenco dei partenti

PROFESSIONISTI

Giri 24 del Circuito di Scheibenholz per un totale di km. 225,000

ITALIA: Guerra, Olmo, Bergamaschi.
FRANCIA: Lapébie, Louviot, Magne.
BELGIO: Rocis, Dannels, Kaers
GERMANIA: Stöpel, Geyer, Huschke
SVIZZERA: Egli, Gilgen, Buia.
OLANDA: Van den Bint, Van Oers, Valentyn.
LUSSEMBURGO: Krauss, Beving, Mersch.
DANIMARCA: Danhell.
UNGHERIA: J. Intenes.

DILETTANTI

Giri 12 del Circuito di Scheibenholz per un totale di km. 112,800

ITALIA: Favalli, Bini, Della Latta.
FRANCIA: Deforges, Goujon, Mauret.
GERMANIA: Relicki, Scheller, Weiss
SVIZZERA: H. Martin, Hartmann, Buchwalder.
BELGIO: E. P. Andre, Lawagie, Debogne
OLANDA: Pellenaars, Kruismann, Smeijers.
DANIMARCA: Grundahl Hansen, E. Jacobsen, L. Nielsen
LUSSEMBURGO: Majerus, Schneider.
UNGHERIA: Eros, Nemeth, Laszay.
CECOSLOVACCHIA: Kriez, J. Lasek, F. Haupt.
INGHILTERRA: Gillis, Holland, Stallard
POLONIA: Kielbaumb, Olecki, Popczyk.

S. E. Ricci presenzia a Gardone ai campionati degli Avanguardisti

Gardone, 17 notte.

Alla presenza di S. E. Renato Ricci, giunto a Gardone Riviera nella serata di ieri, si sono, stamane, iniziati nel campo di gare presso la darsena del Club Motonautico Gabriele d'Annunzio, con le gare di nuoto, i campionati nazionali Avanguardisti degli sport sull'acqua.

La battaglia si è iniziata con le eliminatorie delle staffette suddivise in due categorie e nelle quali si sono allineate una sessantina di squadre da cui, in seguito ai migliori tempi segnati, sono stati scelti, per le semifinali che si correranno domattina alle 9, i Comandi provinciali di Pola, Bologna, Napoli, Fiume, Trieste, Genova, Taranto, Forlì, Messina, Livorno, Bologna II, Salerno, Zara, Lucca, Pisa, Venezia nella categoria dai 16 ai «18 anni» e, nella categoria dai 14 ai 16 anni, Trieste, Napoli, Milano, Genova, Bergamo, Bologna, Venezia, Fiume, Bari, Salerno, Padova e Imperia. La lotta è stata appassionante in tutte le eliminatorie e in forse in campo si sono equivalse.

Infatti basterà dire che dalle squadre di Pola, prima classificata, e quella di Venezia, che chiude la lista degli ammessi in finale nella superiore categoria, c'è appena uno scarto di pochi secondi. E così dicasi della categoria dai 14 ai 16 anni.

Alle eliminatorie delle staffette sono seguite quelle delle gare di nuoto con un totale complessivo di oltre 200 nuotatori suddivisi in due categorie. Difficile compito è stato quello dei commissari, i quali hanno dovuto per ore e ore disimpegnare il gravoso lavoro della cernita dei tempi migliori, chè il regolamento della gara permette appunto di entrare a far parte dei semifinalisti quel dato numero di concorrenti che avranno segnato tempi migliori. Quarantadue sono gli Avanguardisti scelti nella categoria dai 16 ai 18 anni e 42 sono quelli della seconda categoria che domattina si misureranno su una distanza di 75 e 50 metri per l'ammissione alle finali che verranno disputate nella mattinata di domenica.

La giornata è stata chiusa con le eliminatorie della palla a nuoto, gare vinte dai Comandi Federali di Milano con 6 a 0 contro Ancona, Napoli con 6 a 0 su Fiume, Trieste per 3 a 0 contro Imperia e infine Genova contro Zara per 4 a 1.

S. E. Ricci nella pausa concessa ai concorrenti verso mezzogiorno, assieme alle autorità, è salito a Gardone Soprano per visitare il campo che è posto in una delle più ridenti posizioni che dominano l'immenso anfiteatro gardesano. Al suo giungere in tendopoli, il presidente dell'O. N. B. è stato accolto dal suono degli inni fascisti e dal saluto al Duce gridato dagli 800 e più Avanguardisti. Egli ha visitato minutamente l'attendamento e tutti i servizi relativi, congratulandosi poi vivamente con gli organizzatori.

I CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO

Costoli e Signori rivali di Taris

per la finale dei 1500 m. a Magdeburgo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magdeburgo, 17 notte.

L'ultima gara di nuoto alla quale concorriamo ci prepara una buona affermazione. E la prima soddisfazione l'abbiamo avuta oggi con la vittoria di Costoli nella seconda batteria e il secondo posto di Signori nella terza. I due italiani sono, così, classificati per la finale e gli altri, tranne Taris, dovranno fare i conti con loro domenica prossima.

Nella prima batteria, Taris è partito ad andatura sostenuta, mantenendosi con regolarità ammirevole sugli 1'21" e 1'23", ed è arrivato con cento metri di vantaggio. La corsa ci ha detto che nella forma attuale il francese è inattaccabile. Egli ha percorso in lunga distanza senza un momento di arresto o di rallentamento, compiendo gli ultimi cento metri in 1'18" 4/10 con un movimento di gambe a quattro colpi per bracciata, regolare come quello di un'elica. Nueske è arrivato secondo in un tempo passabile, ma per poco non è stato raggiunto da Pataky, che ha avuto solo il torto di impegnarsi troppo tardi.

La seconda batteria è stata una passeggiata per Costoli, che, a tratti di allenamento, ha compiuto la distanza in 21'25" 4/10, battendo con tutta facilità Wainwright e Schoen. Costoli ha sfoggiato uno stile migliore del solito. La terza batteria è stata vinta da Lengyel, che ha conservato all'arrivo qualche bracciata di vantaggio su Signori. Questi precedeva il promettente Jorgensen, che ha battuto il record danese e il tedesco Deitert. Navarre è stato molto distanziato. Signori, che a metà corsa voleva portare l'attacco a Lengyel, ne è stato impedito da dolori alla milza. Egli ha dovuto rallentare e per un momento si è temuto che il danese e il tedesco lo raggiungessero. Ma, poi, Signori si è ripreso ed ha terminato facilmente al secondo posto. Tuttavia, si è potuto chiaramente osservare come la sua forma sia peggiorata dopo Budapest. Fortunatamente, Signori è un ragazzo sereno e col riposo di domani può darsi che faccia benissimo domenica.

Certo, però, oggi è Costoli che appare in condizioni migliori e che dovrebbe assicurarci il secondo posto dopo Taris.

La finale della gara per signore ha visto l'olandese Manstenbroeck al primo posto, conquistato dopo un energico inseguimento della tedesca Abrendt, che era partita prima del segnale e contro la quale pende un reclamo.

Gli uomini hanno disputato tre batterie di difficoltà progressivamente crescente. La prima è stata vinta dall'inglese Francis; la seconda dal tedesco Schwarz (il secondo in quest'ultima è stato l'anziano Siegrist che ha battuto il record svizzero); la terza è stata magnifica per la lotta fra l'inglese Besford e il tedesco Knappers. Questi ha virato per primo, ma l'inglese, con un acceleramento, mutando con spettacolosa energia, è passato irresistibilmente stabilendo un tempo di valore mondiale.

Ci siamo consolati della mancata partecipazione di Omero, perchè questi, anche uguagliando il record italiano, non avrebbe potuto entrare in finale.

Il sorteggio aveva messo oggi di fronte l'Ungheria e la Germania, le due squadre di gran lunga più forti del torneo. Si trattava, quindi, della vera finale. Lo stadio era completamente gremito di una folla tumultuante. L'arbitro belga Delahaye ha saputo pienamente rispondere alla fiducia riposta in lui ed ha tenuto perfettamente in mano la difficilissima partita.

La partita comincia velocissima. I tedeschi scendono con bei passaggi. In seguito a un fallo, un magiaro viene espulso. I tedeschi incoraggiano a gran voce la squadra a profittare del vantaggio; ma gli ungheresi vigilano. Anzi, si impadroniscono del pallone e Vertissy segna dopo un minuto e mezzo. La folla tace un po' interdetta e gli ungheresi esultano e riprendono il comando del gioco. Due minuti più tardi è lo stesso giuocatore che infila la rete tedesca con un bel tiro in angolo.

Subito dopo l'inizio del secondo tempo Nemeth segna abilmente il terzo punto per l'Ungheria. I tedeschi reagiscono e finalmente Schulze può segnare il goal dell'onore.

Poco dopo lo stesso giuocatore sbaglia un tiro libero da 4 metri. Prima della fine Brody porta a quattro i punti dei magiari.

La vittoria, che ha lasciato il pubblico malcontento, è andata alla squadra più tecnica, più intelligente e più forte ed è assolutamente regolare. La partita di oggi dell'Ungheria è stata un modello di virtuosismi in tecnica, di energia. Finora i magiari sono ancora gli insuperati campioni del gioco. I tedeschi hanno tentato invano di supplire con i mezzi atletici e la velocità alla tecnica e alla prontezza di intuizione magheresi. Gli sforzi di Gunst e di Schulze sono risultati inefficaci. Invece, i magiari hanno giuocato splendidamente specie Nemeth e Brody.

Due altre partite si sono svolte, quelle tra il Belgio e la Svezia finite alla pari 3 a 3 e tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia.

Nella giornata di domani, gli italiani non hanno gare. Si disputeranno i tuffi e la staffetta femminile, i 100 metri sul dorso e i 200 a rana per uomini e due partite di palla a nuoto. Signori e Costoli e i tuffatori Castainer e De Biasi riposeranno per le gare finali di domenica.

Goffredo Barbacci

I risultati

Gara m. 1500 a stile libero. — **Prima batteria**: 1. Taris (Francia) in 20'12" 5/10; 2. Nuesska (Germania), 21'51" 7/10; 3. Pataky (Ungheria) 21'33" 1/10; 4. Apaswerus (Danimarca) 22'36" 3/10. - **Seconda batteria**: 1. Costoli (Italia) 21'25" 4/10; 2. Wainwright (Gran Bretagna) 21'35"; 3. Schuen (Cecoslovacchia) 22'16" 5/10. - **Terza batteria**: 1. Lengyel (Ungheria) 21'38" 7/10; 2. Signori (Italia) 21'42" 3/10; 3. Jorgensen (Danimarca) 21'49" 8/10; 4. Deitera (Germania) 21'55" 9/10; 5. Navarre (Francia) 22'27" 1/10.

Gara m. 100 sul dorso. — **Prima batteria**: 1. Francis (Gran Bretagna), 1'13"4/10; 2. Karlsen (Norvegia), 1'13" e 4/10; 3. Hazay (Ungheria), 1'15" e 1/10; 4. Samanek (Cecoslovacchia). — **Seconda batteria**: 1. Schwarz (Germania), 1'12"9/10; 2. Sigrist (Svizzera), 1'13"1/10 (nuovo record svizzero); 3. Fern (Svezia), 1'14"; 4. Schelter (Olanda).

Terza batteria: 1. Besford (Gran Bretagna), 1'11"6/10; 2. Knuppers (Germania), 1'12"7/10; 3. Nagy (Ungheria), 1'15"5/10; 4. Halling (Cecoslovacchia); 5. Karliczek (Polonia).

Gara m. 100 sul dorso (signore). — **Finale**: 1. Mastenbroeck (Olanda), 1'20"3/10; 2. Ahrendt (Germania), 1' 20"4/10 (nuovo record tedesco); 3. Oversloot (Olanda), 1'22"9/10; 4. Harding (Gran Bretagna), 1'22"9/10; 5. Blondeau (Francia), 1'23"1/10; 6. Anderzen (Danimarca), 1'34"9/10.

Pallà a nuoto. — Ungheria b. Germania 4-1; Belgio b. Svezia 3-3; Jugoslavia-Cecoslovacchia 2-2.

La classifica per la Coppa Europa resta immutata.

Italia - Ungheria a Budapest

Gli atleti azzurri sono arrivati

ed hanno compiuto un allenamento

Budapest, 17 notte.

Stamane è giunta a Budapest la squadra degli atleti italiani guidata dall'on. Ridolfi, dal dott. Fucci e dal dott. Saini. Alla stazione era ad attenderla un gruppo numeroso di funzionari della Federazione ungherese con a capo il presidente signor Szenkovits, oltre al segretario del Fascio di Budapest, in rappresentanza anche del R. Ministro.

Nel pomeriggio, la squadra degli atleti azzurri si è recata sul campo del Club atletico ungherese per allenarsi. Specialmente Beccali ha provato a lungo, spingendo qualche volta a fondo ed ha lasciato una buona impressione. Anche Facelli, sebbene ancora dolorante al piede, ha fatto alcuni scatti di velocità e il suo grado di forma ha convinto. I lanciatori e i saltatori hanno provato a lungo sotto la guida dell'allenatore Kariikò.

Dopo l'allenamento, gli atleti e i dirigenti hanno fatto visita alla Casa del Fascio.

Vittorie dei tennisti francesi nell'incontro di Rimini

Rimini, 17 notte.

La seconda giornata del torneo tennistico fra le rappresentative nazionali di Francia e d'Italia è stata assai avversa per la nostra squadra.

Anche oggi gli incontri sono stati presenziati da Bruno e Vittorio Mussolini.

Ecco i risultati:

Singolare: Lesueur b. Sertorio 4-6, 2-6, 9-7, 6-0, 6-1.

Doppio: Brugnon-Boussus b. Palmieri-Rudo 6-2, 6-2, 6-2; Taroni-Mangold e Martin-Lesueur 2-6, 6-4, 4-6, sospeso per l'oscurità.

Vittorie di Bonte e della Manzutto

nel torneo di Finale Ligure

Savona, 17 notte.

Ecco i risultati dell'ultima giornata dell'animatissimo torneo internazionale di tennis disputatosi a Finale Ligure:

Singolare maschile (finale): Bonte b. Quintavalle 6-1, 6-2, 6-2.

Singolare signore (finale): Manzutto b. Rossaspina 6-2, 6-2.

Doppio misto (finale): Manzutto-Bonte b. Rossaspina-Quintavalle.

Genghini, Fanelli e Balbusso scelti per la maratona

Roma, 17 notte.

La FIDAL ha convocato per l'allenamento collegiale i seguenti maratoneti: Balbusso Giovanni, Fanelli Michele e Genghini Aurelio. L'allenamento collegiale avrà la durata di circa 20 giorni e si svolgerà in Vipiteno, luogo ove sono già radunati anche i marciatori. E' stato anche disposto che i campionati italiani di marcia e pentathlon riservati alla prima categoria che dovevano aver luogo il 26 agosto, si disputeranno il 16 settembre.

Le partite allo sferisterio torinese

Oggi alle 15,30, allo sferisterio Ezia, avrà luogo una partita al pallone elastico di 11 cat. fra il Dop. di Cortemiglia (Molinari-Tardito) ed il Dop. di Neive (Giacosa-Cavallo).

CRONACA CITTADINA

L'approvazione del Duce
per la Colonia marina di Riccione

Il bando di concorso per l'edificio emanato dalla Federazione dei Fasci - Tre turni di 2000 bambini - La grandiosa opera sarà pronta per la ventura estate

La Federazione Provinciale Fascista ha emanato il bando di concorso per il progetto di costruzione della Colonia Marina della stessa Federazione, che sorgerà a Riccione. L'annuncio della costruzione di un grandioso edificio a Riccione, destinato ad ospitare i Balilla e le Piccole Italiane designati a quella spiaggia per la cura marina dalla nostra Federazione, è stato dato pochi giorni fa, in occasione del rapporto dei due Direttorii tenuto a Bardonecchia, al Campo dei Giovani Fascisti, dal Segretario Federale Gazzotti. A breve distanza di pochi giorni, alle parole, secondo lo stile fascista, seguono i fatti: e ciò non può non fare gratissima impressione nella cittadinanza, tanto più trattandosi di un'opera di alta benemerenza sociale.

Il vasto arenile

Come già è stato detto, il terreno per la costruzione della Colonia è stato donato dal Comune di Riccione su iniziativa del Podestà avv. Frangiotto Pulè; e si tratta di un'offerta veramente generosa, perchè l'edificio sarà grandioso e, per la sua caratteristica a padiglioni distinti e separati uno dall'altro, tale da occupare una vasta estensione di terreno.

Il bando parla di una capacità di 2 mila bambini; siccome sono preventivati tre turni, saranno perciò 6 mila ragazzi che la nostra Federazione invierà annualmente a Riccione. Queste cifre dicono da sole come tale Colonia sarà fra le maggiori d'Italia; e siccome essa sarà anche realizzata secondo criteri di modernità, si può ben dire che risulterà un modello del genere.

Essa sorgerà fra Riccione e Cattolica; disporrà di un arenile con un fronte a mare di oltre 300 metri e con una profondità di oltre 200 metri; ampiezza, cioè, veramente grandiosa, e in tutto adatta ad accogliere il piccolo esercito di bagnanti, i loro giochi, i loro esercizi.

La località prescelta è particolarmente adatta allo scopo, perchè salubre e ricca di acque potabili. Questo è stato un punto particolarmente curato dalla Federazione, perchè si tratta della preziosa salute dei bambini. Per lo stesso motivo la Colonia sarà dotata di tutti i più moderni impianti igienico-sanitari. Possiamo anzi dire che fra i progetti presentati al concorso verrà deliberatamente data la preferenza a quelli che risponderanno nel modo migliore a tali esigenze igienico-sanitarie, e che, con carattere schiettamente moderno e pratico, risolveranno felicemente i problemi che si ricongiungono a tutti gli altri servizi.

Per i figli del popolo

Quanto alla distanza da Torino, possiamo notare come, con la rapidità degli odierni mezzi di comunicazione, la Colonia possa essere raggiunta da Torino in poche ore.

Come ben si comprende, l'iniziativa è stata sottoposta all'alta sitteningine del Duce, ed Egli non solo ha dato la sua approvazione, ma altresì il suo plauso ed il suo incoraggiamento. Si tratta infatti di un'opera alla cui ampiezza e imponenza materiale corrisponde una estesa, profonda importanza nel campo sociale. Mercè essa, ben sei mila bimbi di genitori poveri di Torino fascista e sabauda potranno ogni anno usufruire delle cure marine, irrobustendo le loro tenere membra, così da avviarsi verso la giovinezza e la maturità senza tare, in perfetta sanità fisica e morale. In altre parole, non vi saranno più a Torino, bimbi che, necessitando delle cure marine, dovranno a tali cure rinunciare per le disagiate condizioni economiche delle famiglie. La Federazione Fascista, attraverso l'Ente Opere Assistenziali, colma questa dolorosa lacuna. E' un gigantesco passo nel campo dell'igiene e della fratellanza sociale. Perciò il plauso del Duce appare ben meritato, e ad esso si unirà quello, entusiastico e riconoscente della cittadinanza.

Sebbene, come abbiamo detto, si tratti di un'opera grandiosa, la Colonia sarà ben presto in efficienza. Il Segretario Federale Gazzotti, paternamente impaziente di potere presto realizzare i benefici della Colonia, ha posto come condizione che essa sia costruita entro la prossima estate. Così l'anno venturo, XIII-'35, la Colonia entrerà in esercizio.

Il testo del bando

Ed ecco, ora, il bando di concorso:

Art. 1. — *La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino apre un concorso fra gli architetti e ingegneri iscritti nei rispettivi albi professionali di Torino per il progetto di una Colonia Marina capace di 2000 bambini, in terreno sito in riva della superficie di metri q. 50.000 circa, con un fronte mare di metri lineari 300 nel Comune di Riccione.*

Art. 2. — *Gli edifici dovranno essere concepiti coi criteri di modernità e praticità e dovranno contenere i locali necessari per ospitare N.o 2000 bambini, con i relativi uffici e servizi, in una serie di padiglioni di capienza unitaria di 300-350 bambini, con camerate aventi una capacità di 30 letti circa ciascuna, muniti di impianti igienico-sanitari ed ognuno di un padiglione di isolamento.*

Art. 3. — *I servizi accentrati, dovranno essere i seguenti: Refettorio - cucina - dispensa - lavanderia - stireria e centrale termica.*

Art. 4. — *Il progetto comprenderà gli elaborati seguenti, tutti a semplice contorno eccettuate le prospettive che potranno essere eseguite con qualsiasi tecnica: il piante di tutti i piani alla scala 1:100; i prospetti esterni dell'edificio alla scala 1:100; una prospettiva esterna; almeno due sezioni principali alla scala 1:100; particolari architettonici alla scala 1:20. I concorrenti dovranno inoltre presentare: una illustrazione dei criteri seguiti dal progettista; il computo metrico estimativo. I progetti firmati dovranno pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino non più tardi delle ore 18 del giorno 30 settembre c. a.*

Art. 5. — *Il concorso sarà giudicato da una Commissione nominata dal Segretario Federale, la quale Commissione, con giudizio insindacabile, sceglierà il progetto che riterrà migliore ed al quale sarà assegnato il premio di cui all'articolo seguente e designerà un altro progetto meritevole del secondo premio.*

Art. 6. — *E' stabilito un premio di L. 10.000,— da conseguirsi al progetto dichiarato vincitore ed un 2° premio di L. 5000,— da assegnarsi al progetto migliore dopo quello prescelto. La compilazione ed approvazione del progetto non conferisce al progettista vincitore alcun titolo per la direzione o la esecuzione dell'opera.*

Art. 7. — *Il progetto dichiarato vincitore resterà di proprietà della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, che si riserva di dargli o no esecuzione e di modificarlo o farvi apportare le modifiche che riterrà opportune dallo stesso progettista senza ulteriori compensi.*

Art. 8. — *La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata da parte dei partecipanti, di tutte le clausole contenute nel presente bando.*

I concorrenti dovranno far pervenire insieme al progetto un certificato di iscrizione all'albo professionale, ed una dichiarazione di appartenenza al Partito.

L'orario dei treni popolari
in partenza domattina

Per comodità dei nostri lettori pubblichiamo gli orari dei treni popolari di domani 19:

Torino-Alassio. — Andata: Torino P. N. p. 5,5 (treno azzurro via Bra), Alassio a. 10,5; ritorno: Alassio part. 18,25, Torino P. N. a. 23,35. - Torino P. N. p. 5,25 (treno giallo via Fossano), Alassio a. 10,37; ritorno: Alassio p. 10,30, Torino P. N. a. 0,30 del 20-8. - Torino P. N. p. 4,35 (treno viola via Fossano), Alassio a. 9,37; ritorno: Alassio p. 17,20, Torino P. N. a. 22,36.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,40 (treno azzurro), Genova a. 8,38; ritorno: Genova p. 20,20, Torino P. N. a. 23,40. - Torino P. N. part. 7,14 (treno giallo), Genova a. 10,2; ritorno: Genova p. 21,50, Torino P. N. a. 1,15 del 20-8.

Torino-Genova-Savona. — Andata: Torino P. N. p. ore 5, Genova Samp. a. 7,35, Savona a. 8,38; ritorno: Savona p. 20,18, Genova Samp. p. 21,48, Torino P. N. a. ore 1 del 20-8.

Torino-Varallo. — Andata: Torino P. N. p. 5,10, Torino P. S. p. 5,22, Varallo a. 8,37; ritorno: Varallo p. 19,35, Torino P. S. a. 22,16, Torino P. N. arrivo 22,28.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Andata: Torino P. N. p. 6,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46; ritorno: Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino P. N. a. 23,5.

Torino-Limone. — Andata: Torino P. N. p. 6,10, Limone a. 9,10; ritorno: Limone p. 19,15, Torino P. N. a. 22.

Torino-Iseo e Lago di Garda. — Andata: Torino P. N. p. 0,15 del 19-8, Torino P. S. p. 0,30, Rovato a. 5,9, Desenzano a. 6,20; ritorno: Desenzano p. 18,44, Rovato p. 19,50, Torino P. S. a. 0,8 del 20-8, Torino P. N. a. 0,20.

Aosta-Venezia. — Andata: Aosta p. 17,30 del 18-8, Venezia a. 5,20 del 19-8; ritorno: Venezia p. 22, Aosta a. 0,10 del 20-8.

Vercelli-Venezia. — Andata: Vercelli p. 21,55 del 18-8, Venezia a. 5,20 del 19-8; ritorno: Venezia p. 22 del 19-8, Vercelli a. 4,50 del 20-8.

Novara-Venezia. — Andata: Novara p. 22,27 del 18-8, Venezia a. 5,20 del 19-8; ritorno: Venezia p. 22, Novara a. 4,16 del 20-8.

Fossano-Mondovì-Genova. — Andata: Fossano p. 5,33, Mondovì p. 5,57, Genova a. 9,10; ritorno: Genova part. 19,53, Mondovì a. 23,15, Fossano arrivo 23,37.

Vercelli-Alessandria-Alassio. — Andata: Vercelli p. 0,00 del 19-8, Alessandria p. 1,42, Alassio a. 8; ritorno: Alassio p. 18, Alessandria a. 22,33, Vercelli a. 0,10 del 20,8.

Alessandria-Valenza-Stresa. — Andata: Alessandria p. 8,25, Valenza p. 6,46, Stresa B. a. 8,45; ritorno: Stresa B. p. 19,50, Valenza a. 22,37, Alessandria a. 22,55.

Il tesseramento dell'O. N. B.

Pubblichiamo gli ultimi dati sul tesseramento trasmessici dalla Presidenza dell'O.N.B.:

Avanguardisti: Anno XI, 10.200; Anno XII, 12.550; aumento 2.150;

Balilla: Anno XI, 44.402; Anno XII, 47.411; aumento 3.009;

Piccole Italiane: Anno XI, 40.544; Anno XII, 43.811; aumento 2.967;

Giovani Italiane: Anno XI, 5.500; Anno XII, 8.752; aumento 3.252;

Totale: Anno XI, 100.946; Anno XII, 112.354; aumento 11.408.

M. V. S. N. Squadra di pronto soccorso — Domani domenica adunata in sezione alle ore 8 per istruzioni alle squadre Pompieri e Sanitaria.

Bollettino demografico di Torino

17 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	23

Il Segretario Federale a Cosenza
in visita di avvicendamento

Ieri sera il Segretario Federale è partito per Cosenza. Le gerarchie torinesi, adunate alla stazione, hanno porto a Piero Gazzotti il saluto delle Camicie Nere della nostra Provincia per le Camicie Nere calabre.

Durante il periodo di avvicendamento ordinato dal Segretario del Partito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, il comm. Gazzotti vivrà la fervida vita di quel solido Fascismo ed attraverso la conoscenza dei problemi e delle attività particolari e comuni si cementerà viepiù lo spirito di collaborazione e di fraternità che unisce tutti gli italiani sotto i segni del Littorio.

Non appena giunto a Cosenza il Segretario Federale renderà omaggio alla tomba del Quadrumviro Michele Bianchi, la cui memoria è particolarmente cara ai camerati di Torino.

Il raduno di Bari

Largo fervore di consensi
alla magnifica iniziativa

Il raduno motoautomobilistico di Bari per la Fiera del Levante, organizzato dalla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, col fattivo concorso del Reale Automobile Club d'Italia, incontra sempre più larghe adesioni. Nel campo sportivo la notizia ha suscitato fino dal primo momento vivissimo entusiasmo. Ciò si spiega per due ragioni: innanzi tutto il programma, che è di per se stesso attraente e che farà di questa nuova carovana di centauri un avvenimento di prim'ordine; poi la mèta e la circostanza che la Fiera sarà inaugurata dal Duce, per cui, appena giunti, i centauri avranno il premio più ambito alla loro fatica: vedere e ascoltare Colui che qui a Torino, due anni or sono, sollevava e faceva fremere, in un impeto irrefrenabile, tutti i cuori.

Non è pertanto da stupire se ai Gruppi rionali, presso i quali si ricevono le iscrizioni dei camerati che intendono partecipare al raduno, le richieste sono state nella giornata di ieri numerose. Si prevede che le iscrizioni continueranno con ritmo crescente. Sarà bene ad ogni modo affrettarsi, nell'interesse così dei partecipanti alla carovana, come dell'organizzazione di essa.

Problemi del lavoro
Il contratto salariale per l'industria tessile dell'amianto

A Milano, tra le Federazioni nazionali di categoria, con l'intervento del capo della Sezione tessili camerata Tiberio, è stato stipulato il contratto salariale per le maestranze addette alle industrie tessili dell'amianto della provincia di Torino, cui sono interessate la Capamianto di Torino, la Italo-Russa per l'amianto di Grugliasco, la Bender e Martiny di Nole e la F.I.N.A.F.F. di Cirié, nelle quali aziende sono occupati circa 600 operai.

La stipulazione del contratto presentava non poche difficoltà, specialmente dovute alla sperequazione esistente sulle paghe di fatto praticate dalle varie aziende, per cui la controversia era stata demandata alle Associazioni nazionali dopo le lunghe ed inconcludenti trattative svoltesi a suo tempo in sede locale. L'accordo è stato raggiunto grazie allo spirito di collaborazione da cui erano animate le parti, avendo i rappresentanti dei datori di lavoro rinunciato in parte alle loro richieste ed i rappresentanti operai riconosciuta la necessità di dare una uniforme disciplina salariale a questa industria.

I minimi di paga sono stati fissati come segue: *Preparazione:* uomini L. 16,50, donne L. 10. *Carderie:* pulitori cardè L. 16,50; caricatavole: uomini L. 16, donne L. 11; attaccatrici donne L. 9,80. *Filatura:* filatrici L. 10; ritorcitrici L. 9,50; aiuto filatrici L. 8. *Tessitura:* tessitrici L. 10; passapezze L. 10; aiutanti L. 8. *Cuciera e tracciatrici* L. 9,25. *Gommeria ed amiantite:* uomini L. 16,20, donne L. 9,75. *Cartiera:* uomini L. 15,25. *Maternali:* donne L. 9,75. *Feltri:* uomini L. 16, donne L. 9,80. *Nastri freni:* uomini L. 15,25, donne L. 9,60. *Magazzeno:* uomini L. 16, donne L. 9,60. *Manovalanza:* L. 14,60. *Personale ausiliario qualificato:* L. 16.

I minimi di cui sopra valgono per la Capamianto e per la Italo-Russa per l'Amianto, per le altre due aziende della Provincia le paghe s'intendono ridotte del 12 %.

La percentuale di cottimo è stata stabilita nella misura del 10%. La riduzione massima sulle paghe di fatto a giornata ed a cottimo superiori ai minimi, è stata fissata nella misura del 12 %, ciò che consente a molti operai di conservare ancora un trattamento sensibilmente superiore al minimo contrattuale.

Per effetto del nuovo contratto godranno di sensibili aumenti salariali le maestranze della F.I.N.A.F.F. di Cirié come pure singoli operai delle altre Aziende che avevano paghe inferiori a quelle attualmente fissate.

Visita alle Colonie dell'Industria

Domani, con apposito treno popolare in partenza da Torino P. N. alle ore 5, circa 500 parenti delle Piccole Italiane alle Colonie marine delle Casse Mutue dell'Industria, si recheranno a Genova-Prà e Genova-Pegli per visitare le loro bimbe. In occasione di tale visita, le Piccole Italiane eseguiranno esercizi ginnastici, di canto ed alcune recite, dopo di che, a cura del comitato delle Colonie delle Casse Mutue dell'Industria, verranno distribuiti dei giocattoli ad ogni bimba. A tali simpatiche manifestazioni interverranno il comm. Venturi, commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, ed i rappresentanti dell'Unione Industriale.

Eguale cerimonia avrà luogo alla Colonia alpina di Traversella che verrà raggiunta dai parenti a mezzo di apposito autobus in partenza alle ore 8 di domenica dalla Casa dei Sindacati dell'Industria.

Lettere del pubblico

Il cantiere di via Mercanti

Signor Direttore, con la demolizione dello stabile di via Mercanti n. 9 si sperava, finalmente, di respirare un po'. La speranza si fondava sul fatto che dovendo il tratto di detta via misurare metri dieci di larghezza, lo steccato del cantiere edile dell'erigendo stabile dovesse lasciare sgombra almeno per sette metri la strada essendo più che sufficiente tre metri di spazio dal filo delle fondamenta pel movimento degli operai e del materiale, anche perchè dall'altro lato del cantiere l'Impresa ha occupato più della metà della ampissima via Monte Pietà. Viceversa, abbattuto lo stabile, lo steccato che lo cingeva per la bisogna fu lasciato sul posto, così che lo spazio disponibile al traffico è appena di tre metri e mezzo. L'Impresa costruttrice dello stabile ha così occupato due terzi della via e questa disgrazia si perpetuerà per un anno e mezzo e sarà fonte di non pochi fastidi perchè essendo la via a senso unico il traffico è animatissimo.

A cagione sempre della demolizione dello stabile in discorso, per la rimozione di qualche lampada, un tratto della via Monte Pietà all'angolo di via Mercanti la sera è poi immerso nelle tenebre. Non si potrebbe avere un po' più di luce, naturalmente prima che lo stabile erigendo sia ultimato?

(Segue la firma).

Nella Mutua interaziendale tessili

La Cassa Mutua Interaziendale Operai tessili continua a riscuotere unanimi consensi per le benefiche provvidenze che largisce ai propri associati e per la saggia ed oculata amministrazione dei suoi dirigenti.

Dall'ultimo rendiconto riferentesi al 1.o semestre del corrente anno rileviamo che i sussidi ordinari pagati ammontano a ben L. 75.092,90, gli straordinari a L. 2.365, i sussidi di parto a L. 7.300 e quelli di morte a L. 375.

Ottimo sotto ogni riguardo il servizio medico disimpegnato in città da 6 distinti professionisti ed in provincia da un sanitario per ogni Comune, integrato dalla consulenza del Medico di Controllo e dall'opera di egregi specialisti. Notevole il generoso contributo della Cassa alle Colonie marine e montane dei Sindacati dell'Industria alle quali furono inviati n. 33 bambini, figli di propri iscritti con una spesa complessiva di circa L. 12.000.

Il nuovo Provinciale dei Cappuccini

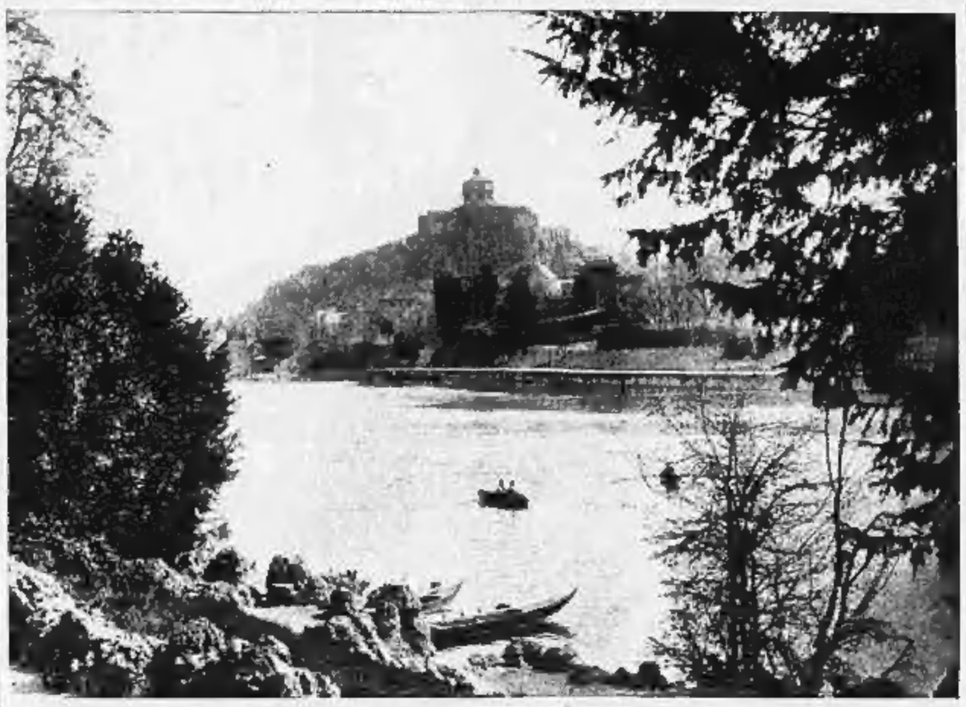
Ieri mattina, nel convento di Racconigi, il Capitolo provinciale dei Padri Cappuccini, presieduto dal Generale, Padre Virgilio da Valstagna, predicatore apostolico, ha nominato il nuovo Provinciale. E' stato eletto padre Cesare di Collesard, che occupò già altre volte tale carica ed è valente oratore sacro, assai noto in Piemonte e fuori. Egli succede a P. Maria Alfonso da Bra.

Sono poi stati nominati definitori, cioè consiglieri, padre Candido da Calliano, P. Domenico da Ovada, P. Leone da Saluzzo e P. Camillo da Torino.

Una notizia infondata

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

« E' comparsa sui giornali cittadini la notizia che la locale Sezione del Reale Moto Club d'Italia sarebbe presieduta di fatto, in attesa della convalida delle superiori gerarchie, dal dott. Mario Pastore. La notizia è inesatta ed infondata. La nomina del nuovo presidente verrà fatta dai competenti organi su proposta di questa Federazione dei Fasci di Combattimento e verrà tempestivamente resa di pubblica ragione ».



Sul Po. — Il placido specchio delle acque, dominio dei barcaioli dei quali è decana una donna: Giulia Franchino

SERENATA ESTEMPORANEA SULLE RIVE DEL PO

Il decano dei barcaioli: una donna
Quando il fiume si allietava delle feste popolari - La "giostra nautica,, la corsa delle botti e quella dell'anitra - I fuochi artificiali spenti per sempre?

All'estero, i fiumi celebri hanno, ognuno, a disposizione del giornalismo indigeno e di quello randagio, il più vecchio barcaiolo che ne racconta vita e miracoli. Che sia barcaiolo non importa, basta che sia vecchio. E basta che la sua memoria risalga, attraverso i nonni pure barcaioli, ai tempi remoti. Se, per caso, i nonni non furono barcaioli, l'ostacolo è insignificante: lo diventano per favorire il nipote che parla.

Due mesi fa, un giornalista inglese incontrò sulle rive del Gange un vecchio così inverosimile che sembrava creato apposta per decorare il paesaggio, già reso solenne da un tempio antico. Era il più vecchio barcaiolo del Gange. La sua famiglia non aveva una data di nascita. Il fiume sacro era sgorgato dalla terra perchè bucata da una freccia di Budda quand'era ancora un bellissimo principe e dava spettacoli di forza per innamorare una donna. La famiglia del vecchio fu pronta a organizzare un servizio di barche.

Ricordi del Ponte di ferro

Per il nostro Po, dobbiamo contentarci di molto meno. Il suo più vecchio barcaiolo (a Torino) è una donna, Giulia Franchino e, come memoria, non scherza. Resta nei 71 anni di sua proprietà e ne ricorda il meno possibile. I parenti dovevano essere taciturni e lei stessa poco curiosa. Anzi, non era curiosa affatto. Nata in prossimità del fiume, ella limitò il proprio orizzonte in un cerchio minuscolo dov'era la famiglia, il lavoro e, più tardi, un rettangolo di Po concesso alle sue barche. Vi si chiuse come una pellicola e lo rispettò come una diga sacra. Tutt'intorno si modificò la struttura topografica: ella accettò senza meraviglia e senza interesse. Questa, questa, questa e quella casa una volta non c'erano: non ci fece pazienza. Il ponte Umberto I si chiamava una volta *ponte di ferro*. E' probabile che avesse anche il nome di qualche nobile personaggio, sì, sì, le pare: è certo che vi si pagava un pedaggio e, quanto al nome, sì, sì, un nome di donna: Cristina, Genoveffa, Maria, Elisabetta, un nome di donna insomma.

Santa semplicità di una vita indifferente! Giulia rimase per anni e anni a pochi passi da un ponte, lo percorse centinaia e centinaia di volte e non fu mai tentata di sapere come si chiamasse per il suo vero battesimo. A che pro, del resto, quando, parlando del *ponte di ferro* tutta Torino capiva?

Ma questo ponte non è il record della tranquillità di Giulia: ella non ha visto sorgere la Mole Antonelliana. Ora c'è e sta bene. Ma, mentre saliva e le dispute ardevano, ella non se ne accorse. Ella guardava il suo rettangolo di Po, seguendone l'umore e la folla domenicale. Guardava anche suo marito e gli procurava dei figli, educandoli ad amare il Po. Puliva la casa, le barche, preparava il pranzo e la cena. Tra tante faccende, l'acqua passava sotto i ponti e la storia mutava i confini della terra, un poeta-architetto mutava anche il volto di Torino: dettagli senza importanza. Il centro del suo piccolo universo non trabalIava.

Tra i più notevoli avvenimenti della vita di Giulia fu il trasferimento della sua famiglia dalla riva destra alla riva sinistra del fiume. Poi, il Municipio munì la vecchia scarpata di terra con un salda muraglia ad arcate vuote internamente e l'affitto di ogni arcata costava otto lire. Oggi ne costa centoventi. Che cosa può il corso della storia di fronte a un simile carico di affitti?

Settantun anni. L'età della donna abbraccia saldamente due secoli e fa nascere spontanea qualche domanda sugli eventi che portarono all'unità d'Italia.

— Si ricorda del 1870?

Altro se ricorda. Era piccola, allora. Aveva appena sette anni, ma ricorda benissimo che già lavorava: faceva la lavandaia. E altro? Niente. Come data, il 1870 non le suggerisce che un particolare professionale. E pensare che Oscar Wilde esclamò spaventato: « Oh, la terribile memoria delle donne! ».

Bagni di altri tempi

I suoi figli Mario ed Alfredo, sani e robusti tutt'e due, raccontano qualche cosa di più. Gli anni sono passati sulla loro anima lasciando un'impronta più solida. Essi vedono chiaramente i due secoli, così diversi e così lontani uno dall'altro anche se si toccano.

Ora lentamente, ora con salti bruschi, non soltanto la città si è cambiata ma gli uomini anche. E si dice uomini per tacere delle donne. Una volta le donne che si accostavano al Po a scopo di bagno erano molto, molto più vestite di come passeggiano oggi in piazza San Carlo. Infagottate fino al collo, cercavano un angolo remoto dove si svestivano poco e con precauzioni infinite. Lo stesso bagno nell'acqua era un bagno di trepidazione per il timore di qualche occhio indiscreto che avrebbe poi richiamata una folla. Ma già, per la folla, ora uno spettacolo ricercato soffermarsi a guardare una donna che salva in barca da sola o con il barcaiolo per unica compagnia. Fino al 1914, le donne che si recavano al bagno, erano sottratte alla curiosità popolare nascondendole in una barca tutta coperta e che si allontanava con fretta pudica come nascondesse un mistero.

Oggi uomini e donne si bagnano alla luce del sole e più ce n'è, più sorridono. I curiosi nemmeno si voltano. Uomini e donne, innamorati e sereni, filano sulla barca tranquilla scambiandosi baci che il barcaiolo indovina ma che non vede mai. La gioia di vivere è diventata più aperta.

Ma, nello stesso tempo, si è chiusa nell'individuo. Dove sono andate le grandi feste popolari sulle acque del Po, mentre le rive gremite seguivano le prodezze dei barcaioli? Oggi ci sono le regate. Sforzo da femminucce se confrontate, per esempio, alla *Giostra nautica*. Le barche mosse da otto rematori robusti procedevano a grande velocità una contro l'altra: ognuna a prua, sopra una pedana rialzata, sfoggiava una specie di robusto guerriero armato di un'asta lunga quattro metri almeno e la cui punta era attutita da stoffe come il pugno di un boxeur da un guanto. Si trattava di privare la nave avversaria del suo difensore gettandolo in acqua a urto di asta: occorrevano forza, furberia, abilità di manovra. A ogni tuffo, urla, applausi, fischi, risate.

Non meno semplice era la corsa delle botti. Riempite parzialmente di sabbia perchè non si rovesciassero con troppa facilità, erano guidate con piccoli remi da barcaioli specializzati. Essi vestivano da arlecchini e pagliacci perchè la corsa, pur chiedendo una destrezza eccezionale, costituiva una caricatura del mestiere.

Anche la corsa all'anitra aveva i suoi entusiasti. Si trattava di raggiungere a nuoto, per trasformarle in ragù, alcune anitre messe in libertà improvvisamente mentre sulle rive i giovanotti erano pronti a gettarsi nell'acqua. Le bestiole fuggivano in tutti i sensi e, abilissime nella resistenza al nuoto subacqueo, mettevano a dura prova la forza e l'agilità degli inseguitori.

E tutte le feste popolari finivano al Po con fuochi d'artificio che oggi non si sognano nemmeno. La decadenza dei fuochi artificiali è lamentata da varie parti come un impoverimento della fantasia creatrice. Ma non dipende forse dalla minore ingenuità di chi li vede e nella folla meno disposta a stupire?

Il nudismo in barca

Il distacco progressivo dei torinesi dalle distrazioni sul Po va attribuito ai molteplicarsi degli sport e dei divertimenti d'altro genere. Lo sci è un terribile nemico della barca. Anche la montagna fa concorrenza al fiume. C'è, nei giovani, una tendenza allo sport coreografico più che a quello rude del muscolo considerato in se stesso. Il rematore d'oggi non guarda la barca vicina come una sfida a superarla; guarda che passi e si dimentica. La gita in barca non è che un'esposizione al nudo.

Così dicono i più vecchi barcaioli del Po che la sanno lunga, ma forse non è proprio così. Basta affacciarsi, di sera, alle rive e non è difficile incontrare imbarcazioni che fuggono rapide sotto la pressione dura di tutte le braccia protese nello sforzo. Forse l'antagonismo è meno impetuoso, meno brutale. Forse si pensa, oggi, che si può essere combattivi senza per questo dover superare alla corsa la barca vicina.

Generalmente c'è una tendenza a voler differenziare una generazione dall'altra confondendone l'intima essenza con alcune manifestazioni esteriori. Ogni generazione ha i suoi elementi buoni e quelli cattivi; i suoi pigri e i suoi dinamici; quelli che creano e quelli che dormono. L'apparenza esterna non conta. Con il suo nudismo la generazione attuale è più sana moralmente di quelle defunte: alla superficie del Po, oggi appaiono più sorrisi e più bocche giovani che si baciano ma, da sette anni a questa parte, i barcaioli non vanno più all'inseguimento di nessuno che salta dai ponti per chiedere a un bagno improvviso la liberazione dalle idee nere. La rubrica « salvataggi » segna zero. E questo è un particolare magnifico.

Nè il sentimento è in ribasso. Snelle e sicure le piccole barche dai nomi dolci (Elvira, Emma, Modesta, Aurora, Wally, Laura, Bianca, Bruna) accolgono gli innamorati oggi come ieri. Soltanto che oggi vi salgono come in una festa, mentre ieri era d'obbligo l'atteggiamento di sfiorare un peccato. E oggi come ieri, le coppie risalgono a monte ricercando la solitudine: ma oggi c'è più affluenza e le coppie, superandosi via via, si allontanano verso Moncalieri fino a una distanza di sei o sette chilometri. Così oggi anche l'amore diventa uno sport. Buona corsa, ragazzi: la vita è bella.

Ani.

I Gruppo rionale « A. Mussolini ». — Tutti i Balilla appartenenti al Gruppo sono invitati a presentarsi in Sede per la consegna della tessera dell'anno XII, sono invitati a presentarsi in Sede via delle Orfane n. 40, dalle ore 21 alle ore 23 dei giorni festivi, per il ritiro.

O. N. B — 262.a Legione marinara « Duca di Genova ». — Domani, ore 8.30 precise, adunata obbligatoria alla barriera di Nizza dei militarizzi destinati al raduno di Roma e di tutti i camerati, per comunicazioni importantissime.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ballo delle calzine, S. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - Giandujа medico per forza - Varietà.
CHALET: ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Ric.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 16 e 21,15: Gran Circo Equestre - Giandujа medico per forza - Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I milioni... che disgrazia », (Slim Summerville) e Comp. Pasquariello.
SPLENDOR: « La grande Caterina », L. 1,05.
IDEAL: Scompare di Miss Drake e Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: « Il mercante d'illusioni ».
ROMA: « Campione », W. Beerr. - L. 1,05.
REGINA: « Crociera di piacere ». - L. 1,05.
PALAZZO: Novità «Hanno rubato un uomo».

I divertimenti

Oggi allo STATUTO
doppio grandioso programma:
L'ORFANELLO DI LONDRA
dal romanzo del Dickens e con protagonista Oliviero Twist (Dikie Moore) e:
UNA MAGNIFICA GIORNATA
comicissime avventure di un giovane di farmacia e di un milionario nevrastenico, interpretate dal buffo *Duvallès* e dalla sua lepidissima *troupe*.

La fusione della "Torino-Ciriè-Lanzo,,
con le « Ferrovie Torino-Nord »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 12 luglio 1934 « Riconoscimento della fusione delle Società «Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo » e « Ferrovie Torino Nord », già « Ferrovie centrali del Canavese ».

Disgrazie

LA CADUTA DI UNA BAMBINA.

Ieri mattina alle 8,5, il giovanetto Francesco Artesiano, di 14 anni, abitante in via Cumiana, 50, transitava in bicicletta in via Vigone tenendo sul manubrio la sorellina Madrilena, di 3 anni, allorchè all'angolo di via Villafranca, avendo la bimba posto inavvertitamente un piede fra i raggi della ruota anteriore, stramazzava al suolo. La bimba rimaneva ferita, per cui era trasportata all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia che la visitava le riscontrava abrasioni al labbro inferiore sinistro e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in 10 giorni. Pertanto all'Artesiano, dalle guardie municipali, era elevata contravvenzione perchè, come è risaputo, è proibito viaggiare in due su una bicicletta.

MALORE IMPROVVISO.

Verso le 11 di ieri mattina certa Lucia Parat in Caudera d'anni 39, abitante in via Fontanelle 5, mentre si recava a fare alcune compere in corso Regina Margherita nei pressi di via Cigna era colta da improvviso malore e cadeva al suolo priva di sensi. Un vigile urbano provvedeva a far trasportare la Lucia Parat a mezzo automobulanza municipale all'Ospedale San Giovanni dove i sanitari di guardia, dopo le prime cure, la facevano ricoverare in corsia in osservazione.

Ventottomila lire smarrite

Ieri mattina la signora Maria Teresa Boldani verso le 9, dopo essersi recata a visitare una parente, sorpresa da un malore improvviso si faceva accompagnare a casa dal proprio legale per precauzione avendo con sè un pacco contenente 28,000 lire in cartelle del Consolidato. Rientrata a casa la Boldani si accorgeva però di avere smarrito la busta con i titoli mentre percorreva le seguenti vie: via delle Orfane, San Dalmazzo, Barbaroux, Botero, Belezia, Corte d'Appello, Sant'Agostino, Santa Chiara, Milano, Torquato Tasso, IV Marzo e XX Settembre. La busta contenente i titoli di rendita era giallo ed intestata all'avvocato della Boldani, la quale ha comunicato i numeri delle cartelle di Consolidato alla Questura. I titoli smarriti possono anche essere consegnati negli uffici del nostro giornale (via Roma).

Collocamento di mano d'opera

FERRANSI: un apprendista meccanico, anni 16; una guardarobiera, quindici impiegabili e commesse, quattro sellai e tappezzieri; dieci cuoche; una macchina per formature militari. — Per fuori Torino: un magazziniere pratico per cave laterizi, pratico anche del materiale e della macinazione.

Per gli addetti al commercio: cameriere, camerieri, salumaia per Biella, portinaio; pettinatrice fuori città; una ragazza tutto fare alimentari, 15-16 anni; un apprendista macellaio, 15-16 anni; due pizzaiuoli per vendita apparecchi bitumati; un'apprendista commessa alimentari, 15-16 anni; un cameriere pratico ufficio, 17-18 anni; stenodattilografia abilissima; apprendiste e aiute commesse cancelleria, giocattoli, profumerie ed articoli sanitari; due commesse abilissime giocattoli e profumerie; due lift 14-16 anni; un garzone di cucina; quindici ragazze 20-30 anni, bella presenza, per Fiera levante di Bari; un secondo di sala. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

17 Agosto 1934-XII.

NASCITE (6): Maschi 10; Femmine 8.

Morbello Angela m. **Mariano**, d'anni 58, di Ruinetta, casalinga, via Chivasella 7.
Emorel Maria Eurosia ved. **Di Bernardi**, 90, Torino, casalinga, via XX Settembre 71.
Bursello Marianna m. **Rivetti**, 80, S. Damiano d'Asti, casalinga, via Baltea 19.
Claudano Aurelia ved. **Cochis**, 87, Schiko, casalinga, strada Valdieri 8, Margh. 13.
Bergesio prof. comm. **Libero** fu Ludovico, 53, Racconigi, medico chirurgo, p. Crimea 1.
Jaccarino Giuseppe fu Pasquale, 30, Napoli, commerciante, via C. Balbo 48.
Dombio Ferdinando fu Giovanni, 81, Palazzo, pensionato, via Catania 7.
Boccardo Leonilda ved. **Marusso**, 59, Torino, commerciante, via Tiziano 17

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Hitler

La necessità dell'unione di tutti i tedeschi

Berlino, 17 notte.

Il Cancelliere Hitler si è oggi recato ad Amburgo dove ha pronunziato alla radio l'annunziato discorso al popolo tedesco per il plebiscito di domenica prossima. E' la prima volta che il Capo del Governo si reca nella città anseatica da quando il regime nazionalsocialista è al potere, ed è anzi la prima volta che si reca in forma ufficiale in un paese tedesco e vi ha ricevuto una accoglienza eccezionalmente solenne.

Alle 13,17 l'apparecchio di Hitler atterrava sul campo di aviazione di Fuhlsbüttel e al momento in cui toccava terra la nave di linea *Schleswig Holstein*, ancorata nel porto, sparava i ventun colpi di saluto delle Forze Armate al loro capo supremo.

Al campo di aviazione Hitler, che è arrivato in compagnia del Ministro della Propaganda Göbbels, è stato ricevuto dal luogotenente Kaufmann, dal borgomastro Krogmann nonchè dalle alte gerarchie locali del partito.

Al suono degli inni nazionali il Cancelliere ha passato in rivista la formazione d'onore della Marina, dell'Esercito e delle organizzazioni parastatali del partito. Fra le acclamazioni della folla Hitler e il seguito sono saliti in automobile e al passo, per la città imbandierata, fra due ali di popolo, si sono recati al Municipio dove ha avuto luogo il ricevimento ufficiale dello Stato di Amburgo. Il saluto gli è stato porto dal luogotenente Kaufmann. Acclamato dalla folla, il Cancelliere ha dovuto presentarsi al balcone.

Alle 16 ha lasciato il Municipio e si è recato al porto, dove tutto era stato preparato per la visita e dove è stato un'altra volta acclamato dalla massa dei portuali e dalla folla. Il Cancelliere ha visitato quindi la nave della Gioventù hitleriana *Heimpadewind*, nonchè la *Schleswig Holstein*. Alle 20 dalla grande sala del Rathaus il Cancelliere ha quindi pronunziato l'annunziato discorso.

Dopo una scorsa alla storia tedesca degli ultimi 20 anni dalla guerra in qua, e alla storia del partito nazionalsocialista, il discorso del Cancelliere ha svolto il tema della imperiosa necessità dell'unità di tutti i tedeschi in tutti e due i grandi settori della politica costituiti dai problemi interni da un lato, e da quelli esteri dall'altro: sia per gli uni che per gli altri quella che avrà la vittoria sarà l'unità degli animi medesima che rese possibile in guerra il miracolo della resistenza contro tutto il mondo in armi.

Il Cancelliere ha qui vivamente attaccato i critici improduttivi che impediscono l'azione. La responsabilità e l'azione sono tutto. Il vecchio signore, ha detto qui accennando al morto Presidente von Hindenburg, ha dato a me la responsabilità sulla vita e sulla morte, e questa responsabilità io la porto innanzi a tutto il popolo e ne garantisco con la vita. Hitler ha quindi ancora una volta tracciato la figura dello Stato nazionalsocialista e ha ribadito la teoria della volontà di pace sostenuta dal partito nazionalsocialista mentre unica portatrice delle armi deve essere la forza armata dello Stato.

In quanto ai problemi economici ha detto che essi sono grandi e immani, ma saranno risolti: con la collaborazione degli inventori tedeschi, con quella dei capi dell'economia, dell'abile operaio e del contadino tedesco. Quattro milioni e mezzo di disoccupati sono già stati reinseriti nel circolo del lavoro; e quelli che rimangono lo saranno ben presto. Così sarà, perchè così deve essere. Ma anche questo richiede l'unità di tutti i tedeschi. Vana sarebbe la speranza di un aiuto che venisse dal di fuori.

Accennando alle questioni religiose ha detto che è sua ferma volontà di proteggere le due grandi confessioni armonizzandole con gli interessi dello Stato. E' passato quindi alla necessità dell'unione nei riguardi della politica estera.

Due fatti deve sapere il mondo: 1 popolo tedesco non rinunzierà ai suo onore, alla parità di diritti e alla sicurezza. Il popolo tedesco e il Governo tedesco sono animati dalla più sincera volontà di pace. La Germania non ha bisogno di consolidare la gloria delle armi; il suo Governo non ha bisogno di successi bellici perchè esso è sorretto dalla fiducia di tutto il popolo, e non deve quindi rafforzare la sua posizione. Esso non vuole che la pace: sarebbe pronto a difendere ad ogni costo il Paese. Il partito è saldo. La rivoluzione è continua. Il potere è nelle nostre mani. Chi lavora contro sarà reso responsabile. Nessuno si illuda che io farei sparare contro i piccoli sobillati. All'estero si deve cessare di contare sulla divisione interna dei tedeschi; l'estero non si illuda di poter più speculare sull'aiuto di partiti e di dissidenti interni della Germania. Il voto di domenica occorre non a me, ma al popolo tedesco. Io parlo in nome dei tedeschi e sono il difensore degli interessi del popolo.

Se errori sono stati commessi — così dice alla fine del suo discorso il Cancelliere — essi appartengono alla ragione dell'imperfezione umana. Non sono stati commessi nè per odio, nè per vendetta, nè per interesse: ma soltanto, e invoco a testimonio Iddio, operando per la Germania.

Negoziati anglo-tedeschi
sui debiti commerciali

Londra, 17 notte.

I giornali riportano che, secondo informazioni ufficiali, il Governo britannico si è messo in contatto con quello di Berlino allo scopo di iniziare al più presto negoziati diplomatici per la soluzione della questione della parte dei debiti tedeschi verso ditte britanniche, ancora in sospeso.

Large movimento anticomunista
scoperto dalla polizia sovietica

Riga, 17 notte.

Secondo dispacci da Mosca, si apprende che sono stato scoperte le fila di un vasto movimento anticomunista che aveva ramificazioni in tutti i distretti dell'U.R.S.S. soprattutto nella Russia europea. Allarmate, le autorità centrali hanno disposto un severissimo controllo in tutti gli iscritti al Partito, in mezzo ai quali sembra esistano elementi sabotatori e provocatori. Si assicura che nel nono distretto già 745.360 membri del Partito siano stati controllati. Nella città di Taskend, in seguito alla scoperta di gravi indizi, sarebbero state compiute severissime repressioni e molte sarebbero state le fucilazioni dei « traditori ». E' interessante conoscere che una delle più rigide commissioni di inchiesta è presieduta dalla *compagna* Gusseva. Rabotaia, Isseleva. Anche nella città di Krivoirog è stata compiuta una severa inchiesta nella organizzazioni operaie conclusasi con durissime repressioni.

Ambigue dichiarazioni nipponiche
sulla situazione nel Manciukuò

Tokio, 17 notte.

Secondo un portavoce del Ministero degli Esteri, il Governo giapponese sta studiando l'invio di una energica nota di protesta al Governo sovietico. Questo passo non porterebbe tuttavia all'uso della forza da parte del Giappone. L'informatore ha dichiarato che il Giappone non ha alcuna intenzione di impadronirsi della Cina orientale ed ha qualificato assurde e pure invenzioni giornalistiche le voci secondo le quali l'arresto di impiegati sovietici della ferrovia nord-manciuriana, debba portare all'occupazione della ferrovia stessa da parte del Giappone. Tali arresti sono dovuti a misure interne mancesi e non hanno a che vedere con le trattative tra il Giappone e la Russia a proposito della ferrovia nord-manciuriana che continuano il loro corso. Il numero degli impiegati sovietici arrestati ammonta a 17.

Si apprende poi che il Ministro della Guerra ha emanato un comunicato nel quale sono elencati gli incidenti avutisi di recente alla frontiera occidentale tra il Manciukuò e la Russia, e fra essi gli atti di provocazione quali i voli di apparecchi militari sovietici in territorio mancese, le fucilate da parte di guardie sovietiche contro il vapore mancese lungo il corso dell'Amur ecc. La stampa è informata che il Ministro della Guerra ha espresso l'intendimento di agire d'ora innanzi energicamente per reprimere le provocazioni sovietiche.

Cosyns affronterà stamane il volo nella stratosfera

Bruxelles, 17 notte.

L'ascensione stratosferica dell'ingegner Max Cosyns, ritardata da parecchie settimane causa il tempo sfavorevole, è stata decisa per domattina all'alba. Le condizioni meteorologiche sono soddisfacenti. L'Europa occidentale è infatti favorita da un anticiclone che durerà parecchi giorni. Pel momento il vento è poco violento e soffia verso est, cioè verso la Germania e la Cecoslovacchia.

Ad Hour Haveuse dove avrà luogo la partenza i preparativi sono già cominciati nel pomeriggio. Cosyns è arrivato in automobile accompagnato dal padre e da Van der Elst alle 17,20 portando alcuni nuovi apparecchi e oggetti che debbono essere collocati nella navicella. Attualmente la grande prateria è completamente sgombra. Solo le persone direttamente interessate hanno accesso al vasto recinto. Cosyns, appena giunto si è mostrato oltremodo fiducioso sui risultati del volo imminente. « La situazione — ha detto — è eccellente, il vento soffia attualmente in modo da portare il pallone verso Monaco, l'Austria e la Cecoslovacchia ». Egli si occupa attivamente a mettere a punto i particolari della navicella che è già stata liberata dai copertoni che la riparavano. Dei curiosi hanno cominciato a prendere posto sui pendii vicini e nella prateria attigua. Il servizio d'ordine è organizzato sulla strada della gendarmeria; 90 agenti militari sono arrivati con l'involucro del pallone e procederanno al suo gonfiamento. Un treno carico di tubi di idrogeno che servirà al gonfiamento è già alla stazione di Namur. Autocarri hanno portato nel pomeriggio vari elementi che devono servire alla ascensione.

Il pallone è provvisto di un cilindro interno che è aperto dalla parte superiore e che sarà immerso nel gas e permetterà di stabilizzare l'apparecchio secondo la volontà degli aeronauti; ma per proteggere la navicella contro la pioggia che potrebbe cadere dal cilindro si è pensato di adottare e adattare sul pallone una specie di cappello cinese di tela gialla di effetto pittoresco.

E' giunto pure un battaglione del 13.o fanteria che presterà il suo aiuto agli aeronauti.

Il cielo stasera è coperto e la luna non brilla come a Zurigo due anni fa. Cosyns sorveglia direttamente i lavori. « Le notizie meteorologiche, ha detto, continuano ad essere buone. Quelle che ho ricevuto ora confermano quelle ricevute in precedenza. Partiremo certamente domani mattina. Non ho obiettivi limitati. Vogliamo continuare i lavori cominciati due anni fa con Piccard. Osserveremo la direzione e la composizione dei raggi cosmici a varie quote. Ci innalzeremo a 28, 17, 18 mila metri, non lo so ancora. Non abbiamo desiderio di fare altre cose e non dite che lanceremo dei razzi nella luna. Vi assicuro che tale non è la nostra intenzione ».

Cosyns ride; è felice. Presto le manovre di gonfiamento del pallone cominceranno e per sorvegliare su tutto egli lancia i suoi interlocutori.

Vittime e danni del maltempo
in Romania ed in Bulgaria

Vienna, 17 notte.

Gli acquazzoni degli ultimi giorni hanno provocato notevolissimi danni in tutta la Romania. A Bucarest non meno di 40 strade, con oltre un migliaio di case si trovano sott'acqua, e nel corso della giornata di oggi il pronto soccorso ha dovuto intervenire in 1200 casi. Pare vi siano da deplorare diverse vittime. Oltre a Bucarest a Braila hanno sofferto molto anche le città di Galaz, Costanza e Ploesti.

A Burgas, in Bulgaria, la grandine, che è caduta in chicchi del peso di 400 grammi, ha mandato in frantumi i vetri di tutte le finestre della città. Infrante sono state anche le lampade dell'illuminazione cittadina e tutta la notte la città è rimasta al buio.

Quattro morti e dodici feriti
nel crollo di una impalcatura

Vienna, 17 notte.

Durante i lavori di restauro della caserma di fanteria di Benesau, presso Praga, è crollata un'armatura che si innalzava fino al quarto piano.

Sedici operai sono precipitati al suolo rimanendo sepolti dalle macerie. Un reparto di truppa chiamato d'urgenza sul posto per liberare i disgraziati, li ha tratti dai rottami. Tutti e sedici erano rimasti feriti, e quattro di essi sono morti.

Rissa fra ucraini e comunisti

Varsavia, 17 notte.

Presso Drohobycz è scoppiata una violenta rissa fra membri dell'organizzazione nazionalista ucraina e comunisti. Prima che la Polizia potesse intervenire, tre persone sono rimaste gravemente ferite.

Celebrazioni marchigiane

L'arte di Giovanni Santi
esaltata ad Urbino

Urbino, 17 notte.

Stamane alle 11,30 alla presenza di S. E. il Prefetto della provincia comm. D'Andrea, dell'Arcivescovo, del Segretario federale, del Podestà e del segretario del Fascio e del Comune di Colbortolo patria di Giovanni Santi, e di tutte le altre autorità della provincia e locali, tra le quali il segretario politico di Urbino senatore cav. Longhini, il prof. Domenico Bulfaretti, nell'aula magna dell'Università ha commemorato Giovanni Santi.

Presentato dal Podestà, il prof. Bulfaretti comincia col dire che tutti quelli che scrivono di Giovanni Santi lo seppelliscono perchè muoiono immediatamente Raffaello. Per criterio di giustizia bisogna prescindere dal figlio, se vogliamo valutare imparzialmente l'opera del padre. Questi è della prima generazione che preparò l'arte del più maturo rinascimento; è in lui la forza, la salute, la probità degli altri artisti che lo accompagnano.

Nato a Colbortolo, castello di Urbino, è venuto qui. Egli ha l'istruzione elementare che avrebbe potuto farne un notaio o un ecclesiastico; entra positivo nella vita che si svolge intorno a lui e diventa artefice del grande Federico III. Costui, discoso dalla famiglia di Montefeltro, cercava allora di ingentilire la sua corte, e ai suoi soldati, condotti qui, imponeva l'obbligo di servirla come cavalori e sterratori per il magnifico palazzo che doveva diventare asilo di tutte le arti.

Giovanni Santi appartiene a una schiatta di artisti che non salgono alle vette altissime, ma preparano le vie che a quelle vette conducono. Esaminando le opere di sicura attribuzione esistenti a Urbino, vi si notano una spigliatezza e una grazia di ispirazione che è la dote fondamentale dell'arte di Giovanni. Egli fa rivivere tutti gli elementi acquisiti dai grandi maestri che vivono nel secolo XV alla corte ducale, e questi elementi sa armonizzare e comporre in opere d'arte. Insomma Giovanni Santi, nell'ampia sinfonia della bellezza, porta delle note sue originalissime.

L'oratore esamina poi la cronaca rimata composta in onore del duca, ne rileva le bellezze di alcune terzine e la efficacia emotiva di altre; gli attribuisce il vanto di avere scritto il più ragguardevole tra i « Trionfi » del secolo XV. Spetta a lui la lode che egli tributava a Federico duca: « aveva in mente a ogni ben unita ».

E i caratteri suoi di probità e di onestà rifulgeranno nell'arte del sommo Raffaello, che il Duce oggi vuole siano dote della nostra stirpe.

L'oratore è stato calorosamente applaudito. Dopo la cerimonia autorità e convenuti si sono recati a deporre una corona di alloro sul muro della casa del Santi. Hanno aderito alla celebrazione il presidente della Confederazione professionisti e artisti on. Balbino Giuliano, il podestà di Macerata, il preside della provincia di Ancona, il preside della provincia di Pesaro e il commissario del comune di Ascoli.

Il prof. Marpicati visita il campo
di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 17 notte.

Provenendo da San Martino di Castrozza ha transitato quest'oggi il prof. Arturo Marpicati, il vice-Segretario del Partito, dopo aver visitato la Casa del Fascio e la sede dell'Opera Nazionale Balilla, si è recato al Campo Mussolini, ove ha porto il saluto di S. E. Achille Starace ai tremila figli degli italiani all'estero, dando luogo ad una vibrante manifestazione di affetto e di devozione al Duce. Nell'accomiatarsi S. E. Marpicati ha rivolto espressioni di vivo compiacimento al comandante Console De Simone ed al Segretario del Fascio di Cortina dott. Mario Barbieri.

Sabelli e Pond
spiccano il volo stamani

Roma, 17 notte.

Domani alle ore 5, se le condizioni atmosferiche permarranno favorevoli, gli aviatori Pond e Sabelli spiccheranno il volo dall'Aeroporto di Centocelle per intraprendere il viaggio di ritorno in America, viaggio che si effettuerà con una sola tappa in Irlanda.

Salvate dalle acque
da un Segretario fascista

Como, 17 notte.

Quest'oggi il dott. Dino Cornello, Segretario del Fascio di Colico, trovandosi nei pressi del lago, veniva richiamato da disperate invocazioni di aiuto. Corse alla riva del lago notava due signorine, le quali si erano spinte al largo su di un pattino che poi si era rovesciato, lanciandole in acqua. Il Cornello si gettava a nuoto, vestito com'era, verso le pericolanti e dopo lunghi e penosi sforzi riusciva ad afferrarle quando, già semisvenute, erano scomparse sott'acqua e ad issarle sul pattino stesso capovolto, che poi rimorchiava a riva. Il nobilissimo gesto del dott. Cornello ha suscitato viva ammirazione: il Segretario del Fascio sarà proposto per una ricompensa al valore.

Ucciso dal fulmine

Roma, 17 notte.

L'agricoltore Giovanni Brando, di 26 anni, l'altra mattina trovandosi in piena campagna a Maccarese veniva improvvisamente colpito da un fulmine che lo rendeva all'istante cadavere.

Accoltella il marito

Como, 17 notte.

A Merone certa Maria Molteni, di anni 35, venuta a lite col marito Carlo Brambilla, di 34 anni, impugnava un coltello da cucina e gli vibrava un colpo al torace, causandogli una gravissima ferita. Il Brambilla veniva trasportato in fin di vita all'ospedale di Bulsio, dove le sue condizioni sono andate sempre peggiorando anche per una gravissima emorragia, mentre la Molteni è stata immediatamente tratta in arresto.

Misteriosi uccellatori arrestati

Novara, 17 notte.

Capitava ieri l'altro in quel di Momo una comitiva di individui sconosciuti in bicicletta, i quali avevano lasciato in deposito in un cortile un carretto trainato da un cavallo.

I carabinieri hanno compiuto diversi appostamenti, riuscendo a fermare detti individui sospetti. Essi sono: Giuseppe Tolo di Ambrogio, di 49 anni, Pietro Cariani di Giovanni, di 21 anni, Vittorio Vittorelli, di 42 anni, e Alfonso Lualdi fu Luigi, di 31 anni, tutti di Busto Arsizio. Un quinto individuo è riuscito a darsi alla fuga.

Tutti dichiararono di essere venuti a Momo per caricare della merce, ma venne loro sequestrato un sacco di passeri catturati nelle campagne circostanti.

Furono tutti mantenuti in arresto per le opportune indagini sul loro conto.

La sciagura sul Cervino
nel racconto di un superstite

Valtournanche, 17 notte.

La vetta del Cervino, sfagliata, oggi come ieri, in un cielo di cobalto, ha restituito stamane la salma della seconda delle quattro sue vittime, il venticinquenne Innocenzo Longo, che venne deposto nelle prime ore del pomeriggio nella cappelletta dei Breuil accanto alla salma del fratello Giuseppe, trasportato stamane dalle guide di Valtournanche dal rifugio svizzero dell'Hörnli, ove era deceduto ieri mattina, in seguito alle sofferenze patite con compagni nei due bivacchi compiuti nei pressi della vetta del Cervino.

Il recupero della salma

Come già vi informai ieri, la salma dell'Innocenzo Longo era stata lasciata sul Cervino essendo impossibile trasportarla in basso per il versante svizzero e stamane le valorose guide di Valtournanche e principalmente il piccolo Carrell e Gioacchino Pession, che da martedì profondono le proprie energie sugli scoscesi e insidiosi fianchi del Cervino, nell'ansiosa opera di soccorso sono nuovamente salite dall'Hörnli alla vetta, di dove fecero scendere, con le dovute cautele la povera salma sul versante italiano. Questa veniva in seguito recuperata da altre guide ai piedi del ghiacciaio e trasportata al rifugio della Riondè. Qui veniva formata la pietosa comitiva, seguita da gruppi di valligiani e villeggianti, i quali hanno vissuto in questa settimana ore di ansia per la triste sorte toccata ai disgraziati alpinisti torinesi e bergamaschi.

La salma dell'Innocenzo Longo veniva adagiata al Riondè su una barella e al trasporto provvedevano le guide di Valtournanche Maurizio Bich, Marcello Carrell, Pession Ernesto, Gabriele e Gioacchino (ritornato, quest'ultimo, già dalla vetta del Cervino) coadiuvati nella triste fatica da valorosi militi confinari e cacciatori di frontiera Colombo, Ainardi, Ferrari, Centurelli, Dalmasso e Maresca, al comando del capo manipolo Bonzo e del capo-squadra Oliveri. Alla cappelletta dei Breuil giungeva, trasportata precisamente da un milite, un carabiniere e due guide e veniva adagiata a fianco della salma del fratello, tra la commozione vivissima della numerosa colonia di villeggianti e di alpinisti che già avevano raccolto fiori di montagna, spargendoli sui corpi delle disgraziate vittime.

Dopo la benedizione, impartita nella cappelletta e una breve sosta, le due salme venivano trasportate a Valtournanche, in attesa delle disposizioni dei familiari, il cui arrivo è atteso previsto in serata da Bergamo in seguito alla dolorosa notizia loro portata dall'avv. Tacchini, uno dei superstiti giunti al Breuil ieri sera tardi dal rifugio svizzero dell'Hörnli.

Appunto dall'avv. Tacchini ho potuto apprendere informazioni esatte sul come si svolse la sciagura.

La caduta dei due torinesi

Le due comitive dei quattro bergamaschi e dei tre torinesi si erano incontrate alla capanna Luigi di Savoia, di dove, però, i bergamaschi partivano prima dei torinesi, ma già con un notevole ritardo sull'orario normale di partenza per la scalata al Cervino, in seguito a minaccia di cattivo tempo. I bergamaschi, dopo la « gran corda », venivano raggiunti dai torinesi che erano soltanto più in due, i quali li sorpassavano raggiungendo per primi la scala Giordano e quindi la vetta del Cervino. Mentre questi si apprestavano a ritornare, i bergamaschi, che già erano al plione che assicura la parte inferiore della scala, videro ad un tratto i due torinesi precipitare nel vuoto: evidentemente erano scivolati sulla placca che segue immediatamente dopo il termine della scala, e sempre ricoperta di *verglass*.

I corpi dei due disgraziati torinesi, che erano appunto il Walter Fogagnolo e il Mario Ghedda, rimbalzarono due volte sui fianchi del monte, precipitando nel canalone che scende tra il Pic Tyndall e la parete sud del Cervino. Probabilmente i corpi dei due alpinisti non hanno raggiunto il ghiacciaio e saranno rimasti impigliati in qualche ripiano e fenditura di roccia, e date le attuali condizioni della montagna, ricoperta di abbondante neve fresca, assai difficilmente sarà possibile ricuperarli.

Oggi, il « piccolo » Carrel Luigi, dopo avere fatto scendere la salma dello Innocenzo Longo dalla vetta, dovendo accompagnare una comitiva di alpinisti svizzeri sulla via di discesa del versante italiano, avrebbe effettuato delle ricerche. Non essendo finora rientrato al Breuil non sappiamo quale risultato la pietosa e coraggiosa guida abbia potuto ottenere. Il motivo per cui la carovana dei quattro bergamaschi continuò la scalata dopo aver visto precipitare i due torinesi sarebbe giustificata dall'ora tarda in cui essi si trovavano alla scala Giordano, a circa mezz'ora dalla vetta. Essi ritennero più facile per mettersi al riparo della notte ormai prossima, salire in vetta e scendere alla capanna svizzera Solvay, anzichè ritornare alla Luigi di Savoia, la cui via era più pericolosa. Però appena in vetta, con la notte, giunsero anche la nebbia e la tormenta ed essi cercarono riparo scavando quanto era possibile delle buche nella neve. All'indomani mattina, il martedì, la tormenta non cessò e nelle prime ore della mattinata morì l'Innocenzo Longo per assideramento.

L'opera delle guide

Per tutta la giornata i tre superstiti cercarono invano di raggiungere la capanna Solvay. Per l'infuriare della tormenta fu loro impossibile, cosicchè dovettero compiere un altro bivacco sul ghiacciaio con la conseguenza che si ammalarono il Finazzi e il Giuseppe Longo. Il primo si fermava poi alla Solvay mercoledì mattina e il secondo raggiungeva il rifugio Hörnli, ove moriva nelle prime ore di ieri mattina.

Dall'Hörnli l'avv. Tacchini poteva telefonare a Bergamo informando della sciagura quella sezione del C.A.I. e i suoi congiunti. Stamane dal Breuil è sceso a Valtournanche, proseguendo immediatamente con la propria macchina per Bergamo. Il dott. Finazzi dalla Solvay veniva accompagnato all'Hörnli e di qui a Zermatt essendo bisognoso di cure.

Veramente encomiabile è stata la prestazione delle guide di Valtournanche e dei « cacciatori di frontiera ». Le guide con vero spirito di abnegazione da martedì hanno incessantemente prestato la loro disinteressata opera di soccorso alle due disgraziate comitive.

Parete della Grigna
scalata per la prima volta

Como, 17 notte.

Gli alpinisti ing. Piero Pensa, prof. Massina Pensa e rag. Piero Gulfi hanno compiuto un'arditissima impresa: unitisi in cordata i tre sono riusciti a superare per la prima volta, per via diretta, la parete a picco del Pizzo della Pieve della Grigna di Moncodeno (Grignone) attaccando al passo detto dello Zapel uno strapiombo di oltre 300 metri e superandolo quasi a perpendicolo. Dopo la emozionante salita i tre alpinisti hanno seguito il filo della cresta, raggiungendo la vetta del Grignone.

Due alpinisti torinesi travolti
da una valanga sul Monte Bianco

Courmayeur, 17 notte.

E' giunta stamane la notizia di una sciagura alpina, vittima della quale sono stati due professionisti torinesi e precisamente l'avv. Luigi Borgna di Giovanni di 25 anni, abitante in piazza Statuto 3, e l'ing. Corrado Alberico di Vincenzo, pure di 25 anni abitante in corso Ferrucci 15, entrambi soci del Club Alpino di Torino.

I due alpinisti erano giunti martedì mattina allo scopo di intraprendere, in compagnia dei fratelli Carlo e Stefano Coresa — questi ultimi reduci, come è noto, dalla spedizione nelle Ande — la traversata del Monta Bianco risalendo lungo il versante del ghiacciaio della Brenva. L'ardita impresa era stata accuratamente preparata in ogni suo dettaglio. Gli alpinisti, in quest'ultima settimana avevano curato minutamente l'allenamento per condurre a termine l'ardua impresa. La scalata del Monte Bianco per il ghiacciaio della Brenva fu eseguita per la prima ed unica volta nel 1881 dalla celebre guida Emilio Rey con l'inglese Grubber, ascensione difficile e pericolosa in quanto che dal ghiacciaio si staccano assai sovente valanghe di neve e blocchi di ghiaccio che scendono rovinosamente a valle; il cammino inoltre si presenta solcato da larghi e profondi crepacci, a volte coperti appena da un leggero strato di neve.

Il Borgna, l'Alberico e i fratelli Coresa qui giunti, non avendo trovato una camera per dormire in un albergo, che dato il grande numero di villeggianti sono tutti occupati, avevano pernottato in un fienile ed erano partiti il giorno successivo mercoledì, raggiungendo il rifugio Torino, da dove la scalata doveva avere inizio. Infatti essi, dopo un ripono ristoratore alla mezzanotte di ieri lasciavano il rifugio e verso le 2,30 raggiungevano la parte superiore del ghiacciaio a circa 3 mila metri di altezza. La comitiva si era suddivisa in due cordate che procedevano a breve distanza l'una dall'altra. Della prima cordata facevano parte il Borgna e lo Alberico; i fratelli Coresa componevano la seconda. Ad un tratto il silenzio fu rotto da crepiti e da esplosioni che provenivano dalla parte alta del ghiacciaio. Fu un momento terribile. Nel chiarore incerto prodotto dal riflesso del ghiaccio, gli alpinisti scorsero sopra il loro capo il biancore di una nube di polvere e prima ancora che si rendessero esatto conto di ciò che stava accadendo furono raggiunti da una pioggia di sassi.

Un grido di spavento. I fratelli Coresa ebbero appena il tempo di rifugiarsi sotto un riparo di ghiaccio: accanto a loro passava con la velocità e il fragore di una folgore una valanga di neve e sassi. Videro distintamente i due compagni che li precedevano agitare le braccia con disperazione e quindi scomparire, travolti dalla valanga giù verso la valle. Più basso, la valanga precipitava, scomparendo con un sinistro boato, in un enorme crepaccio, trascinando con sè i due disgraziati alpinisti. Passato il primo istante di angoscia, i fratelli Coresa, faticosamente, raggiungevano l'orlo del crepaccio, ma coi mezzi che avevano a loro disposizione nulla era possibile tentare per raggiungere i poveri compagni. Ritornavano allora al rifugio Torino, da dove un portatore partiva, raggiungendo Courmayeur per organizzare una spedizione di soccorso.

La squadra di soccorso, composta da quattro fra le migliori guide di Courmayeur: Alfonso Chenoz, Luigi Lanier, Eliseo Grosz e Prospero Bertolin, lasciava Courmayeur poco dopo mezzogiorno e verso le 5 raggiungeva il rifugio Torino. Di qui essi ripartiranno accompagnati dai fratelli Coresa, verso il luogo della sciagura e tenteranno di scendere nel crepaccio per recuperare, se sarà possibile, le salme dei disgraziati alpinisti. L'impresa si presenta oltremodo difficile per non dire disperata.

A Courmayeur si attendono ansiosamente notizie ed è pronta una seconda spedizione di portatori per trasportare le due salme, nel caso che esse possano essere recuperate. Si spera che il tempo si mantenga buono e consenta alle guide di condurre a termine la loro difficile impresa.

Una torcia umana

Biella, 17 notte.

A Portula la trentenne Clotilde Bertoglio è rimasta vittima di una grave disgrazia. Mentre si trovava sola in casa a far da cucina sopra una macchinetta a spirito, questa è scoppiata comunicando le fiamme agli abiti ed ai capelli della donna. Terrorizzata e trasformata in una torcia ardente, l'infelice si è lanciata fuori del suo alloggio invocando soccorso dai coinquilini, che pronti le furono addosso con alcune coperte. Per le gravi ustioni di terzo grado riportate in più parti del corpo la Bertoglio è stata trasportata e ricoverata, con prognosi riservata, al nostro nosocomio.

Motociclista in fin di vita
per il cozzo contro un'auto

Moncalieri, 17 notte.

Stamane verso le ore 8 sullo stradale di Carignano in prossimità del ponte sulla Chisola, un'automobile della ditta Carena di Moncalieri, targata 20427-TO, guidata dall'autista Mandile Giovanni, era diretta verso il vicino comune di La Loggia. Giunto in prossimità del ponte sulla Chisola, per superare un carro che gli era dinanzi, il Mandile si portò a sinistra. In quell'attimo sopraggiungeva a forte velocità un motociclista diretto anch'esso verso La Loggia. Il motociclista trovatosi sbarrata la strada dall'automobile pare abbia frenato ma inutilmente poichè, data la velocità, non potè evitare l'urto contro la parte posteriore della automobile. All'urto il motociclista, che aveva sul seggiolino posteriore un compagno di viaggio, andava a cozzare con la testa contro l'automobile, mentre il suo compagno, aggrappatosi fortemente al seggiolino, evitò un pauroso salto mortale.

Il motociclista che appariva subito in gravi condizioni e che perdeva abbondante sangue dalla testa, venne adagiato sulla stessa automobile contro la quale aveva cozzato e trasportato d'urgenza al nostro ospedale civile Santa Croce. Quivi i sanitari di servizio constatata la frattura della scatola cranica e commozione cerebrale, apprestarono al ferito le cure del caso e lo ricoverarono riservandosi la prognosi.

Il disgraziato motociclista è il giovane Marchisio Domenico fu Felice e di Ferrero Angela, di 20 anni, residente in Moncalieri, via Quintino Sella 9.

Ciclista annegato in un canale

Gallarate, 17 notte.

Transitando in bicicletta lungo il canale Villoresi, nei pressi di Lainate, il ventiduenne Francesco Cattaneo, residente a Villa Nuova, colto da improvviso capogiro perdeva l'equilibrio e precipitava nel canale stesso, annegandovi miseramente. Il cadavere è stato rintracciato dopo lunghe e pazienti ricerche.

SPORT

Le operazioni preliminari
per il campionato ciclistico del mondo

Lipsia, 17 notte.

Oggi alle 14, in un prato chiuso, dietro la pista di Lindenau, fra i campi di tennis e di calcio, in una meravigliosa cornice di boschi, hanno avuto luogo le operazioni di controllo e plombatura delle macchine dei corridori dilettanti e professionisti iscritti ai campionati del mondo su strada che si svolgeranno domani. Quest'ultimo atto ufficiale della grande prova che tiene in sospeso l'animo di tutti gli sportivi ha richiamato una vera folla di appassionati che ha voluto ammirare da vicino gli « assi » più famosi del pedale. Erano presenti anche gli inviati dei giornali di ogni parte del mondo, convenuti in questi giorni a Lipsia e moltissimi personaggi ufficiali delle varie federazioni ciclistiche. Le operazioni si sono svolte ordinate e precise; dei dilettanti non si sono presentati i bulgari, gli austriaci e, dei professionisti, gli austriaci e gli spagnuoli. I nostri, al completo, accompagnati dal presidente della F.C.I. comm. Momo, dal commissario Girardengo e dall'allenatore Verri, sono appresi verso le 17,30.

Una svista commessa nella compilazione delle liste ufficiali degli iscritti, nelle quali mancavano i nomi dei nostri professionisti Rimoldi e Bergamaschi, ha determinato un emozionante incidente, in quanto i commissari non volevano ammettere alla plombatura i nostri due corridori. Un rapido controllo telefonico presso la Federazione ciclistica tedesca ha subito chiarito l'equivoco e le operazioni sono procedute regolari fino alla chiusura. Alle 18 tutto era finito.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 13,50. Futuri: tendenza sostenuta e chiusa facile.

Futuri	16	17		16	17
Agosto	13.38	13.11	Genn.'35	13.61	13.42
Settemb.	13.33	13.10	Marzo	13.72	13.53
Ottobre	13.40	13.22	Maggio	13.81	13.60
Novemb.	13.47	13.29	Luglio	13.89	13.66
Dicemb.	13.58	13.37			

N. Orleans, 17. - Disp. Middling 13,33.

Futuri	16	17		16	17
Ottobre	—	13.21	Marzo	13.67	13.53
Dicemb	13.51	13.36	Maggio	13.75	13.61
Genn.'35	13.56	13.41	Luglio	13.79	13.66

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	17
American Middling	7.26	7.12
Egyptian fahell. F.G.F.	8.70	8.61
» Upper F.G.F.	7.56	7.42
Surtes F. G.	6.33	6.23
Broach F. G.	5.57	5.37
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.69	5.59
Gomra N. 1 Staple Sup.	5.67	5.47
Uccal F. G.	3.84	3.44
Becral Superfine	3.74	3.54
Sind F. G.	3.64	3.54
Sind Superfine	3.64	3.74
Import. d. giorn. balle	6700	3600

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	16	17		16	17
Agosto	7.04	6.87	Maggio	7.01	6.84
Settemb.	7.03	6.86	Giugno	7 —	6.83
Ottobre	7.01	6.84	Luglio	7 —	6.83
Novemb.	7 —	6.83	Agosto	6.99	6.81
Dicemb.	7.01	6.84	Ottobre	6.94	6.77
Genn.'35	7 —	6.83	Genn.'35	6.91	6.73
Febbraio	7.01	6.84	Marzo	6.92	6.76
Marzo	7.01	6.84	Maggio	6.92	6.76
Aprile	7.01	6.84	Luglio	6.93	6.77

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sabato Fully Good Fair.

	16	17		16	17
Ottobre	8.50	8.31	Marzo	8.67	8.57
Novemb.	8.53	8.34	Maggio	8.74	8.54
Dicemb.	8.57	8.36	Luglio	8.81	8.61
Genn.'35	8.61	8.42			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Ottobre	7.38	7.22	Marzo	7.63	7.37
Novemb.	7.43	7.27	Maggio	7.58	7.42
Dicemb.	7.48	7.32	Luglio	7.89

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO M.to D'AZEGLIO 21

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE ltre metri-quadro pavimentazione tavare marca vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Bovisa. 3066

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, accessori, cambi, noleggi, riparazioni. Telefono 21-300, Ciena, 9. 4137

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 220 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500/2000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, inventati legami! Troverete vasto assortimento macchine Guilliet, Sessa, via Nizza, 41 bis, Torino. 21699

3) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTRALISSIMO commercialisti direzione, tutte autorizzazioni, Berkel, pasticceria, affettatrice, cedo bionda eleganteria. Albertina, 27, Emporio. 35586

RILEVERei commercialisti, drogheria, rivendita pane o birra. Cassetta, Albertina, 27.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSEACCIO rapido specializzato, taglio, manicure, permanente, ecc. Premiato Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia, 17. 21748

DERCASI domestica tutto fare età 25-30. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21733

IMPORTANTE azienda bancaria cerca provetta stenodattilografa conoscenza perfetta francese inglese. Inutile scrivere senza requisiti richiesti cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21682

INDUSTRIA importante necessita segretaria contabile, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA sana, volenterosa, cercasi da piccola signorile famiglia. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE pensionato, solo, esperto allevatore floricoltura frutticoltura, già giardiniere grandi ville, ottimo rimonto, occuperebbe pure impiego, mite pretese. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Corsi lib. sero, signorile, economico. Retta minima: 150 mensile. Corsi estivi, possibilità guadagnare anno. Chiedere prospettino. 35611

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A ente, parrucchine cedere parco, occasioni, riparazioni, cambi. Letti, Mantini, 41.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti solida casetta quattro cinque camere, servizi, giardinetto, zone Villa Regina. Cassetta, Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPOLINEA 6, case quattro camere, 400 contanti, 22.000. Tosca, Lagrange, 28.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, proprietari il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, via Pesaro 62, alloggi quattro tre camere, termosifone, ultimissimo.

AFFITTASI stabilimento industriale presso corso Francia entro vecchia barriera, elevato metri quadrati, salone in piena luce, cortile, tettoie, impianto forza, luce, riscaldamento elettrico, acqua potabile, telefono. Scrivere Rottino, corso Palermo, 74.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. mostre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SRICA (Cuneo) Alta Roja, affascinante! Aria, acqua, clima incontrastabili. Grande Albergo Miravalle. Pensione familiare rinomatissima. Richiedere opuscolo illustrato.

FINALMARINA, Albergo Riviera, ottimo trattamento famigliare, vicino carabinieri, prezzi ridottissimi. 21751

SANREMO, Grand Hôtel et des Anglais, sempre aperto. Fronte mare. Pensione da 32. Camera sola da 14. Propr. Ravizza.

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, docce, mandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO 16 Fer. Genero, via Re Arduino, 52.

MOTOMAS, motoriduttori, motocicli, riparazioni. Accette Cavalieri, Palermo, 155; tel. 25-395.

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto chiam. Belsen, corso Vittorio Emanuele, 34, Torino. 35508

QUINDICI Ter Fiat da vendere e da affittare. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21699

Tipografia del giornale LA STAMPA

Carte Parati "TORO" VIA ROSSINI 23 - Tel. 61-431
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tramo 7-10-14-17-19-22-31

Il corpo umano, come ogni organismo animale, è costituito da un complesso di cellule indipendenti, che, per vivere, debbono essere nutrite. Il nutrimento è loro portato dal sangue che, quand'è puro, reca soltanto elementi di vita; mentre quand'è viziato per imperfetta funzionalità del cuore, dello stomaco, dell'intestino, del fegato, dei reni, del sistema nervoso, ecc., diviene veicolo di veleni e bacilli, germi fecondi delle più disparate infermità.

In tali condizioni i tessuti si scolorano, la pelle prende una tinta giallastra, le eruzioni cutanee compaiono, si manifesta debolezza generale, si hanno palpitazioni cardiache, dolori reumatici, scrofole, oppressione, facile stanchezza, svenimenti, mancanza di appetito, cattive digestioni, stitichezza, dolori di capo, stordimenti, vertigini, ronzii alle orecchie, mestruazioni irregolari, dolori ai reni, nevrastenia, ecc.

La prima, la più importante legge che la natura detta, è quella di «avelenare», di depurare il sangue e quindi l'intero organismo. Uno dei migliori rimedi, per non dire il migliore di tutti, che raggiunge realmente tale risultato, è il

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

Si rende noto alla S. V. Ill.ma che la Farmacia S. Simone riaprirà il 20 Agosto p. v. Torino, Via Garibaldi, 13.
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

è la cura naturale per eccellenza

che ha origini secolari e che riunisce in forma sinergica tutti gli elementi esclusivamente vegetali che la natura sapientemente ci ha dato per prevenire e guarire ogni malattia causata da impurità del sangue.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA **SAN SIMONE** - VIA GARIBALDI, N. 13 - **TORINO**

— Autorizzazione Prefettura Torino N° 196/1 del 21-8-1929 —

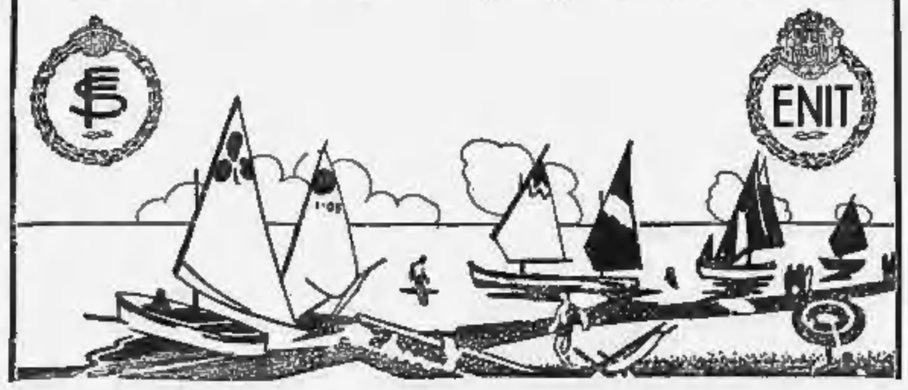
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50% - 70%
PER LE STAZIONI BALNEARI

70%

CATTOLICA-LIVORNO-RICCIONE-RIMINI fino al 31 Agosto
GRADO . . . . „ „ 23 Agosto
FIUME (Abbazia) . „ „ 20 Settembre
VENEZIA . . . . „ „ 15 Ottobre
VIAREGGIO dal 26 Agosto al 10 Settembre

50%

CESENATICO-RAPALLO-S. MARGHERITA fino al 31 Agosto
FRANCAVILLA . . „ „ 15 Settembre
SENIGALLIA . . . „ „ 8 Settembre



Dr. ADLER Specialista diplomato PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; festi. 9-12 Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 27

Veneree, Pelle, Sifilide. Esame completo urgente Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 40

SESSUALI MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10, 14-19; festi. 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 Ore 11-12 e 18-20